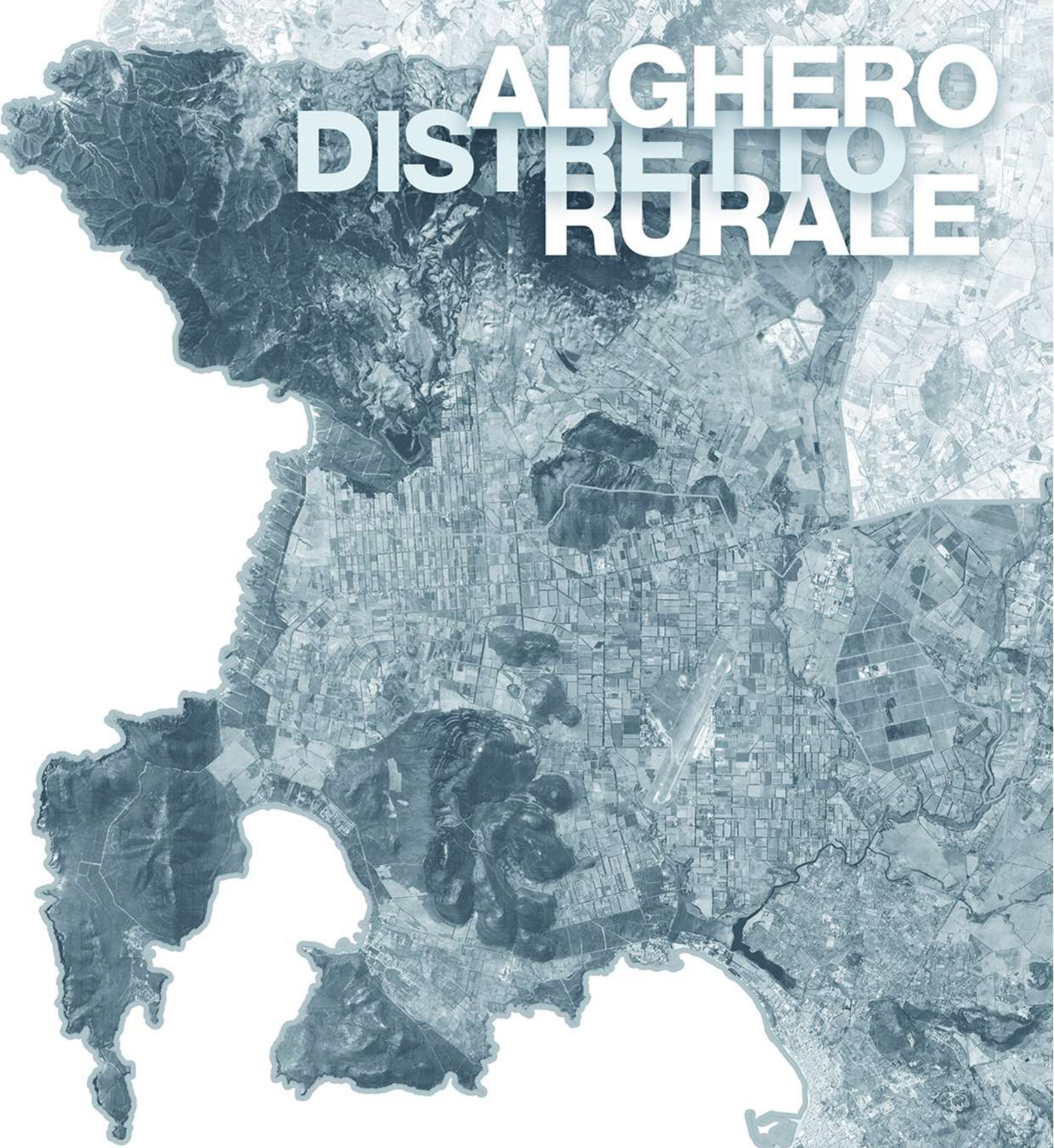
ALGHERO DISTRETTO RURALE



RELAZIONE DESCRITTIVA

COMUNE DI ALGHERO
ATTIVITA' PRODUTTIVE

DISTRETTO RURALE DI ALGHERO
RELAZIONE DESCRITTIVA

A cura di

Dott. Agronomo **Ferdinando Manconi** – Studio A+L

Dott. **Vanni Martinez** – Comune di Alghero, Settore sviluppo del Territorio e Attività Produttive

Con la collaborazione di

Agenzia **LAORE**

INDICE

DISTRETTO RURALE DI ALGHERO 1
RELAZIONE DESCRITTIVA 1
I. PREMESSA 3
INTRODUZIONE 3
NORMATIVA 6
CARATTERISTICHE DEI DISTRETTI 9
II. RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DELL'AREA DEL DISTRETTO 15
III. ASPETTI STORICI E IDENTITARI DELL'AREA 17
1. LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE, ITALIANO E REGIONALE 17
2. TERRITORIO E DEMOGRAFIA 20
3. TERRITORIO E DEMOGRAFIA DEL COMUNE DI OLMEDO 33
4. L'OCCUPAZIONE E IL MERCATO DEL LAVORO DEL DISTRETTO RURALE DI ALGHERO 43
5. IL COMPARTO PRODUTTIVO DEL DISTRETTO RURALE DI ALGHERO 45
6. GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI 50
7. IL TURISMO 54
IV. PRINCIPALI ELEMENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI 58
I. COMPONENTE ARIA 58
II. COMPONENTE ACQUA 62
III. COMPONENTE SUOLO 67
IV. COMPONENTE FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA' 72
V. COMPONENTE PAESAGGIO E ASSETTO STORICO-CULTURALE 96
V. PRINCIPALI ELEMENTI DELL'AGRICOLTURA DISTRETTUALE 103
L'OLIVICOLTURA 103
LA VITICOLTURA 108
PRINCIPALI REALTA' IMPRENDITORIALI DISTRETTUALI 112
VI. IL PROCESSO PARTECIPATIVO 121
NORMATIVA DI RIFERIMENTO 121
VII. ANALISI SWOT 132
VIII. PIANO PROGRAMMATICO DI SVILUPPO DEL DISTRETTO 138

I. PREMESSA

INTRODUZIONE

Il Comune di Alghero ha programmato la costituzione di un Distretto rurale, in considerazione del ruolo strategico che il modello distrettuale rappresenta, quale metodo di governance dei sistemi rurali, capace di perseguire una molteplicità di obiettivi privati e collettivi.

Il distretto è stato individuato, pertanto, quale strumento capace di generare dei vantaggi competitivi in grado di valorizzare le realtà produttive che agiscono nell'ambito territoriale di riferimento.

A tal fine, a partire da marzo 2021, ha avviato il percorso di animazione territoriale in collaborazione con le Agenzie regionali operanti nell'assistenza tecnica alle imprese, coinvolgendo le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali del territorio nella sua costituzione.

I distretti rurali rappresentano i sistemi produttivi locali, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

La Regione Sardegna, inoltre, considera innovativo e strategico favorire la costituzione dei distretti, impegnandosi ad integrare il nuovo programma di sviluppo rurale con apposite misure che tengano conto dei nuovi strumenti e istituti e a indicarne le relative fonti di copertura finanziaria.

In questo percorso diviene fondamentale il contributo che le imprese possono apportare. In particolare, il settore primario, che rappresenta la massima espressione di attività basate sulla qualità delle produzioni.

Il tema della valorizzazione delle produzioni di eccellenza del territorio ha subito negli ultimi tempi un decisivo impulso, in risposta alle aumentate esigenze dei consumatori sempre più orientate verso prodotti di qualità, sani, nutrienti e prodotti nel rispetto dell'ambiente, a fronte delle produzioni industriali non sempre garantite sul piano della genuinità e della qualità.

Si è assistito, infatti, ad una progressiva riscoperta del mondo rurale, dei suoi prodotti tipici e tradizionali, che una grossa parte dei consumatori preferisce per la genuinità che esprimono e per il loro legame con la cultura e la storia del territorio di origine.

Di fronte alla globalizzazione dei mercati e alla standardizzazione delle produzioni, preservare e valorizzare la tipicità del prodotto costituisce oggi una sfida non solo per le imprese, ma anche per la governance locale, chiamata a difendere le diversità produttive e i legami delle stesse con il suo territorio, con i saperi locali e le tradizioni.

Ma, per intervenire in maniera adeguata rispetto alle problematiche, vi è la necessità di aggregarsi di più e meglio. Ciò che serve, è una rete di operatori che può porre il sistema nelle condizioni di essere più

competitivo. Quanto maggiori sono le reti di relazioni e di stretti legami – e tanto più forte è l'integrazione tra gli attori che operano nel settore primario e quelli che operano in altri segmenti dell'economia – tanto maggiore è lo sviluppo rurale, ma anche dell'intero sistema territoriale locale.

Pertanto, il tema che si vuole richiamare è legato alla diversa capacità di mettere a sistema competenze e attitudini manifeste e nascoste. Per tale motivo, le politiche di sviluppo rurale adottate dall'UE pongono al centro dello sviluppo la visione del territorio come rete di relazioni, favorendo le azioni di animazione quali elementi fondamentali dell'operazione.

L'obiettivo primario diventa, allora, quello di maturare le condizioni che favoriscono l'emergere o il rafforzamento della cooperazione, ed in questo occorre evidenziare l'importanza strategica del ruolo svolto dalle istituzioni formali (amministrazioni locali) e dalla classe politica che governa il territorio.

In quest'ottica maturò l'iniziativa "#MONDO RURALE", avviata come strumento di animazione locale finalizzato a coinvolgere le forze sociali ed imprenditoriali, unitamente agli organismi di formazione, innovazione e ricerca, in un percorso condiviso di obiettivi e di azioni che potessero consentire di sostenere e rilanciare lo sviluppo rurale nel territorio comunale e intercomunale. L'iniziativa è stata una tappa di un percorso di sviluppo strategico di medio-lungo termine, sostenuto dall'Assessorato allo Sviluppo Economico, che aveva come obiettivo l'elaborazione di un modello innovativo per promuovere politiche di sostegno alle produzioni locali.

#MONDO RURALE ha rappresentato un punto privilegiato per analizzare il tema della creazione e/o rafforzamento del capitale sociale, per categorizzare gli stakeholder e indagare i meccanismi di funzionamento delle relazioni tra di loro.

Il proseguo delle iniziative diviene, per questo motivo, lo scopo del Distretto: coinvolgere le aziende del territorio per valorizzare al meglio le produzioni agroalimentari locali e, attraverso azioni di sistema a livello territoriale, potenziare i punti di forza del sistema e ridurne le criticità.

Ai diversi incontri di animazione territoriale promossi dall'Amministrazione Comunale di Alghero hanno partecipato operatori appartenenti ai vari settori dell'economia locale, associazioni e comitati di borgata. I diversi soggetti coinvolti sono stati chiamati ad esprimere le proprie osservazioni in merito, con lo scopo di sostenere un'azione di concertazione tra le parti. Molte sono state le riunioni a tavoli separati o plenarie, organizzate con l'aiuto e il supporto tecnico scientifico delle istituzioni regionali.

Al costituendo Distretto hanno aderito, in qualità di soci fondatori, oltre 200 aziende afferenti principalmente ai settori primario (principalmente) e terziario. Dalle principali aziende, che rappresentano un orgoglio per l'intera isola, alle più piccole e specializzate che trarranno un indubbio vantaggio dall'essere parte attiva in una logica di rete. La superficie delle aziende aderenti ammonta a complessivi 2212.00 Ha. Emerge come categoria maggiormente rappresentata la viticoltura, con una superficie vitata pari a circa 989 Ha, immediatamente succeduta dalla superficie destinata a colture cerealicole-foraggere, con oltre 822.00 Ha, e da quella olivetata con oltre 711.00 Ha.

Gli obiettivi del costituendo Distretto sono, pertanto, finalizzati a progettare e sviluppare un sistema produttivo locale caratterizzato da un'identità storica e territoriale propria, derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, quali quelle culturale, naturalistica e turistica nel senso più ampio della loro accezione, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

Attuare una politica distrettuale di diversificazione produttiva, di integrazione economica, sociale e di coesione nel rispetto della conservazione e riproduzione degli equilibri naturali, diviene, quindi, necessario per promuovere una qualità totale territoriale, con una adeguata vivibilità per i residenti, promuovendosi a polo d'attrazione per altre imprese ed individui.

Promuovere la collaborazione fra tutti i soggetti pubblici, le imprese e le associazioni insistenti nel territorio del distretto stesso e nelle zone limitrofe diventa, così, l'obiettivo per favorire la crescita culturale, sociale ed economica.

Il distretto rurale va considerato come uno strumento e non un fine a cui tendere, da utilizzare per affrontare meglio le tante sfide del futuro con un approccio innovativo, che richiede un'ampia condivisione delle relazioni tra imprese e istituzioni che operano in un determinato territorio.

A tal fine, il presente documento contiene la relazione descrittiva del Distretto Rurale di Alghero, elaborata in base alla Legge regionale 7 agosto 2014, n. 16 e alle successive direttive di attuazione. La relazione quali-quantitativa inquadra gli elementi fondamentali nel processo di riconoscimento del distretto, gli aspetti normativi, gli aspetti economici, storici, identitari, ambientali e paesaggistici dell'area di riferimento nonché le risultanze del lungo processo partecipativo condotto con l'assistenza tecnica dell'Agenzia LAORE Sardegna.

Il Sindaco di Alghero
Dott. Mario Conoci

NORMATIVA

La definizione dei distretti rurali è sicuramente complessa, attesa l'assenza di un legame ad un nesso univoco tra comunità di imprese e prodotto. Il mondo rurale, infatti, si è evoluto sulla scorta della forza propulsiva derivante da input sia di origine endogena che esogena in cui il settore primario non riveste più un ruolo esclusivo per l'occupazione ed il reddito. Si parla sempre più spesso, infatti, di multifunzionalità dell'agricoltura in cui il settore primario si lega multi lateralmente con elementi dello sviluppo socioeconomico, che a loro volta dipendono da processi sempre più ampi; ciò pone la necessità di saper interpretare le dinamiche e le connessioni che da ciò si originano.

La parola "distretti" è stata introdotta nel lessico giuridico dalla legge n.317 del 5 ottobre 1991, in materia di "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese", che ha dettato una formale definizione di "distretti industriali" ed ha previsto un'articolata disciplina, all'interno della quale era assegnato alle Regioni il compito di individuare le aree distrettuali, ed ai Consorzi di sviluppo industriale, costituiti quali enti pubblici economici, il compito di fornire servizi reali alle imprese.

All'interno di questo processo, hanno fatto la loro comparsa nel linguaggio giuridico, nella seconda metà degli anni '90, i «distretti agricoli, agroalimentari ed ittici», non menzionati nel testo originario della legge sui distretti industriali del 1991.

Il quadro normativo si è precisato con la legge 11 maggio 1999, n.140, che ha modificato la legge n.317 del 1991 sui distretti industriali, trasferendovi i modelli maturati in tema di patti territoriali e sviluppo locale, adeguando la disciplina alle novità nel frattempo intervenute sul piano dell'organizzazione dello Stato, ed inserendo la previsione dei «sistemi produttivi locali», oltre che dei distretti industriali e dei consorzi di sviluppo industriale.

Successivamente, con il DL 228 del 2001, la cosiddetta "legge di orientamento" dell'agricoltura italiana, si è avviata la promozione dei territori rurali capaci di seguire un percorso di sviluppo orientato alla qualità ambientale, paesaggistica e dei prodotti, in una logica di sostenibilità e di potenziamento della multifunzionalità dell'agricoltura, prefigurando una sorta di distretto rurale "di qualità". Accanto alla qualificazione come sistema produttivo locale, il legislatore completa la definizione aggiungendo elementi che attengono al territorio e più specificamente a un territorio che abbia un'identità omogenea, un'economia (rurale) caratterizzata da integrazione tra attività agricole e altre attività economiche (cioè priva di una particolare specializzazione produttiva) oltre che capace di distinguersi, ma anche di identificarsi attraverso un insieme caratteristico di beni o servizi di particolare specificità coerenti con le vocazioni naturali e territoriali.

Viene, così, proposta una recente definizione dell'imprenditore agricolo, ora investito di un nuovo ruolo. Infatti, egli non mira solo alla valorizzazione dei prodotti dell'azienda ma svolge anche altre attività, diverse rispetto a quelle contemplate dal Codice civile del 1942 e concernenti la valorizzazione del territorio e del paesaggio rurale e forestale. Altri aspetti innovativi, che caratterizzano la legge di orientamento, riguardano l'introduzione dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità (art.13), e la stipulazione di contratti di collaborazione e di convenzioni tra imprenditori agricoli e pubbliche amministrazioni. Essi sono finalizzati, rispettivamente, alla promozione, alla tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni locali, ed alla cura e mantenimento delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio (artt. 14 e 15). Si può affermare, pertanto, che il D.lgs. 228/2001 consente un esplicito e formale riconoscimento sia della multifunzionalità dell'attività agricola che della stretta connessione del fenomeno con la dimensione territoriale[1].

Il decreto delegato n. 228/2001, all'art. 13, ha, pertanto, collocato i distretti rurali e i distretti agroalimentari all'interno della più ampia categoria dei «sistemi produttivi locali».

Il conseguente problema da affrontare è quello della definizione di una specifica natura economica della distrettualità rurale, dato che vi sono comprese sia attività agricole, sia artigianali, sia infine turistiche e commerciali, che formano il tessuto produttivo locale, in cui le interrelazioni tra le imprese e con la società spesso si affievoliscono, mentre assumono rilevanza i rapporti di tipo istituzionale e politico.

Agricoltura e territorio, nella legislazione di orientamento, hanno così trovato un dichiarato fondamento comune, con elementi di significativa novità, caratterizzati dalla ricerca di canoni idonei a tradurre in regole di diritto una condivisa dimensione territoriale, che ne rispetti le vocazioni produttive, e che tenga conto nel loro insieme degli aspetti naturali ed umani, secondo prospettive di sostenibilità orientate a coniugare qualità dell'ambiente e qualità dei processi produttivi, progressivamente estese a proiettare questi elementi sulle stesse caratteristiche dei prodotti e dei servizi ottenuti, siccome espressione del territorio e dei sistemi di imprese «geograficamente prossime ed economicamente interconnesse» che vi operano[2].

Ma è con il regolamento sullo sviluppo rurale, n. 1698 del 2005, che la dimensione distrettuale è divenuta una componente essenziale, connotante l'intera politica europea di governo del settore primario.

Nell'agosto 2008, la legge n. 133, di conversione del D.L. 25 giugno 2008, n. 147 ha introdotto, con la rubrica "Distretti produttivi e reti di imprese", disposizioni per favorire lo sviluppo del sistema delle imprese attraverso azioni di rete.
Pochi mesi dopo, e prima di qualunque concreta applicazione, tali disposizioni sono state abrogate – ad opera della legge n. 33/2009, di conversione del D.L. 10 febbraio 2009, n. 5 – e sostituite con l'introduzione del contratto di rete, con ciò intendendo il contratto «con cui due o più imprese si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali allo scopo di accrescere la

reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato», e prevedendo che alle reti di imprese risultanti da questi contratti si applicano le disposizioni previste per i distretti produttivi dalla legge finanziaria del 2006, con l'eccezione di quelle relative ai profili fiscali.

[1] Idda L., Furesi R., Pulina P. (2002). Agricoltura multifunzionale, in Società Italiana di Economia Agro-Alimentare, XI Convegno di Studi, Alimentazione e Turismo in Italia, Alghero (SS).

[2] Rook Basile E. (2001), Il mercato dei prodotti agricoli, in Dir.giur.agr.amb., p.601;

CARATTERISTICHE DEI DISTRETTI

Le fondamentali caratteristiche che, secondo la definizione, delineano un sistema distrettuale consistono quindi nell'esistenza di una serie di attività sociali ed economiche, svolte in un determinato territorio o area geografica, caratterizzate da un rapporto collaborativo-concorrenziale, che si sviluppa in modo naturale tra le imprese e i diversi soggetti coinvolti.

A differenza di quanto è accaduto per i distretti agricoli e agroalimentari, l'interesse per quelli rurali è maturato in seguito all'evoluzione delle politiche di sviluppo rurale, che hanno assunto importanza negli anni più recenti. Lo sviluppo rurale si può considerare come forma alternativa di progresso economico, che ha come obiettivo quello di rispondere alla crisi strutturale dell'economia globale conservando, allo stesso tempo, un patrimonio storico e paesaggistico irripetibile che può rappresentare un vantaggio competitivo non indifferente per le realtà locali[1]. Nonostante, nel passato, la tradizione rurale, a causa dei fenomeni di modernizzazione e progresso, abbia rischiato di esser perduta, ora torna invece ad essere fonte importante di sviluppo.

Questo nuovo concetto di distretto combina allo stesso tempo complessità ed equilibrio; la complessità si manifesta, in modo particolare, sotto tre aspetti:

- dal punto di vista economico il distretto rurale vede la coesistenza di attività agricole, di piccola e media industria, artigianali, turistiche e commerciali;
- dal lato sociale, comprende forme di vita e di cultura che si sono sedimentate nel tempo;
- riguardo poi all'aspetto ambientale, si caratterizza per un complesso di ecosistemi e di paesaggi molto diverso da quello delle aree urbane.

Alla luce di queste considerazioni è possibile definire lo sviluppo rurale come processo di cambiamento che contribuisce a migliorare la qualità della vita della comunità rurale, attraverso una serie di azioni di integrazione delle diverse attività (produttive e non) svolte a livello locale, che puntino alla crescita economica in un'ottica sostenibile ed endogena, mettendo in primo piano le necessità dei diversi territori; il tutto realizzato mantenendo l'equilibrio tra sviluppo locale e globale. Sostenibilità ed endogeneità rappresentano, in questa accezione, le peculiarità del processo di sviluppo rurale.

Tutte queste condizioni giustificano il passaggio dall'uso del termine "territorio rurale" a quello più comprensivo di "mondo rurale", un insieme coordinato di risorse umane e materiali guidato da regole condivise.

Il distretto rurale inteso in quest'ottica rappresenta allo stesso tempo un sistema distrettuale e territoriale:

- un sistema distrettuale, poiché consiste in un insieme localizzato di imprese che realizzano lo sviluppo endogeno, la diversificazione produttiva e l'integrazione economica e sociale;
- un sistema territoriale, poiché le aziende agrarie occupano la parte principale di territorio e hanno la funzione di conservare e riprodurre l'equilibrio dell'ecosistema.

L'esistenza del distretto in ambito rurale è comunque subordinata alle stesse condizioni organizzative che giustificano l'esistenza dei sistemi d'impresa nei distretti industriali e agroindustriali, già descritte in precedenza, ossia:

- la realizzazione di un prodotto tipico;
- la scomponibilità e divisibilità del processo produttivo;
- la concentrazione e specializzazione delle imprese;
- le relazioni interindustriali che creano un "mercato comunitario";
- le relazioni interpersonali favorevoli ad una speciale "atmosfera industriale".

Ecco, quindi, che la nozione di distretto rurale risulta essere molto più ampia, poiché comprende molteplici elementi che esulano dal solo contesto agricolo, andando a toccare tutti gli ambiti che interessano la vita della collettività, da quelli economici, a quelli culturali, sociali e ambientali.

Nel contesto del distretto rurale le relazioni si estendono anche ai settori non agricoli o agroindustriali, attraverso delle forme di integrazione diagonali attuate da servizi comuni all'agribusiness, all'industria e al terziario (ad esempio, imprese di trasporto o agenzie di pubblicità, che offrono servizi sia all'agribusiness che all'industria manifatturiera). In tal modo si possono formare "mercati comunitari" e "atmosfere tecnologiche", fra più distretti coesistenti nella stessa area.

La caratteristica saliente del distretto rurale non è tuttavia l'essere un distretto agroalimentare o unire distretti diversi presenti nel territorio, ma è il potere di offrire sinergie distrettuali anche alle attività economiche di piccola-media impresa che non hanno raggiunto degli autonomi caratteri distrettuali, a causa della loro insufficiente presenza nel territorio; il mercato comunitario e l'atmosfera del distretto rurale possono fare il miracolo di integrare i rami "dispersi" dell'economia locale.

L'agricoltura ha un ruolo centrale nel processo di crescita del mondo rurale: essa è in grado, infatti, di integrarsi perfettamente con le altre attività produttive presenti sul territorio, fornendo servizi e realizzando un indotto rilevante dal punto di vista economico e sociale[2].

Dev'essere abbandonata la concezione secondo la quale "rurale" è sinonimo di antico, accogliendo invece una definizione di moderna ruralità, dove il "mondo rurale" rappresenta una risorsa per lo sviluppo[3] . Le molteplici attività che possono essere realizzate attualmente in agricoltura non sono più solo strettamente legate alla coltivazione o produzione di derrate alimentari, ma vanno ad incidere in molti altri settori di operatività: dalla salvaguardia degli ambienti naturali e degli ecosistemi, alla promozione del turismo e del patrimonio agroalimentare di qualità autoctono. Tali attività e funzioni moderne dell'agricoltura, che si può definire oggi "agricoltura sostenibile" e votata alla valorizzazione del territorio rurale, contribuiscono a rafforzare lo sviluppo del settore agricolo. Inoltre, tale situazione di progresso e di versatilità nell'ambito dell'agricoltura, permette di creare forti legami e sinergie tra questo e tutti gli altri settori, favorendo in modo particolare lo sviluppo dell'integrazione, che si esplica anche, e soprattutto, attraverso la nascita delle realtà distrettuali.

Gli obiettivi da perseguire sono il consolidamento della filiera, la promozione dei prodotti agricoli di qualità, la valorizzazione della multifunzionalità e della pluriattività. La formula distrettuale diventa, quindi, uno strumento per interventi pubblici, che migliorino le infrastrutture o agevolino l'insediamento delle imprese di trasformazione e la promozione della tipicità dei prodotti[4].

Alcune caratteristiche distrettuali sono il collegamento organizzativo tra le imprese ed il prodotto tipico, e quello socio-istituzionale tra imprese, società ed enti locali; il tutto "cementato" da senso di appartenenza e valori locali, che creano le condizioni ottimali per produrre fiducia e scambio di informazioni che dal microcosmo familiare si diffondono alla comunità.
L'evoluzione delle aree rurali ha dato vita al dibattito sul concetto di spazio e sviluppo rurale: l'agricoltura amplia il suo ruolo che non riguarda più soltanto la produzione di beni, ma anche la possibilità di usufruire del paesaggio e dell'ambiente in maniera nuova. La diffusione dell'agriturismo e del turismo rurale, delle produzioni manifatturiere ed artigianali sono una dimostrazione del rinnovato ruolo assunto dall'agricoltura. In questo contesto, quindi, l'attività agricola da un lato utilizza risorse naturali, produce beni e contribuisce alla sostenibilità economica delle società rurali, dall'altro integra funzioni ulteriori rispetto a quella produttiva, assumendo un ruolo di presidio del territorio, di produzione di esternalità positive e di beni e servizi collettivi legati alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

Alla luce di queste considerazioni, si inserisce perfettamente un nuovo termine, multifunzionalità, che recentemente si è aggiunto nel linguaggio di chi si occupa di agricoltura e di sviluppo rurale.

Alcuni studiosi considerano la multifunzionalità come un «insieme di contributi che il settore agricolo può apportare al benessere sociale ed economico della collettività e che quest'ultima riconosce come propri dell'agricoltura». In questa definizione si scorgono tre aspetti fondamentali. In primo luogo, si evidenzia l'unicità delle funzioni dell'agricoltura, quali il paesaggio, l'assetto territoriale, la biodiversità ed il patrimonio

socioculturale delle aree rurali, che non possono essere svolte da nessun'altra componente del sistema economico.

Il secondo aspetto vede come protagonista la collettività, che stabilisce quali siano le funzioni dell'agricoltura e l'importanza di ciascuna di esse. Infine, è implicito che ad un semplice riconoscimento di funzioni debba seguire la realizzazione di mansioni attraverso iniziative che le rendano possibili.

Dato che la multifunzionalità dell'agricoltura si esprime attraverso le imprese agricole, è necessario accostare la forma più adeguata di multifunzionalità ai vari tipi di impresa. Quindi, diventa indispensabile distinguere le aziende agricole altamente efficienti e completamente inserite nei mercati nazionali ed internazionali da quelle strutturalmente più deboli e poco competitive.

Per la prima tipologia aziendale, la cui funzione predominante è quella produttiva, si dovrebbe pensare ad una multifunzionalità incentrata non tanto sugli aspetti sociali ed ambientali quanto sulla sicurezza alimentare. Al contrario, la multifunzionalità della seconda tipologia di imprese prevede che la produzione diventi uno strumento per realizzare le funzioni ambientali e sociali senza, però, che l'equilibrio tra food e no food venga alterato dal prevalere delle funzioni accessorie sulla produzione di beni.

Quando si parla di imprese e di competitività tra esse, è necessario considerare un aspetto fondamentale, quale il territorio su cui sono insediate. Naturalmente, esso va inteso non unicamente come spazio fisico e distanza ma anche come dimensione culturale, organizzativa e fiscale, che possa costituire per le imprese una spinta alla competitività.
È, quindi, consequenziale la complementarità tra impresa e territorio; infatti, non a caso l'insediamento di un'impresa in un determinato sito è sempre preceduto da un'accurata valutazione della disponibilità, nella zona, di aree a destinazione produttiva conforme, della presenza di risorse umane con qualifiche adeguate, ecc.

Allo stesso modo, il territorio gioca un ruolo nuovo rispetto al passato e diviene nucleo del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico e di altri elementi, che possono dare slancio alla competizione.

Ecco che acquisteranno primaria importanza alcune tematiche quali le denominazioni di origine, l'integrazione tra turismo e prodotti tipici e, infine, i modelli organizzativi territoriali come i distretti agro-industriali ed agro-alimentari.

Per provare a definire i caratteri di un modello metodologico generale distrettuale si dovrà considerare che esso è:

- finalizzato all'intervento a livello locale,
- basato su una dinamica di governance multilivello che si esplica:

a) nella formazione di un partenariato locale che formula una strategia e progetti di innovazione e riqualificazione del sistema produttivo;
b) nell'inserimento di tali progetti in livelli di programmazione sovra-ordinati (anche attraverso strumenti di programmazione negoziata), regionali, statali e comunitari, in applicazione dei principi di sussidiarietà verticale e orizzontale;
c) capace di interfacciarsi con Pubblica Amministrazione attraverso il proprio legale rappresentante per assicurare alle imprese i benefici riconosciuti per legge.

Questo modello metodologico distrettuale può essere descritto attraverso il complesso di azioni e relazioni che si esplicano nell'interazione tra i diversi attori a livello locale e tra questo livello e quelli sovra-ordinati, al fine della realizzazione della progettualità strategica locale.

A livello locale:

- La generica indicazione attori del territorio deve essere considerata composta da soggetti rappresentativi, in particolare per la parte privata, che nei diversi territori distrettuali potranno essere in prevalenza imprese dell'area rurale nei distretti rurali. Anche la componente pubblica potrà variare in funzione della dimensione e delle caratteristiche del distretto.
- Gli attori formano un partenariato locale purché assicuri un'effettiva rappresentanza giuridica del distretto che svolga funzioni rilevanti nell'interesse della realtà distrettuale e si interfacci con i livelli amministrativi indicati. Si deve qui sottolineare la diversa funzione del rappresentante che interagisce con la parte pubblica per i rilievi amministrativi, dalla funzione (originariamente concertativa) di governance svolta attraverso il dialogo tra gli attori del territorio.
- Lo sviluppo di una specifica progettazione strategica di distretto, assicurando modalità partecipative e rispettose di tutti i soggetti coinvolti e garantendo la traduzione della strategia in progetti effettivamente perseguibili.

A livello sovra-locale:

- L'interlocutore privilegiato del distretto è certamente la Regione, cui sono demandate funzioni specifiche di individuazione e regolazione del funzionamento dei distretti, e di valutazione delle loro progettualità rispetto agli obiettivi delle politiche regionali al fine del loro inserimento nella programmazione delle politiche regionali, comunitarie e nazionali.

- Gli strumenti e le forme di sostegno alle quali si può ricorrere sono dunque diversificati e vi sono le condizioni per realizzare un utilizzo coordinato e integrato degli strumenti, delle politiche e dei Fondi, che possono essere modellati sulla base delle diverse caratteristiche territoriali, sociali ed economiche del territorio distrettuale.

Il modello metodologico così definito, per i principi che lo ispirano, è coerente con l'approccio locale di tipo partecipativo e basato sulla governance multilivello.

[1] Iacoponi L. (1998), La sfida della moderna ruralità: sviluppo rurale, ambiente e territorio, in Ragazzi D. (a cura di), L'agricoltura italiana tra prospettiva mediterranea e continentale, Grafitalia, Cercola, Napoli.

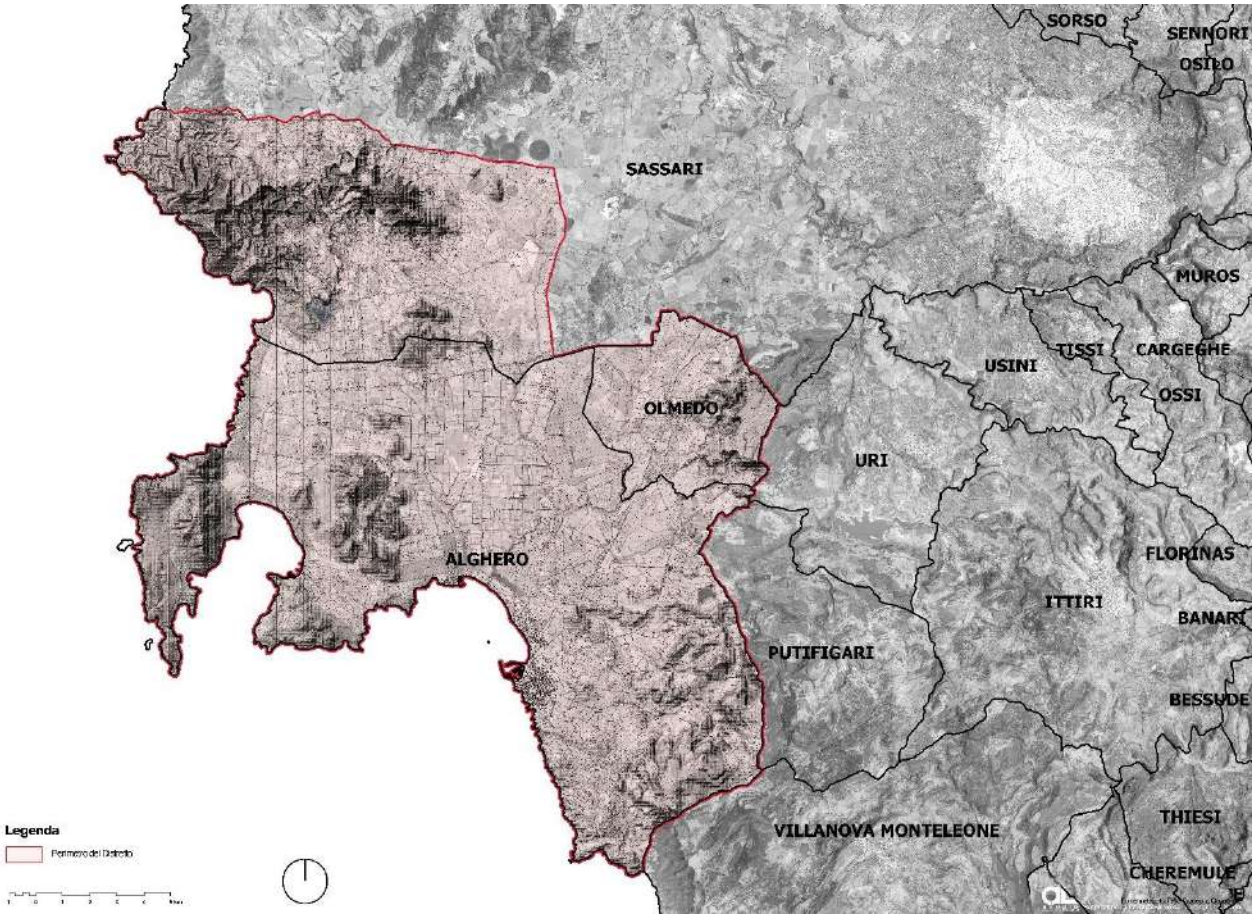
[2] Lanfranchi M. (2002), Sulla multifunzionalità dell'agricoltura: aspetti e problemi, Edas, Roma.

[3] Lanfranchi M. (2008), Agroalimentare e turismo: fattori aggreganti dell'identità rurale, Edas, Messina.

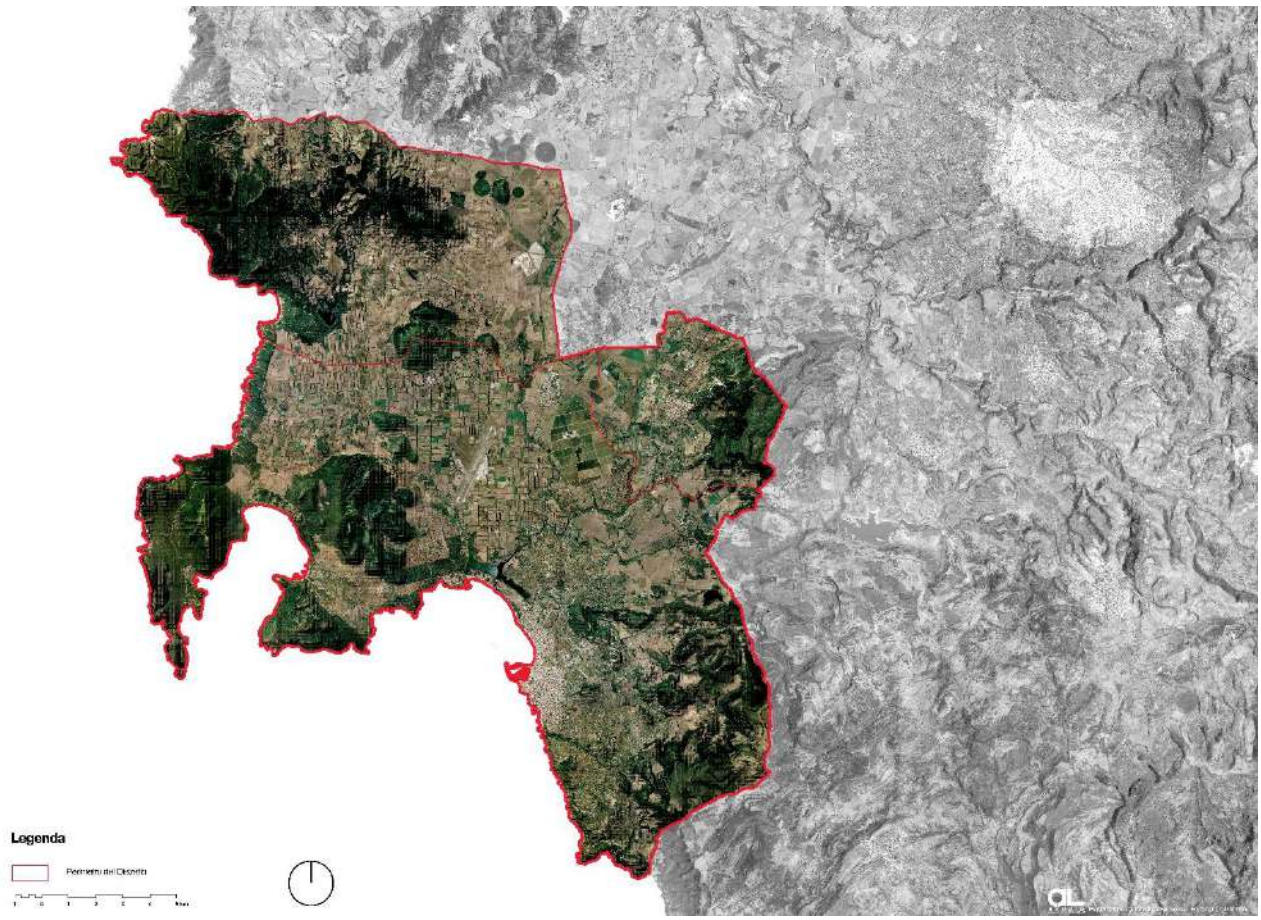
[4] Bruno F. (2001). L'agricoltura e il territorio, Tesi di dottorato, Pisa

II. RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DELL'AREA DEL DISTRETTO

I limiti territoriali del Distretto rurale di Alghero comprendono l'intero territorio dei Comuni di Alghero e Olmedo e in parte il territorio della Nurra all'interno del Comune di Sassari così delimitato: a Sud dai limiti del Comune di Alghero, a Ovest dal Mediterraneo e a Nord dalla strada che partendo dal capo dell'Argentiera, attraversando la Strada Provinciale 18 prosegue in direzione Sassari sino alla Strada Provinciale 42, seguendola per un breve tratto verso Sud e chiudendo la delimitazione con il raggiungimento dei limiti del Comune di Alghero.



TAV.1 Rappresentazione grafica limiti amministrativi della costituenda area distrettuale di Alghero su base IGM



TAV. 2 Rappresentazione grafica della costituenda area distrettuale di Alghero su base ortofogrammetrica

III. ASPETTI STORICI E IDENTITARI DELL'AREA

1. LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE, ITALIANO E REGIONALE[1]

Per il 2022 l'economia globale prevista nel World Economic Outlook (WEO) calerà dal 5,9% del 2021 al 4,4%. La revisione al ribasso riflette le problematiche che hanno investito le economie avanzate, determinate dall'aumento dei costi dell'energia, dal prolungamento delle dinamiche pandemiche e dalle tensioni geopolitiche.

Oltre il 2022, la crescita globale dovrebbe attestarsi a circa il 3,3 per cento nel medio termine. Ma, se nelle economie avanzate i valori dovrebbero ritornare celermente ai livelli pre-Covid, nei Paesi in via di sviluppo e nelle economie emergenti la ripresa sarà più lenta.

Per l'Italia, le ultime stime della Banca d'Italia si allineano a quelle dell'esecutivo, con una crescita del Pil superiore al 6% nel 2021 e del 4% nel 2022. La crescita economica ha determinato una graduale riduzione del peso del debito in rapporto al Pil, calando intorno al 150% alla fine del 2021 rispetto al 156% del 2020.

Sul fronte occupazionale, si registra un continuo miglioramento che alla fine del 2022 dovrebbe ritornare sui valori precedenti la pandemia, sia in termini di numero di occupati sia di ore lavorate. Il tasso di disoccupazione, secondo Banca d'Italia, scenderebbe nel prossimo triennio dal 9,4 per cento nella media del 2021 all'8,7 nel 2024.

In questo scenario uno slancio alla crescita potrebbe essere dato dall'impiego ottimale dei fondi europei, in particolare quelli previsti per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Analizzando l'attività economica regionale nel contesto delle 240 regioni dell'Unione Europea post Brexit (UE27) possiamo osservare che il PIL per abitante del 2019 nel complesso dell'Unione ammonta a 31.200 SPA.

Nella Figura 1 è riportato il valore regionale espresso in percentuale rispetto a tale media: valori maggiori di 100 indicano un PIL per abitante superiore alla media mentre valori minori di 100 indicano un PIL inferiore. In base a tale indicatore la Sardegna si posiziona 178ª su 240 regioni: il suo reddito per abitante è di 21.700 SPA, pari al 69% della media europea, in discesa di un punto rispetto all'anno precedente.

"Per le regioni italiane, che nel complesso raggiungono il 96% del PIL europeo, si conferma la disparità Nord-Sud. Il reddito delle regioni del Nord è sempre maggiore della media e varia dal 102% del Piemonte al

[1] Fonti: World Economic Outlook 2021, Camera di Commercio di Sassari "Focus Nord Sardegna 2021" e "Osservatorio Economico Nord Sardegna 2021", CRENoS "28°Rapporto sull'Economia della Sardegna"

155% della Provincia Autonoma di Bolzano. Nel Centro, Lazio (110) e Toscana (103) superano la media, mentre Marche (90) e Umbria (85) non la raggiungono. Tutte le regioni del Sud sono ampiamente sotto la media: si va dall'Abruzzo che ha un PIL per abitante pari all'82%, alla Calabria, fanalino di coda per l'Italia, con una percentuale del 56%.

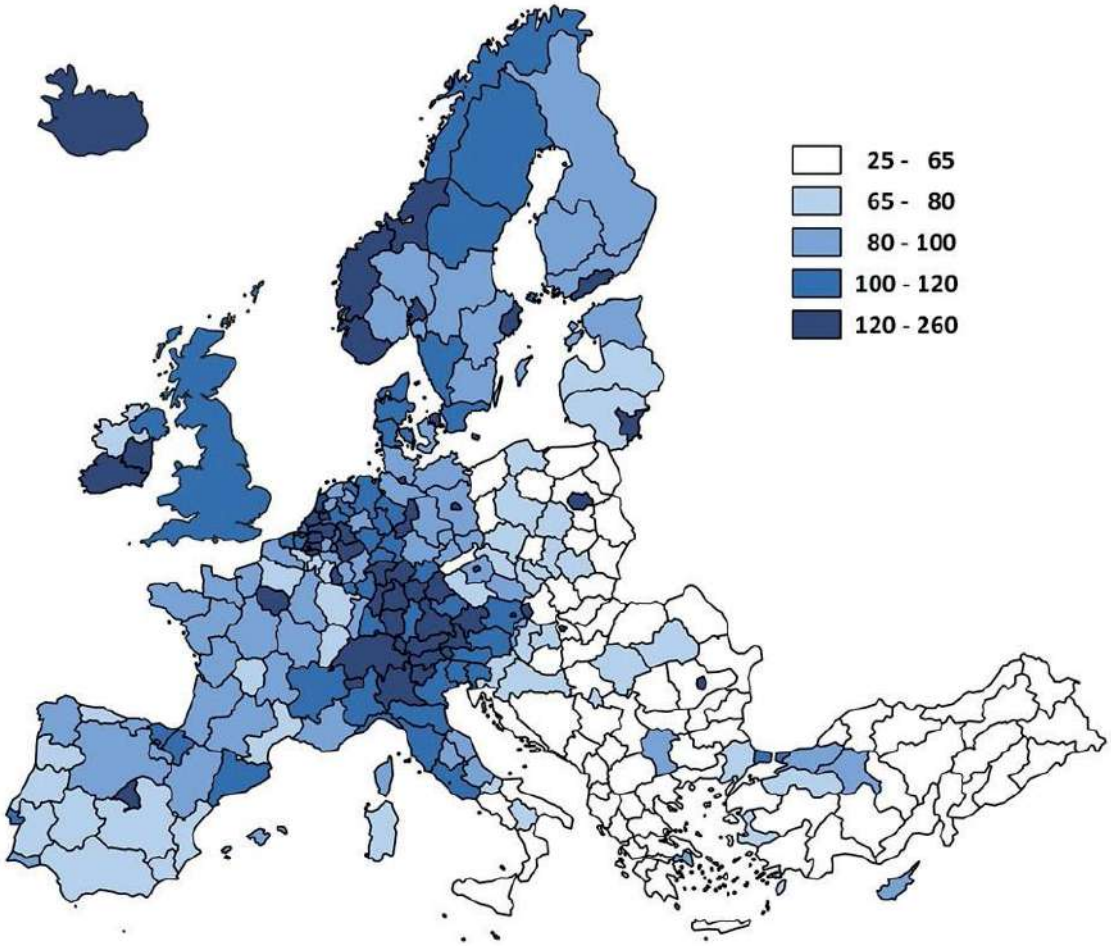


Figura 1 Variazione del PIL per abitante in SPA, anni 2015-2019 (punti percentuali, media UE27=100). Fonte: CRENoS "28° Rapporto sull'Economia della Sardegna".

Uno dei settori che si pensava venisse più colpito dagli effetti delle misure di contenimento della pandemia è stato senza ombra di dubbio quello turistico ed il suo indotto. Quello turistico è un settore che per sua natura

ha una composizione eterogenea di diverse attività, un insieme di settori economici che in gergo possiamo chiamare industria dell'ospitalità. È da questa industria che poi si attivano diverse connessioni con altre attività produttive, per esempio l'agroalimentare e altre attività come trasporti, comunicazioni, etc.

Il turismo conta in Sardegna circa il 7-8% del valore aggiunto, determinando quindi un notevole peso sulla nostra economia, in grado di attivare produzioni in altri settori. Si pensava che, l'incertezza derivante dalla situazione in generale, incidesse negativamente sfavorendo le prenotazioni nelle strutture ricettive, ma così come vedremo non è stato. Le presenze nell'estate 2020 hanno tenuto meglio di come si prospettasse e non sono crollate come molti temevano. I dati diffusi dalla Regione Sardegna parlano di un risultato lusinghiero: 1.475.520 turisti per 6.321.111di presenze.

Più nel dettaglio, nei mesi di giugno, luglio e agosto 2020, nei porti sardi sono sbarcati 1.061.165 passeggeri, con una perdita del 20% rispetto all'anno precedente. Negli aeroporti gli arrivi sono stati 925.403, con una diminuzione del 15%. Questo ha permesso che molte realtà del settore abbiano mitigato il danno generato dalla pandemia in corso.

Notevolmente migliore l'andamento del 2021 con 2.466.091 arrivi per un totale di 10.632.221 presenze.

Per quanto concerne gli investimenti la Sardegna riceve ancora una volta la maglia nera. Sebbene si registri un leggero aumento, la spesa per investimenti in Sardegna rimane la più bassa in Italia.

A causa dell'emergenza epidemiologica anche l'occupazione è tornata sui livelli raggiunti nella fase più acuta della crisi economica cosiddetta "del debito sovrano" che ha colpito tra il 2013 e il 2014,

Le donne sono state più colpite degli uomini dalla crisi. L'occupazione femminile, infatti, è calata in modo lievemente più accelerato di quella maschile, allargando ulteriormente il divario di genere.

Il settore più colpito dal calo è quello degli alberghi e dei ristoranti, dove già dal 2020 si è registrato quasi un 15% di occupati in meno rispetto al secondo trimestre 2019. Si è assistito ad una flessione molto significativa dei lavoratori dipendenti (-14%) e ad un incremento di quelli indipendenti (+18%). Questo potrebbe indicare che chi ha perso la propria occupazione dipendente ha cercato di procurarsi un reddito attraverso il lavoro autonomo.

La disoccupazione, a sorpresa, non ha subito un'impennata, come ci si aspettava dai dati previsionali in questi frangenti. Il numero dei disoccupati registrati nel secondo trimestre 2020 (66 mila) è il più basso dei 10 anni considerati ed è il risultato di un calo molto drastico rispetto al trimestre precedente, sia in termini congiunturali (-38%) che tendenziali (-35%).

Hanno retto il settore agricolo e quello dei servizi domestici. È cresciuto quello dei servizi finanziari, fenomeno probabilmente legato alla maggiore richiesta di liquidità da parte di famiglie e imprese.

Per quanto riguarda i servizi pubblici, la Sardegna permane al di sotto dei livelli di efficienza media nazionale in tema di Sistema Sanitario, mentre sono buone le performance della raccolta differenziata dei Rifiuti Solidi Urbani.

In questo quadro di debolezza congiunturale, il comparto del turismo ha continuato a reagire molto bene. La domanda di vacanze e soggiorno, infatti, ha retto anche per il 2022, grazie alla forte componente italiana che ha compensato il calo della domanda straniera. Il turismo, quindi, nelle sue molteplici articolazioni, continua a rappresentare una delle principali risorse produttive dell'isola.

2. TERRITORIO E DEMOGRAFIA

Il territorio del comune di Alghero si estende su una superfice di 224,43 kmq e al 31 dicembre 2020 registra una popolazione di **42.325** abitanti. Come si può notare dalle tabelle seguenti, nonostante il saldo migratorio totale sia positivo (+23), l'andamento demografico continua a presentare valori negativi (-255) ed in forte decremento rispetto ai dati del 2019. Ciò a causa della concomitanza di fattori negativi che vedono sia uno scarso apporto di residenti esterni che eleggono Alghero come propria residenza stabile, sia in quanto è osservabile un sensibile calo del saldo naturale dovuto sia alla diminuzione delle nascite (-22) che all'aumento dei decessi (+9), con un saldo naturale totale che segna un -276 rispetto all'anno precedente.

Di seguito un'analisi puntuale di tutti i parametri demografici che vanno a comporre la struttura del comune di Alghero.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Alghero dal 2001 al 2020.

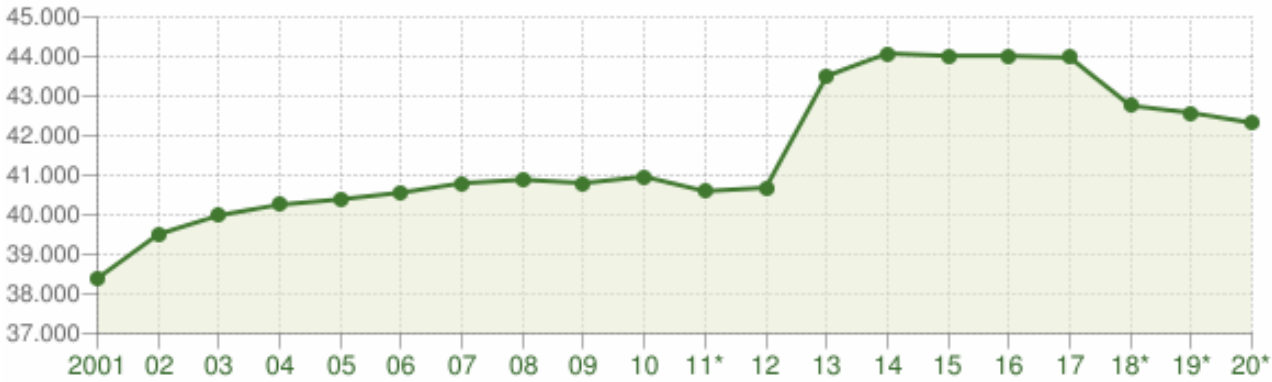


Figura 2 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	**38.393**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**39.504**	+1.111	+2,89%	-	-
2003	31 dicembre	**39.985**	+481	+1,22%	17.970	2,21
2004	31 dicembre	**40.257**	+272	+0,68%	18.262	2,19
2005	31 dicembre	**40.391**	+134	+0,33%	18.632	2,15
2006	31 dicembre	**40.563**	+172	+0,43%	18.937	2,13
2007	31 dicembre	**40.802**	+239	+0,59%	19.344	2,10
2008	31 dicembre	**40.887**	+85	+0,21%	19.659	2,06
2009	31 dicembre	**40.803**	-84	-0,21%	19.931	2,03
2010	31 dicembre	**40.965**	+162	+0,40%	20.339	2,00
2011	31 dicembre	**40.599**	-366	-0,89%	20.366	1,98
2012	31 dicembre	**40.685**	+86	+0,21%	20.776	1,95
2013	31 dicembre	**43.505**	+2.820	+6,93%	20.969	2,06
2014	31 dicembre	**44.082**	+577	+1,33%	21.200	2,06
2015	31 dicembre	**44.019**	-63	-0,14%	21.421	2,04
2016	31 dicembre	**44.019**	0	0,00%	21.625	2,02
2017	31 dicembre	**43.979**	-40	-0,09%	21.747	2,01
2018	31 dicembre	**42.760**	-1.219	-2,77%	(v)	(v)
2019	31 dicembre	**42.580**	-180	-0,42%	(v)	(v)
2020	31 dicembre	**42.325**	-255	-0,60%	(v)	(v

Tabella 1 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Andamento naturale della popolazione dal 2002 al 2020.

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

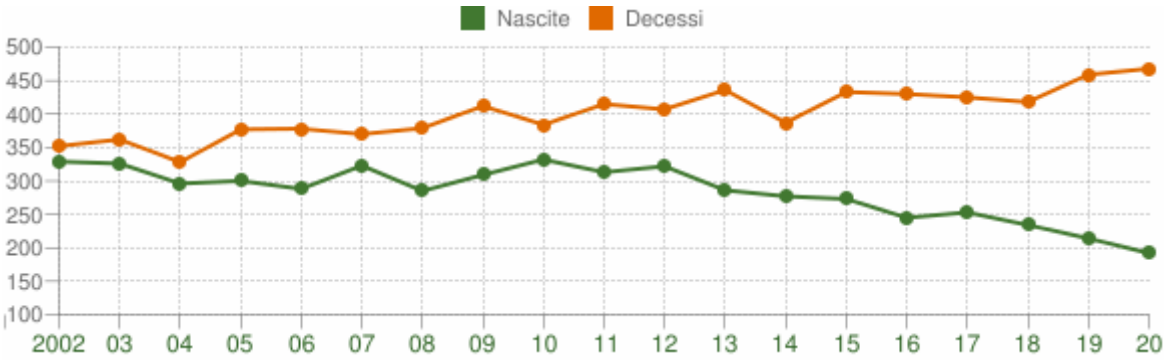


Figura 3 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Movimento naturale della popolazione 2002-2020.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1° gennaio-31 dicembre	329	-	352	-	-23
2003	1° gennaio-31 dicembre	326	-3	362	+10	-36
2004	1° gennaio-31 dicembre	296	-30	328	-34	-32
2005	1° gennaio-31 dicembre	300	+4	377	+49	-77
2006	1° gennaio-31 dicembre	288	-12	378	+1	-90
2007	1° gennaio-31 dicembre	323	+35	370	-8	-47
2008	1° gennaio-31 dicembre	285	-38	379	+9	-94
2009	1° gennaio-31 dicembre	309	+24	412	+33	-103
2010	1° gennaio-31 dicembre	332	+23	384	-28	-52
2011	1° gennaio-31 dicembre	313	-19	415	+31	-102
2012	1° gennaio-31 dicembre	322	+9	407	-8	-85
2013	1° gennaio-31 dicembre	286	-36	436	+29	-150
2014	1° gennaio-31 dicembre	277	-9	387	-49	-110
2015	1° gennaio-31 dicembre	273	-4	433	+46	-160
2016	1° gennaio-31 dicembre	245	-28	430	-3	-185
2017	1° gennaio-31 dicembre	253	+8	425	-5	-172
2018	1° gennaio-31 dicembre	234	-19	418	-7	-184
2019	1° gennaio-31 dicembre	214	-20	459	+41	-245
2020	1° gennaio-31 dicembre	192	-22	468	+9	-276

Tabella 2 Elaborazione TUTTITALIA.it su base dati ISTAT.

Variazione percentuale della popolazione 2002-2020.

Le variazioni annuali della popolazione di Alghero espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Sassari e della regione Sardegna.

Figura 4 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Flusso migratorio dal 2002 al 2020.

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Alghero negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'anagrafe comunale.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi.

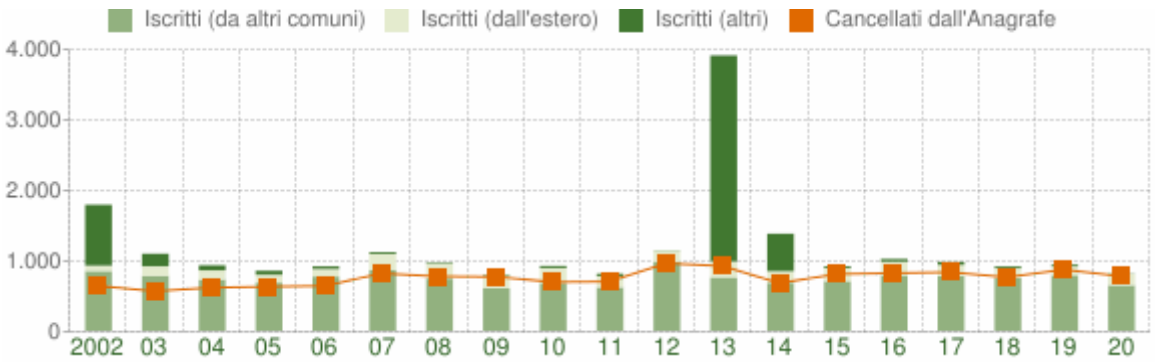


Figura 5 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Distribuzione della popolazione residente ad Alghero per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).

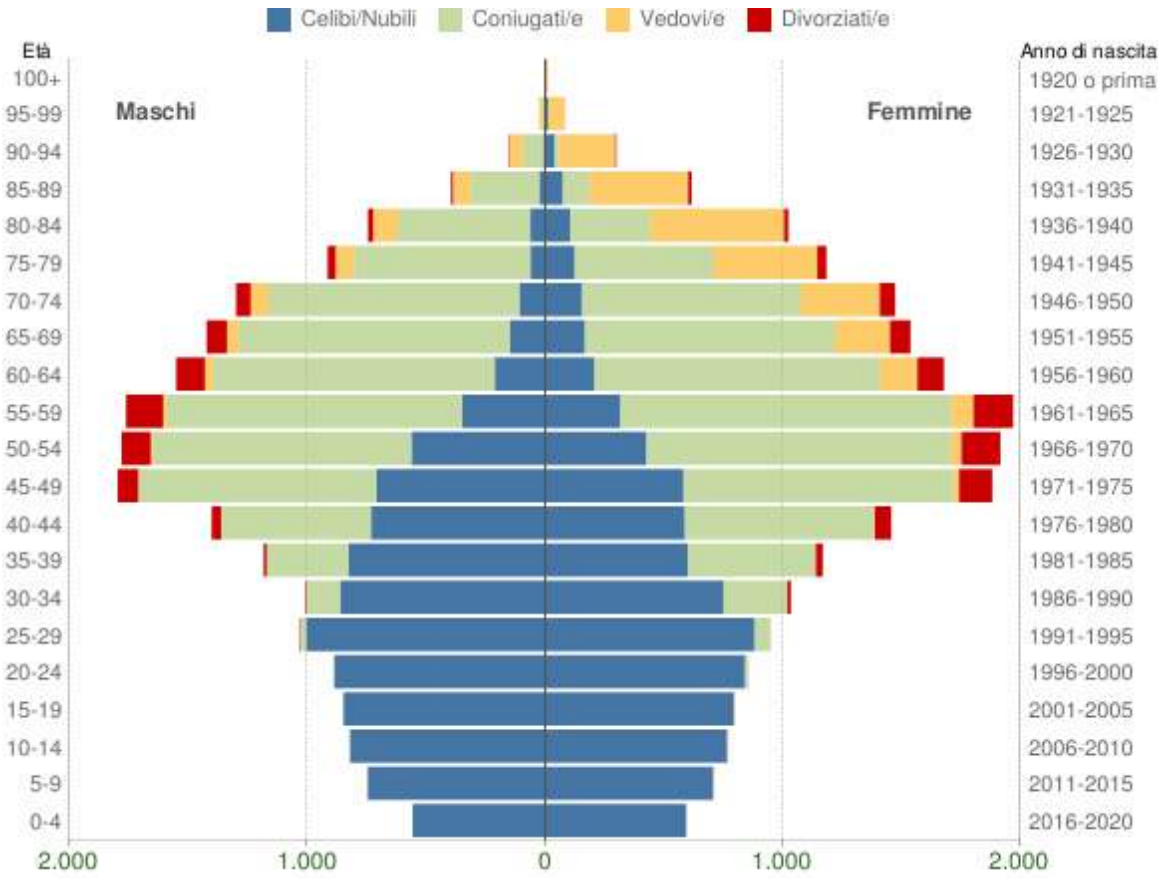


Figura 6 Elaborazione TUTTITALIA.it su base dati ISTAT.

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

Distribuzione della popolazione di Alghero per classi di età da 0 a 18 anni al 31 dicembre 2020.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2021/2022 delle scuole di Alghero evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

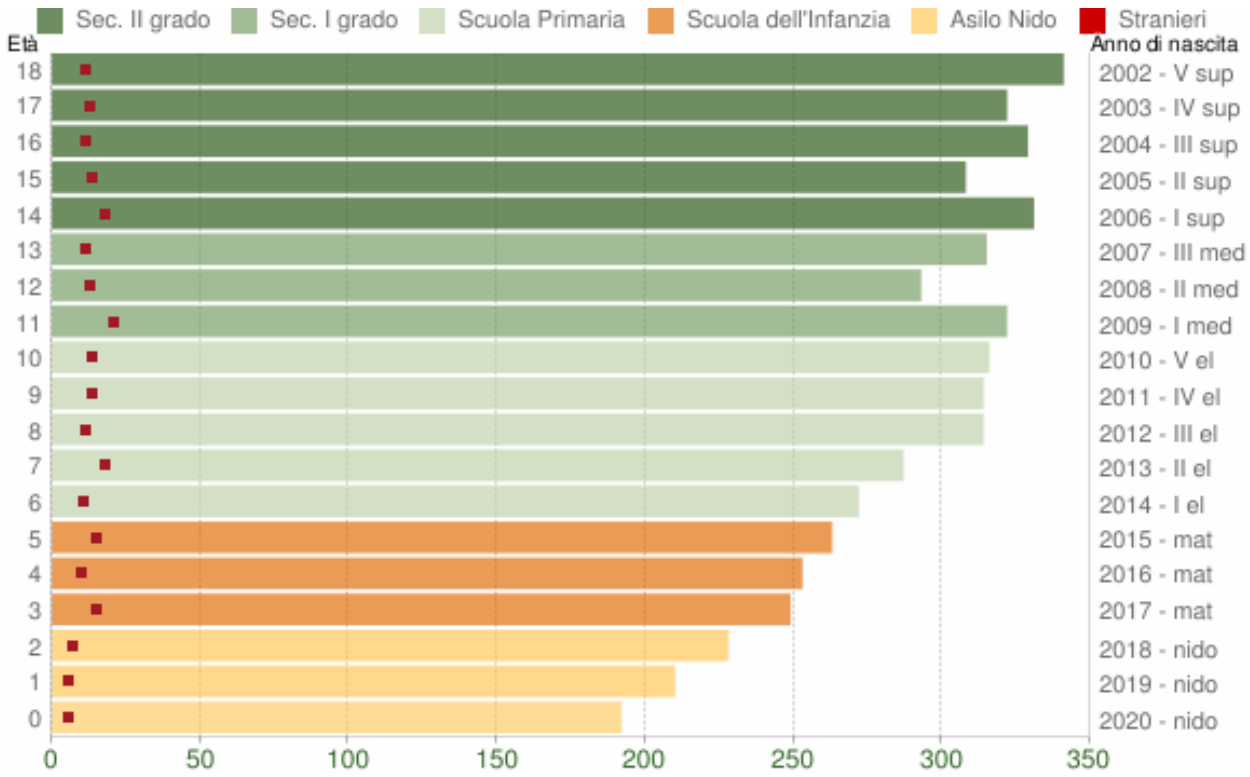


Figura 7 Elaborazione TUTTITALIA.it su base dati ISTAT.

Distribuzione della popolazione per età scolastica – anno 2021.

Età	Totale	Totale	Totale	di cui stranieri			
	Maschi	Femmine	Maschi Femmine	Maschi	Femmine	M+F	%
0	106	84	**190**	9	3	12	6,3%
1	100	119	**219**	4	4	8	3,7%
2	108	119	**227**	6	4	10	4,4%
3	120	139	**259**	7	9	16	6,2%
4	123	131	**254**	5	8	13	5,1%
5	143	127	**270**	9	6	15	5,6%
6	134	145	**279**	3	5	8	2,9%

7	151	124	**275**	7	8	15	5,5%
8	164	157	**321**	7	3	10	3,1%
9	155	154	**309**	7	4	11	3,6%
10	162	165	**327**	6	7	13	4,0%
11	174	144	**318**	12	4	16	5,0%
12	164	137	**301**	4	8	12	4,0%
13	154	159	**313**	5	2	7	2,2%
14	167	160	**327**	5	7	12	3,7%
15	157	150	**307**	2	9	11	3,6%
16	170	162	**332**	6	7	13	3,9%
17	177	153	**330**	6	8	14	4,2%
18	170	173	**343**	4	7	11	3,2%

Tabella 3 Elaborazione TUTTITALIA.it su base dati ISTAT.

Popolazione straniera residente ad Alghero al 1° gennaio 2021.

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Gli stranieri residenti ad Alghero al 1° gennaio 2021 sono 1.656 e rappresentano il 3,9% della popolazione residente. Rispetto al 2019 si osserva un decremento di 246 unità dovuto soprattutto alla situazione pandemica che si protrae ormai da due anni e che influisce anche sui flussi migratori.

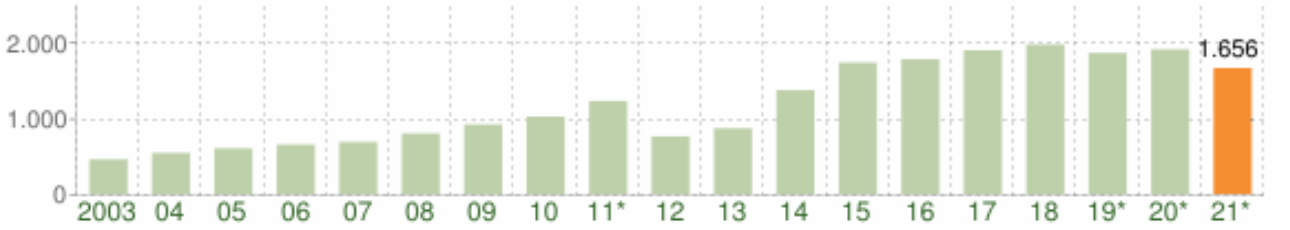


Figura 8 Elaborazione TUTTITALIA.it su base dati ISTAT.

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 22,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Bangladesh (8,8%) e dal Senegal (7,9%).

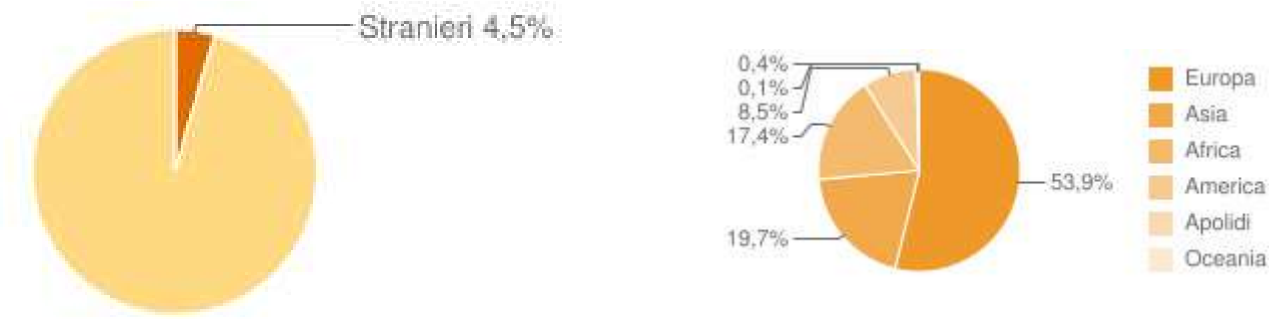


Figura 9 Elaborazione TUTTITALIA.it su base dati ISTAT.

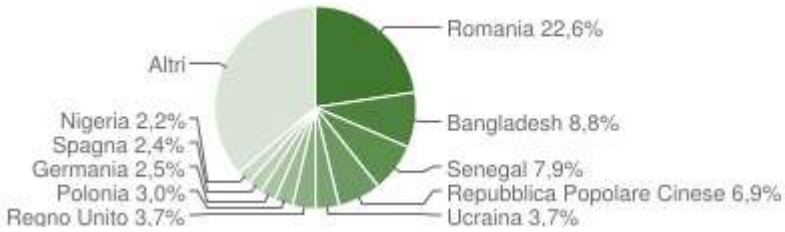


Figura 10 Elaborazione TUTTITALIA.it su base dati ISTAT.

Paesi di provenienza dei flussi migratori in ingresso ad Alghero nel 2020.

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti aggiornato al 1° gennaio 2021.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	72	303	375	22,64%
Ucraina	Europa centro orientale	9	53	62	3,74%
Regno Unito	Unione Europea	34	27	61	3,68%
Polonia	Unione Europea	8	41	49	2,96%
Germania	Unione Europea	16	26	42	2,54%
Spagna	Unione Europea	17	22	39	2,36%
Federazione Russa	Europa centro orientale	3	30	33	1,99%
Francia	Unione Europea	13	17	30	1,81%
Bosnia-Erzegovina	Europa centro orientale	14	14	28	1,69%
Ungheria	Unione Europea	2	21	23	1,39%
Bielorussia	Europa centro orientale	2	18	20	1,21%
Irlanda	Unione Europea	5	10	15	0,91%
Slovacchia	Unione Europea	3	11	14	0,85%
Croazia	Unione Europea	8	5	13	0,79%
Belgio	Unione Europea	2	9	11	0,66%
Repubblica Ceca	Unione Europea	2	8	10	0,60%

Albania	Europa centro orientale	4	5	9	0,54%
Paesi Bassi	Unione Europea	3	6	9	0,54%
Moldavia	Europa centro orientale	0	7	7	0,42%
Lituania	Unione Europea	0	5	5	0,30%
Lettonia	Unione Europea	0	5	5	0,30%
Svezia	Unione Europea	0	4	4	0,24%
Turchia	Europa centro orientale	2	2	4	0,24%
Bulgaria	Unione Europea	1	3	4	0,24%
Montenegro	Europa centro orientale	0	4	4	0,24%
Austria	Unione Europea	2	1	3	0,18%
Finlandia	Unione Europea	0	2	2	0,12%
Portogallo	Unione Europea	2	0	2	0,12%
Estonia	Unione Europea	0	2	2	0,12%
Slovenia	Unione Europea	0	2	2	0,12%
Repubblica di Serbia	Europa centro orientale	1	1	2	0,12%
Danimarca	Unione Europea	0	1	1	0,06%
Norvegia	Altri paesi europei	0	1	1	0,06%
Svizzera	Altri paesi europei	0	1	1	0,06%
Kosovo	Europa centro orientale	1	0	1	0,06%
	Totale Europa	**226**	**667**	**893**	53,93%
ASIA	**Area**	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**	**%**
Bangladesh	Asia centro meridionale	106	40	146	8,82%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	64	51	115	6,94%
Filippine	Asia orientale	1	16	17	1,03%
India	Asia centro meridionale	8	9	17	1,03%
Thailandia	Asia orientale	0	7	7	0,42%
Pakistan	Asia centro meridionale	5	0	5	0,30%
Sri Lanka (ex Ceylon)	Asia centro meridionale	2	2	4	0,24%
Repubblica di Corea (Corea del Sud)	Asia orientale	0	2	2	0,12%
Libano	Asia occidentale	2	0	2	0,12%
Kirghizistan	Asia centro meridionale	0	2	2	0,12%
Uzbekistan	Asia centro meridionale	0	1	1	0,06%
Kazakhstan	Asia centro meridionale	0	1	1	0,06%
Malesia	Asia orientale	0	1	1	0,06%
Giappone	Asia orientale	0	1	1	0,06%
Siria	Asia occidentale	1	0	1	0,06%
Giordania	Asia occidentale	1	0	1	0,06%
Indonesia	Asia orientale	0	1	1	0,06%
Repubblica Islamica dell'Iran	Asia occidentale	0	1	1	0,06%
Iraq	Asia occidentale	1	0	1	0,06%

	Totale Asia	**191**	**135**	**326**	19,69%
AFRICA	**Area**	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**	**%**
Senegal	Africa occidentale	94	36	130	7,85%
Nigeria	Africa occidentale	27	10	37	2,23%
Marocco	Africa settentrionale	16	11	27	1,63%
Mali	Africa occidentale	24	0	24	1,45%
Tunisia	Africa settentrionale	12	7	19	1,15%
Gambia	Africa occidentale	10	0	10	0,60%
Ghana	Africa occidentale	8	0	8	0,48%
Somalia	Africa orientale	7	0	7	0,42%
Guinea	Africa occidentale	6	0	6	0,36%
Costa d'Avorio	Africa occidentale	3	1	4	0,24%
Repubblica democratica del Congo (ex Zaire)	Africa centro meridionale	2	1	3	0,18%
Egitto	Africa settentrionale	3	0	3	0,18%
Algeria	Africa settentrionale	2	0	2	0,12%
Camerun	Africa centro meridionale	0	2	2	0,12%
Kenya	Africa orientale	0	1	1	0,06%
Libia	Africa settentrionale	1	0	1	0,06%
Madagascar	Africa orientale	0	1	1	0,06%
Uganda	Africa orientale	0	1	1	0,06%
Tanzania	Africa orientale	0	1	1	0,06%
Sudan	Africa settentrionale	1	0	1	0,06%
	Totale Africa	**216**	**72**	**288**	17,39%
AMERICA	**Area**	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**	**%**
Brasile	America centro meridionale	6	21	27	1,63%
Cuba	America centro meridionale	4	18	22	1,33%
Argentina	America centro meridionale	6	11	17	1,03%
Colombia	America centro meridionale	7	7	14	0,85%
Ecuador	America centro meridionale	4	10	14	0,85%
Venezuela	America centro meridionale	5	9	14	0,85%
Stati Uniti d'America	America settentrionale	5	4	9	0,54%
Repubblica Dominicana	America centro meridionale	2	6	8	0,48%
Bolivia	America centro meridionale	2	3	5	0,30%
Cile	America centro meridionale	2	1	3	0,18%
Perù	America centro meridionale	0	2	2	0,12%
Canada	America settentrionale	0	2	2	0,12%
Nicaragua	America centro meridionale	1	0	1	0,06%
Panama	America centro meridionale	0	1	1	0,06%

Haiti	America centro meridionale	1	0	1	0,06%
Dominica	America centro meridionale	0	1	1	0,06%
	Totale America	**45**	**96**	**141**	8,51%
APOLIDI (*)	**Area**	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**	**%**
Apolidi	Apolidi	4	2	6	0,36%
	Totale Apolidi	**4**	**2**	**6**	0,36%

(*) un apolide è una persona che non gode del diritto di cittadinanza di alcuno stato.

OCEANIA	**Area**	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**	**%**
Tonga	Oceania	1	0	1	0,06%
Australia	Oceania	0	1	1	0,06%
	Totale Oceania	**1**	**1**	**2**	0,12%
		Maschi	**Femmine**	**Totale**	**%**
TOTALE STRANIERI		**683**	**973**	**1.656**	100,00%

(*) un apolide è una persona che non gode del diritto di cittadinanza di alcuno stato.

Tabella 4 Elaborazione TUTTITALIA.it su base dati ISTAT.

Struttura della popolazione e indicatori demografici di Alghero negli ultimi anni.

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021.

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario. Nel 2021 l'età media ad Alghero è di 48,9 anni, maggiore rispetto al dato regionale (47,6 anni) e nazionale (46 anni). Il tasso di presenza della popolazione giovane (0-14 anni) risulta minore rispetto al dato regionale (9.9% contro l'10.9% della Sardegna), mentre per quanto riguarda la fascia oltre i 65 anni di età i dati evidenziano una situazione opposta (26.4% contro il 25.3% della Sardegna e il 23.5% in Italia).

Il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età<=14 e età>=65) rapportato agli individui potenzialmente attivi (età 15-64) esprime l'alto valore di 57.0. Cioè, per ogni 100 persone in età lavorativa vi sono 57.0 ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente (Indice di dipendenza strutturale). Ad Alghero, inoltre, ogni 100 giovani vi sono circa 266 residenti della fascia più anziana della popolazione; valore, questo ben sopra il dato regionale (231) e nazionale (182).

Struttura per età della popolazione (%) dal 2002 al 2021

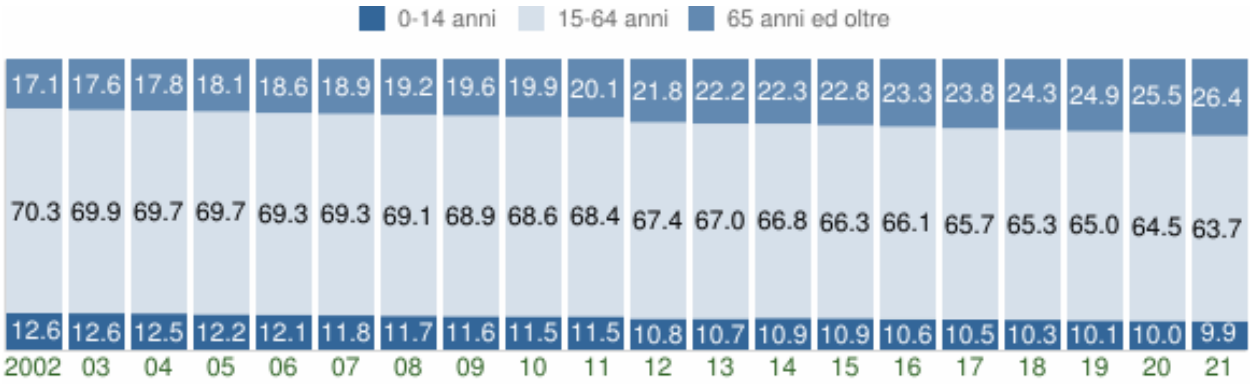


Figura 11 Elaborazione TUTTITALIA.it su base dati ISTAT.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	4.847	26.994	6.552	38.393	**41,8**
2003	4.961	27.608	6.935	39.504	**42,2**
2004	4.995	27.876	7.114	39.985	**42,4**
2005	4.924	28.049	7.284	40.257	**42,6**
2006	4.893	27.996	7.502	40.391	**42,9**
2007	4.793	28.089	7.681	40.563	**43,2**
2008	4.773	28.193	7.836	40.802	**43,5**
2009	4.731	28.157	7.999	40.887	**43,8**
2010	4.708	27.988	8.107	40.803	**44,1**
2011	4.720	28.020	8.225	40.965	**44,4**
2012	4.376	27.368	8.855	40.599	**45,8**
2013	4.368	27.267	9.050	40.685	**46,0**
2014	4.758	29.060	9.687	43.505	**46,0**
2015	4.787	29.247	10.048	44.082	**46,3**
2016	4.670	29.087	10.262	44.019	**46,8**
2017	4.601	28.925	10.493	44.019	**47,1**
2018	4.532	28.743	10.704	43.979	**47,5**
2019*	4.329	27.799	10.632	42.760	**47,9**
2020*	4.260	27.480	10.840	42.580	**48,3**
2021	4.189	26.955	11.181	42.325	**48,9**

Tabella 5 Elaborazione TUTTITALIA.it su base dati ISTAT.

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente ad Alghero dal 2002 al 2021.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	135,2	42,2	113,5	94,9	14,4	8,4	9,0
2003	139,8	43,1	117,3	96,7	15,0	8,2	9,1
2004	142,4	43,4	119,4	98,5	15,1	7,4	8,2
2005	147,9	43,5	117,9	99,3	14,9	7,4	9,3
2006	153,3	44,3	116,8	102,2	15,2	7,1	9,3
2007	160,3	44,4	119,1	104,2	15,1	7,9	9,1
2008	164,2	44,7	121,4	106,3	15,0	7,0	9,3
2009	169,1	45,2	128,1	110,1	14,8	7,6	10,1
2010	172,2	45,8	135,7	114,2	15,1	8,1	9,4
2011	174,3	46,2	141,0	116,9	15,8	7,7	10,2
2012	202,4	48,3	165,7	136,3	14,8	7,9	10,0
2013	207,2	49,2	167,9	135,9	15,0	6,8	10,4
2014	203,6	49,7	165,2	144,2	15,6	6,3	8,8
2015	209,9	50,7	169,4	149,1	15,6	6,2	9,8
2016	219,7	51,3	176,3	153,4	15,2	5,6	9,8
2017	228,1	52,2	178,4	158,1	15,0	5,8	9,7
2018	236,2	53,0	180,2	162,1	14,7	5,4	9,6
2019	245,6	53,8	187,6	167,5	14,4	5,0	10,8
2020	254,5	54,9	191,7	170,8	14,2	4,5	11,0
2021	266,9	57,0	196,8	176,3	14,1	-	-

Tabella 6 Elaborazione TUTTITALIA.it su base dati ISTAT.

I dati sopra riportati determinano una bassa sostenibilità della struttura della popolazione, che influenza anche il mercato del lavoro. Infatti, i tassi di occupazione risentono del basso numero delle persone attive che devono sostenere, oltre ai giovani ancora in età non lavorativa, una popolazione sempre più anziana e con una aspettativa di vita maggiore. Tale problematica è peculiare diffusa sia sull'intero territorio Nazionale che a quello Sardo.

3. TERRITORIO E DEMOGRAFIA DEL COMUNE DI OLMEDO

Il territorio del comune di Olmedo si estende su una superfice di 34 kmq e al 31 dicembre 2020 registra una popolazione di **4.125** abitanti. Come si può notare dalle tabelle seguenti, il saldo migratorio totale è positivo (+21), mentre l'andamento demografico presenta valori negativi (-68) ed in forte decremento rispetto ai dati del 2019. Ciò a causa della concomitanza di fattori negativi che vedono sia uno scarso apporto di residenti esterni che eleggono Olmedo come propria residenza stabile, sia in quanto è osservabile un sensibile calo del saldo naturale dovuto alla diminuzione delle nascite (-11), con un saldo naturale che segna un -11 rispetto all'anno precedente.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Olmedo dal 2001 al 2020.

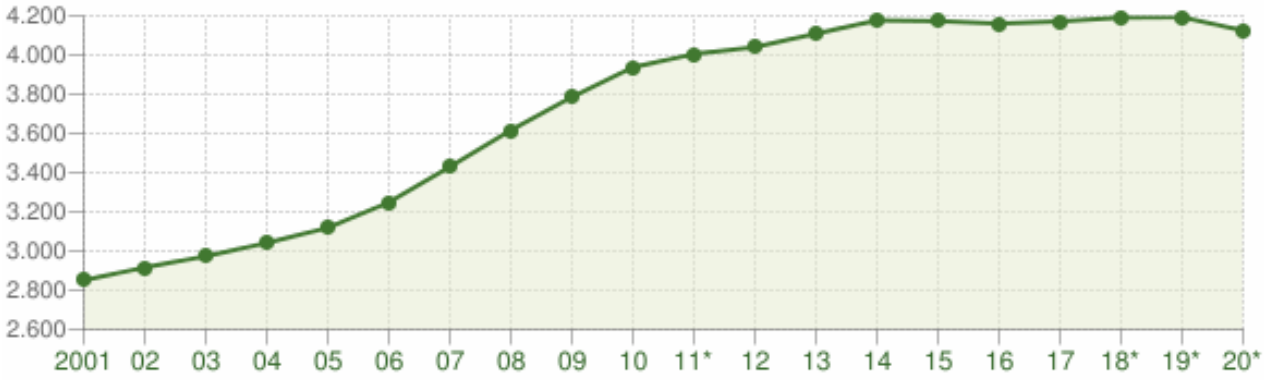


Figura 12 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	**2.851**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**2.916**	+65	+2,28%	-	-
2003	31 dicembre	**2.973**	+57	+1,95%	1.056	2,82
2004	31 dicembre	**3.041**	+68	+2,29%	1.112	2,73
2005	31 dicembre	**3.118**	+77	+2,53%	1.152	2,71
2006	31 dicembre	**3.248**	+130	+4,17%	1.226	2,65
2007	31 dicembre	**3.429**	+181	+5,57%	1.303	2,63

2008	31 dicembre	**3.616**	+187	+5,45%	1.386	2,61
2009	31 dicembre	**3.785**	+169	+4,67%	1.475	2,57
2010	31 dicembre	**3.937**	+152	+4,02%	1.562	2,52
2011	31 dicembre	**4.005**	+68	+1,73%	1.637	2,45
2012	31 dicembre	**4.040**	+35	+0,87%	1.743	2,32
2013	31 dicembre	**4.109**	+69	+1,71%	1.769	2,32
2014	31 dicembre	**4.177**	+68	+1,65%	1.814	2,30
2015	31 dicembre	**4.173**	-4	-0,10%	1.808	2,31
2016	31 dicembre	**4.161**	-12	-0,29%	1.818	2,29
2017	31 dicembre	**4.172**	+11	+0,26%	1.838	2,27
2018	31 dicembre	**4.191**	+19	+0,46%	(v)	(v)
2019	31 dicembre	**4.193**	+2	+0,05%	(v)	(v)
2020	31 dicembre	**4.125**	-68	-1,62%	(v)	(v)

Tabella 7 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Andamento naturale della popolazione dal 2002 al 2020.

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Figura 13 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Movimento naturale della popolazione 2002-2020.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1° gennaio-31 dicembre	28	-	29	-	-1
2003	1° gennaio-31 dicembre	26	-2	28	-1	-2
2004	1° gennaio-31 dicembre	31	+5	17	-11	+14
2005	1° gennaio-31 dicembre	28	-3	22	+5	+6
2006	1° gennaio-31 dicembre	28	0	18	-4	+10
2007	1° gennaio-31 dicembre	31	+3	12	-6	+19
2008	1° gennaio-31 dicembre	38	+7	18	+6	+20
2009	1° gennaio-31 dicembre	42	+4	27	+9	+15
2010	1° gennaio-31 dicembre	46	+4	23	-4	+23
2011	1° gennaio-31 dicembre	38	-8	26	+3	+12
2012	1° gennaio-31 dicembre	36	-2	26	0	+10
2013	1° gennaio-31 dicembre	40	+4	21	-5	+19
2014	1° gennaio-31 dicembre	35	-5	30	+9	+5
2015	1° gennaio-31 dicembre	32	-3	33	+3	-1
2016	1° gennaio-31 dicembre	28	-4	34	+1	-6
2017	1° gennaio-31 dicembre	29	+1	29	-5	0
2018	1° gennaio-31 dicembre	16	-13	34	+5	-18
2019	1° gennaio-31 dicembre	35	+19	37	+3	-2
2020	1° gennaio-31 dicembre	24	-11	35	-2	-11

Tabella 8 Elaborazione TUTTITALIA.it su base dati ISTAT.

Variazione percentuale della popolazione 2002-2020.

Le variazioni annuali della popolazione di Olmedo espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Sassari e della regione Sardegna.

Figura 14 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Flusso migratorio dal 2002 al 2020.

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio ed in essa vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

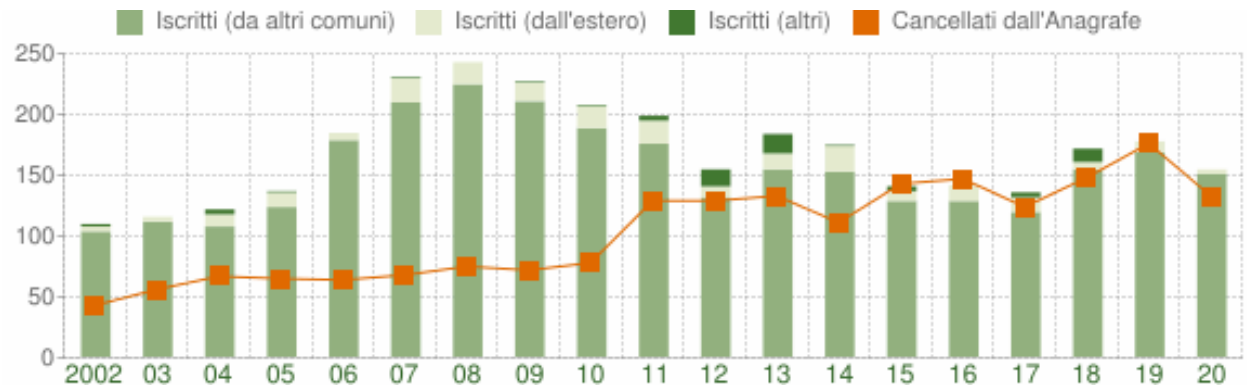


Figura 15 Elaborazione TUTTITALIA.it su base dati ISTAT.

Distribuzione della popolazione residente ad Olmedo per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021.

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente ad Alghero per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione, ma quelli riferiti allo stato civile sono ancora in corso di validazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

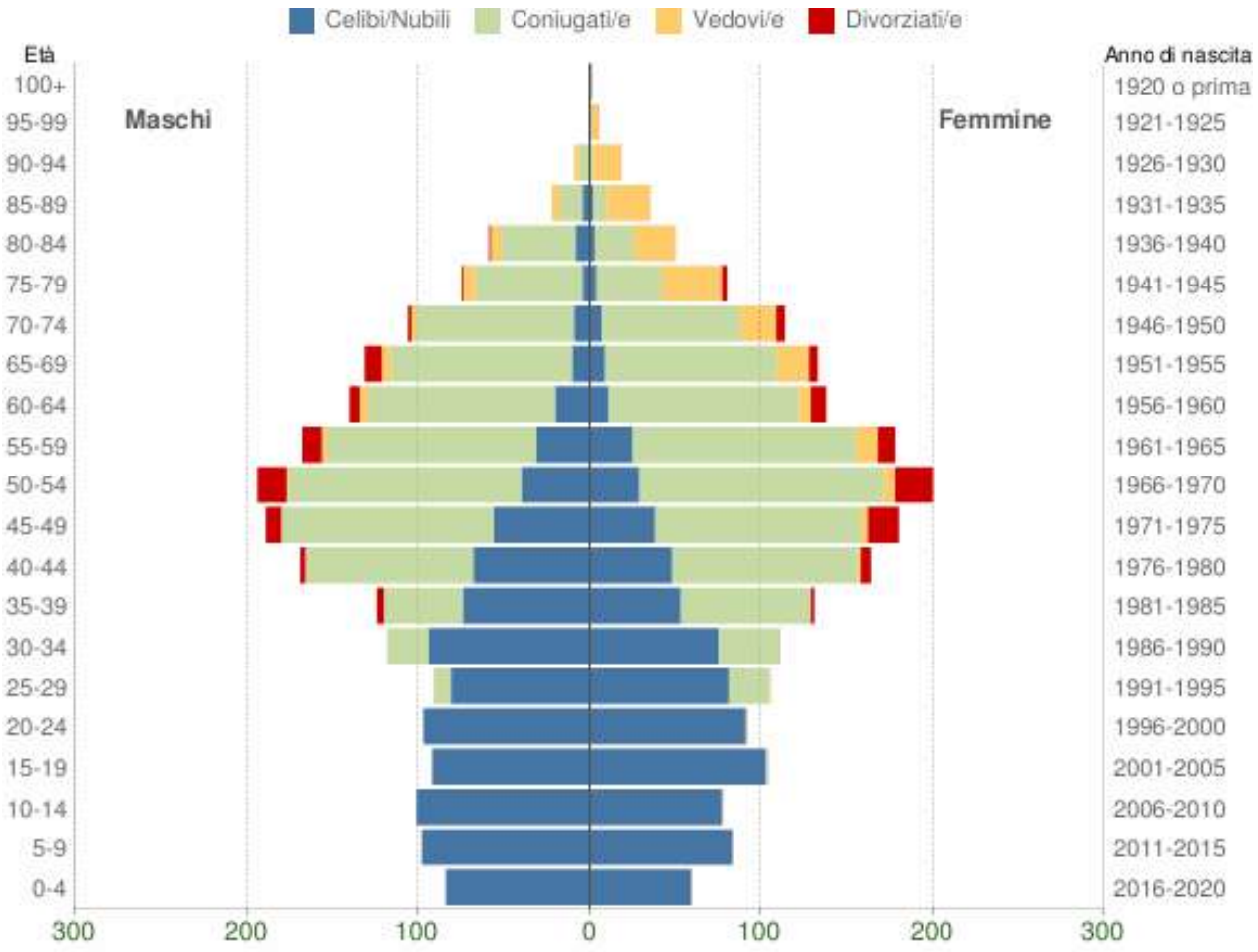


Figura 16 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Distribuzione della popolazione di Olmedo per classi di età da 0 a 18 anni al 31 dicembre 2020.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2021/2022 delle scuole di Alghero evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

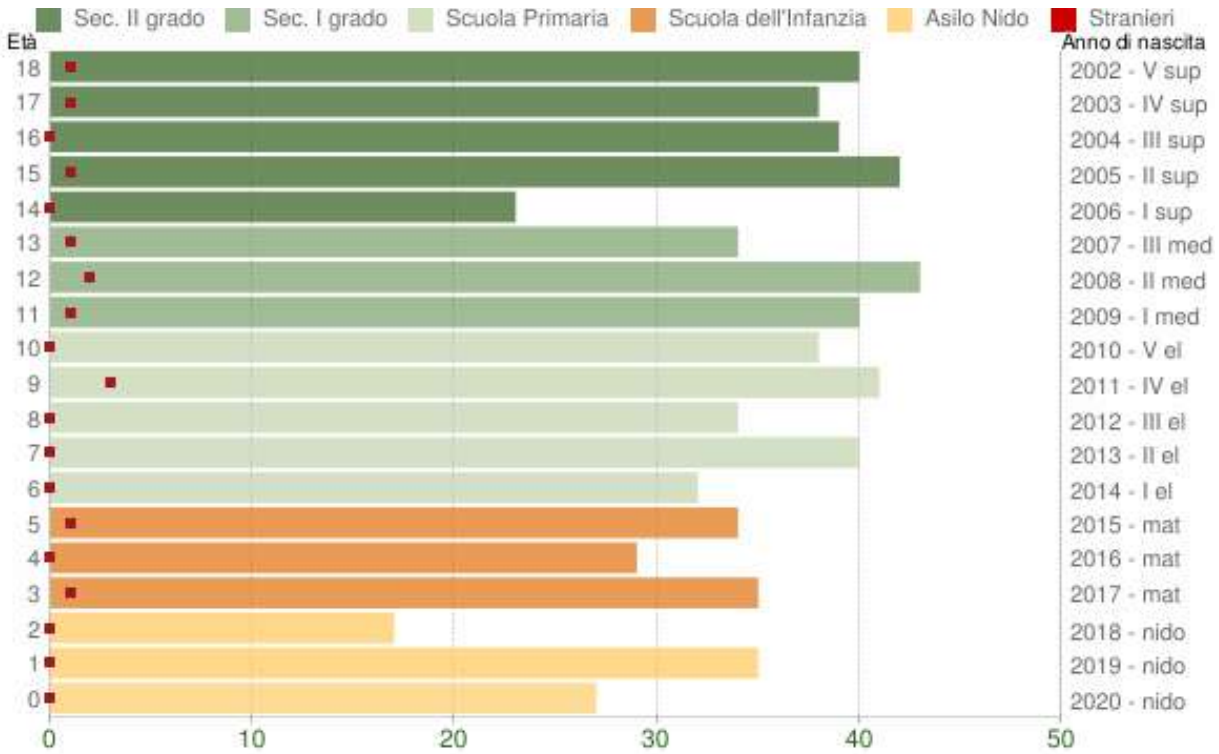


Figura 17 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Distribuzione della popolazione per età scolastica – anno 2021.

Età	Totale	Totale	Totale	di cui stranieri			
	Maschi	Femmine	Maschi+Femmine	Maschi	Femmine	M+F	%
0	19	8	**27**	0	0	0	0,0%
1	21	14	**35**	0	0	0	0,0%
2	9	8	**17**	0	0	0	0,0%
3	15	20	**35**	1	0	1	2,9%
4	20	9	**29**	0	0	0	0,0%
5	18	16	**34**	0	1	1	2,9%
6	20	12	**32**	0	0	0	0,0%
7	21	19	**40**	0	0	0	0,0%

8	14	20	**34**	0	0	0	0,0%
9	25	16	**41**	2	1	3	7,3%
10	23	15	**38**	0	0	0	0,0%
11	20	20	**40**	0	1	1	2,5%
12	24	19	**43**	0	2	2	4,7%
13	21	13	**34**	0	1	1	2,9%
14	13	10	**23**	0	0	0	0,0%
15	15	27	**42**	0	1	1	2,4%
16	13	26	**39**	0	0	0	0,0%
17	26	12	**38**	1	0	1	2,6%
18	19	21	**40**	1	0	1	2,5%

Tabella 9 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Popolazione straniera residente ad Olmedo al 1° gennaio 2021.

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

Gli stranieri residenti ad Olmedo al 1° gennaio 2021 sono 99 e rappresentano il 2,4% della popolazione residente. Rispetto al 2019 si osserva un decremento di 21 unità dovuto soprattutto alla situazione pandemica che si protrae ormai da due anni e che influisce anche sui flussi migratori.

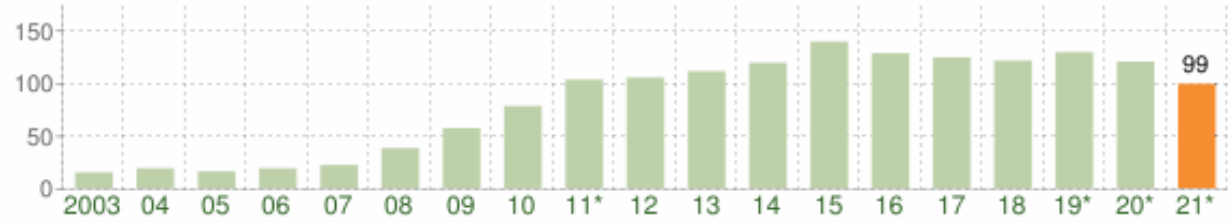
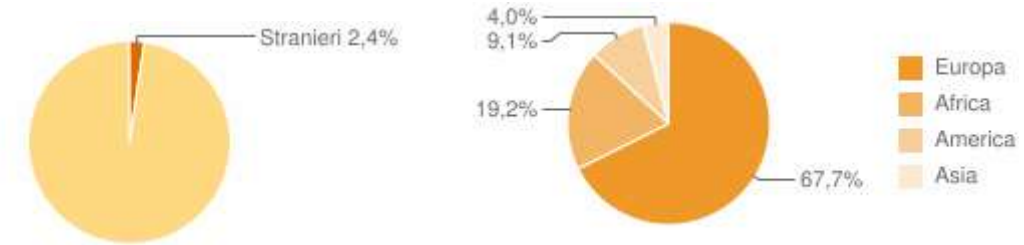


Figura 18 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Distribuzione per area geografica di cittadinanza



.Figura 19 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

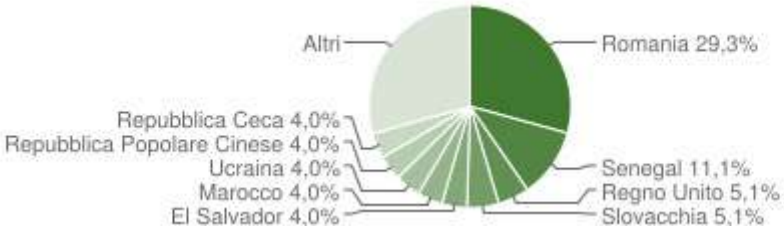


Figura 20 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 29,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Senegal** (11,1%).

Paesi di provenienza dei flussi migratori in ingresso ad Olmedo nel 2020.

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti aggiornato al 1° gennaio 2021.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	8	21	29	29,29%
Regno Unito	Unione Europea	4	1	5	5,05%
Slovacchia	Unione Europea	0	5	5	5,05%
Ucraina	Europa centro orientale	1	3	4	4,04%
Repubblica Ceca	Unione Europea	0	4	4	4,04%
Germania	Unione Europea	1	2	3	3,03%
Polonia	Unione Europea	0	3	3	3,03%
Spagna	Unione Europea	2	1	3	3,03%
Kosovo	Europa centro orientale	1	1	2	2,02%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	2	2	2,02%
Paesi Bassi	Unione Europea	1	1	2	2,02%
Bielorussia	Europa centro orientale	0	1	1	1,01%
Svizzera	Altri paesi europei	0	1	1	1,01%
Svezia	Unione Europea	0	1	1	1,01%
Irlanda	Unione Europea	0	1	1	1,01%
Bulgaria	Unione Europea	0	1	1	1,01%
	Totale Europa	**18**	**49**	**67**	67,68%

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Senegal	Africa occidentale	5	6	11	11,11%
Marocco	Africa settentrionale	2	2	4	4,04%
Nigeria	Africa occidentale	2	1	3	3,03%
Gambia	Africa occidentale	1	0	1	1,01%
	Totale Africa	**10**	**9**	**19**	19,19%
AMERICA	**Area**	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**	**%**
El Salvador	America centro meridionale	2	2	4	4,04%
Brasile	America centro meridionale	0	2	2	2,02%
Cuba	America centro meridionale	1	0	1	1,01%
Repubblica Dominicana	America centro meridionale	1	0	1	1,01%
Stati Uniti d'America	America settentrionale	0	1	1	1,01%
	Totale America	**4**	**5**	**9**	9,09%
ASIA	**Area**	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**	**%**
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	2	2	4	4,04%
	Totale Asia	**2**	**2**	**4**	4,04%
	Maschi		**Femmine**	**Totale**	**%**
TOTALE STRANIERI	**34**		**65**	**99**	100,00%

Tabella 10 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Struttura della popolazione e indicatori demografici di Olmedo negli ultimi anni.

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021.

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario. Nel 2021 l'età media ad Olmedo è di 45,2 anni, molto minore rispetto sia al dato regionale (47,6 anni) che a quello nazionale (46 anni). Il tasso di presenza della popolazione giovane (0-14 anni) risulta maggiore rispetto al dato regionale (12,2 % contro l'10.9% della Sardegna), e anche per quanto riguarda la fascia oltre i 65 anni di età i dati evidenziano una situazione simile (20,3% contro il 25.3% della Sardegna e il 23,5% in Italia).

Il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età<=14 e età>=65) rapportato agli individui potenzialmente attivi (età 15-64) esprime l'alto valore di 48,1. Cioè, per ogni 100 persone in età lavorativa vi sono 48,1 ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente (Indice di dipendenza strutturale). Ad Olmedo, inoltre, ogni 100 giovani vi sono circa 166 residenti della fascia più anziana della popolazione; valore, questo ben al di sotto sia del dato regionale (231) che di quello nazionale

(182). Questi dati delineano una generale controtendenza con il progressivo invecchiamento della popolazione residente che si osserva in quasi tutti i centri della Sardegna, andando ad individuare in Olmedo un luogo che, per la sua posizione geografica di vicinanza ad un centro attrattore di flussi come Alghero e per il costo minore degli immobili, risulta essere più appetibile come prima residenza per giovani e coppie neonate.

Struttura per età della popolazione (%) dal 2002 al 2021

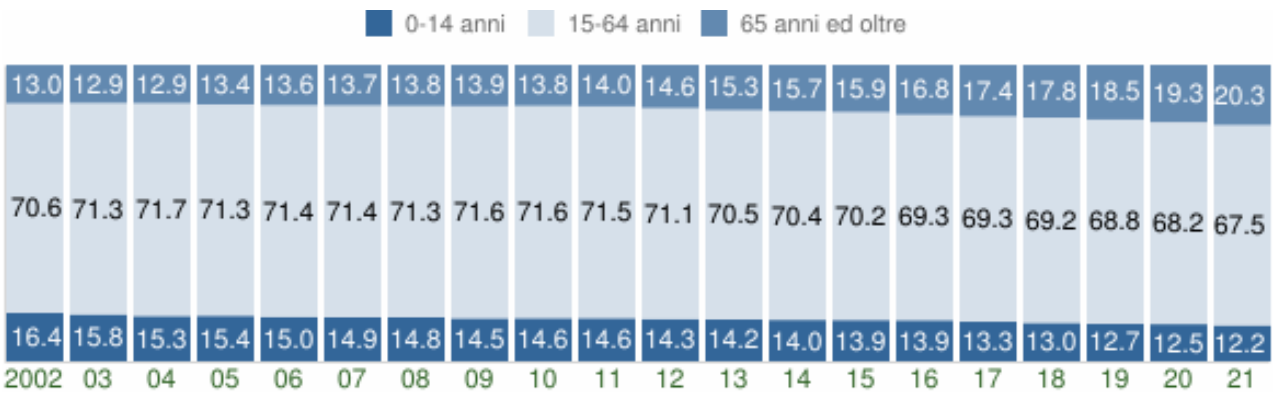


Figura 21 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente ad Olmedo dal 2002 al 2021.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	79,1	41,6	70,9	88,5	16,8	9,7	10,1
2003	81,4	40,3	75,0	88,7	17,3	8,8	9,5
2004	84,6	39,4	87,3	93,9	16,8	10,3	5,7
2005	86,8	40,3	80,9	97,0	17,7	9,1	7,1
2006	90,8	40,1	84,8	99,4	17,9	8,8	5,7
2007	91,9	40,1	92,5	101,0	17,5	9,3	3,6
2008	93,1	40,2	96,8	101,8	18,0	10,8	5,1
2009	95,8	39,7	95,8	104,1	18,6	11,3	7,3
2010	94,7	39,7	98,5	107,3	18,8	11,9	6,0
2011	95,8	40,0	107,0	108,7	19,5	9,6	6,5

2012	101,6	40,6	107,8	111,0	20,1	8,9	6,5
2013	107,3	41,9	115,8	115,8	20,2	9,8	5,2
2014	112,0	42,1	124,6	124,0	20,0	8,4	7,2
2015	114,3	42,5	134,4	129,6	18,5	7,7	7,9
2016	121,1	44,2	136,4	130,2	18,7	6,7	8,2
2017	130,3	44,3	141,0	136,9	17,0	7,0	7,0
2018	136,6	44,5	138,3	146,3	16,5	3,8	8,1
2019	145,5	45,3	150,8	151,5	15,6	8,3	8,8
2020	154,3	46,7	148,5	155,0	16,6	5,8	8,4
2021	166,9	48,1	141,8	161,5	16,1	-	

Tabella 11 Elaborazione TUTTITALIA.IT su base dati ISTAT.

4. L'OCCUPAZIONE E IL MERCATO DEL LAVORO DEL DISTRETTO RURALE DI ALGHERO

Come emerge dal grafico sottostante (Fig. 22), da un punto di vista territoriale la crisi sembra aver risparmiato maggiormente alcune aree a forte vocazione agricola quali ad esempio Terralba, Senorbì, Isili, Sanluri e Bonorva, che presentano variazioni percentuali negative delle assunzioni considerevolmente inferiori alla media degli altri territori: comprese tra il -9 e il -11%.

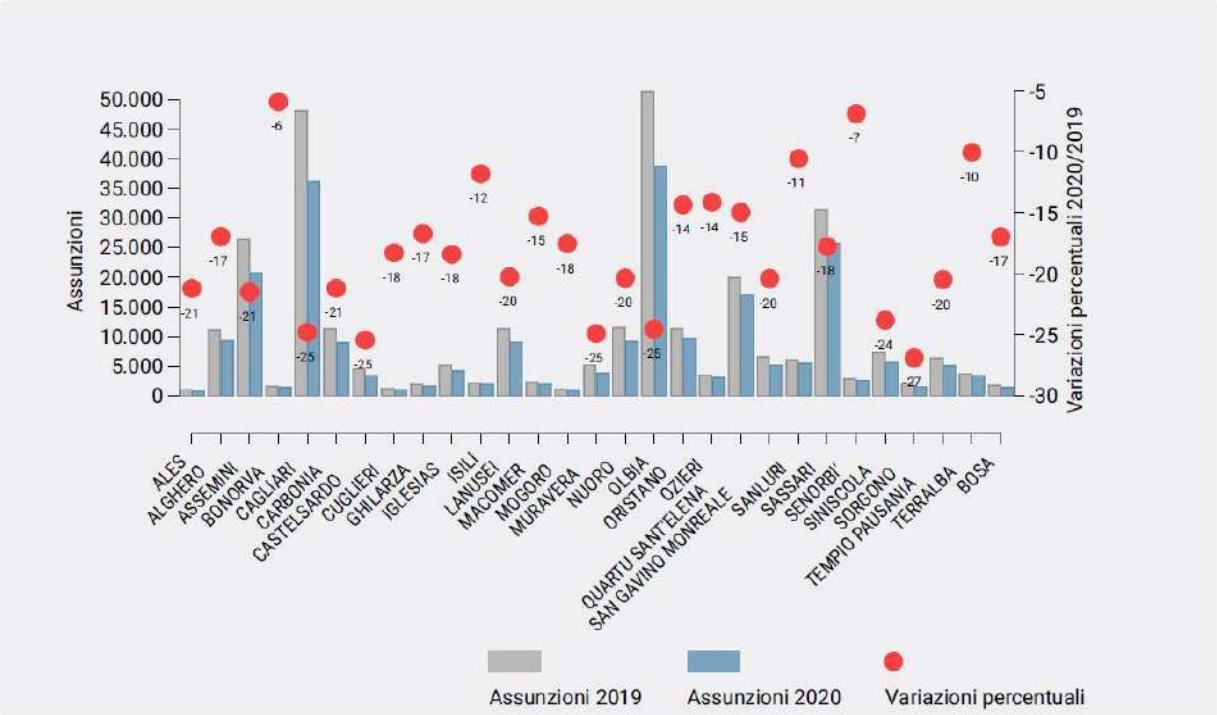


Figura 22 Assunzioni gennaio-novembre 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due periodi (asse sx) per CPI. Fonte Sardegna. Andamento Del Mercato Del Lavoro | T3-2020

Cagliari perde ben più della media regionale (-25%), probabilmente a causa del grande peso all'interno della sua economia di alcuni settori molto colpiti quali ad esempio l'Istruzione e i Servizi. Anche a Olbia, territorio con il maggior numero assoluto di assunzioni su base annua a livello regionale, la tendenza è molto negativa (-25%) a causa della forte incidenza sul proprio mercato del lavoro di un settore molto colpito quale è stato quello turistico.

Medesima situazione per una zona a vocazione turistica come quella del distretto rurale di Alghero che perde circa il 17% di assunzioni, principalmente da imputare alla crisi del settore dovuta alla pandemia ancora in corso e ad una serie di fattori congiunturali che attraverso il settore alberghiero e ristorativo in questo momento storico.

La figura 21 è una mappa che mostra le variazioni percentuali di assunzioni a livello comunale nel periodo gennaio – agosto 2020 rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente. Il colore verde contrassegna comuni che hanno registrato assunzioni pari o superiori rispetto al 2019. Invece i colori dal giallo al rosso acceso contrassegnano comuni che, a causa della pandemia, hanno subito una riduzione delle assunzioni: maggiore l'intensità del colore maggiore la gravità della riduzione percentuale di assunzioni.

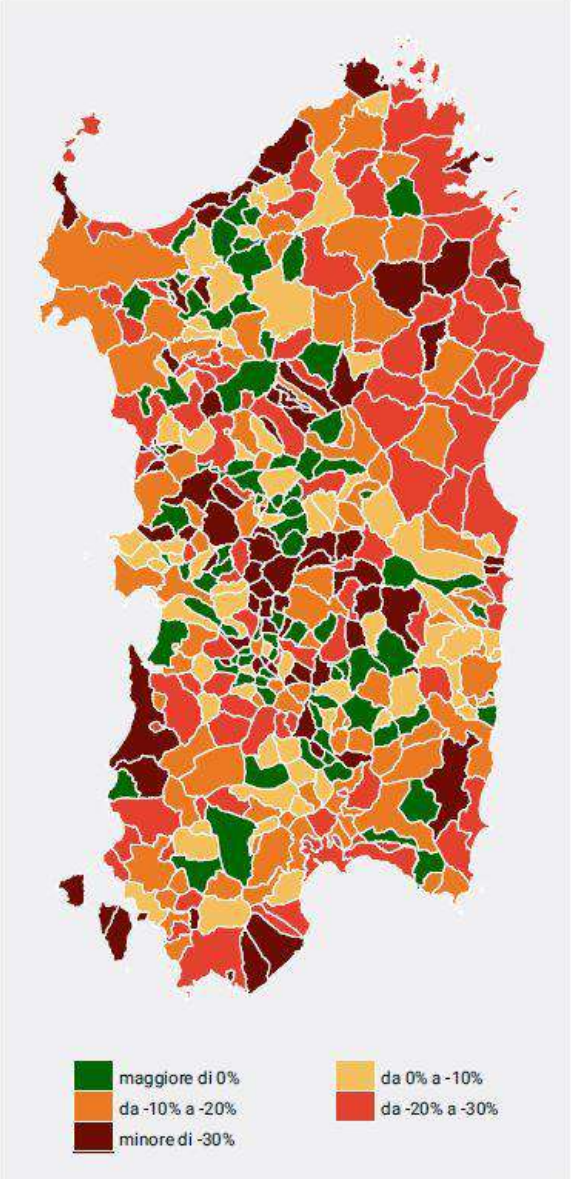


Figura 23 2020 vs 2019: variazioni % assunzioni a livello comunale. Fonte Sardegna. Andamento Del Mercato Del Lavoro | T3-2020

Complessivamente emerge uno scenario abbastanza a macchia di leopardo, nel senso che i comuni la cui variazione è stata più intensa sembrano sparsi un po' su tutto il territorio regionale.

Ciononostante, vi è una chiara concentrazione delle aree più colpite dalla crisi nelle zone a forte vocazione turistica e nei grandi agglomerati urbani. Come possiamo osservare sia il comune di Alghero, sia il comune di Olmedo perdono una percentuale che si attesta tra il 10-20% per Alghero e tra il 20-30% per il comune di Olmedo che risente sia della crisi del comparto turistico che interessa Alghero sia di una generale crisi che interessa i centri più interni che non hanno una vocazione ben definiti ma che si sono sviluppati in simbiosi con centri attrattori limitrofi o in funzioni di attività produttive che hanno attratto flussi ma che ad oggi sono interessato da un fenomeno di crisi generalizzato nei paesi sviluppati ed Olmedo è la perfetta sintesi di questa situazione essendosi di fatto sviluppata su queste due direttrici entrambe interessate da un fenomeno di crisi.

Ovviamente questa tendenza è dovuta: nel primo caso alla forte riduzione delle assunzioni nel settore Alberghi e ristoranti (oltre che nei settori collegati al turismo), nel secondo al fatto che alcuni settori molto colpiti (quali i Servizi e l'Istruzione) tendono a concentrarsi nei grossi centri urbani. Al contrario alcune aree dell'interno, soprattutto quelle a vocazione agricola, sembrano aver subito dei contraccolpi minori a seguito della pandemia.

5. IL COMPARTO PRODUTTIVO DEL DISTRETTO RURALE DI ALGHERO

Nel corso del 2020 il sistema imprenditoriale italiano è cresciuto di quasi 10 mila unità, nonostante l'emergenza innescata dal COVID 19, fortunatamente, il tessuto produttivo registra un'espansione demografica dovuta principalmente alla spinta data dalla crescita delle regioni meridionali. Nel dettaglio, però, l'analisi evidenzia

un forte rallentamento, sia in entrata che in uscita, delle dinamiche delle imprese. Nel 2020 le aperture di nuove attività, pari a 292.308 crollano, rispetto al 2019 di oltre 20 punti percentuali con circa 61 mila iscrizioni in meno. L'effetto negativo della riduzione delle aperture viene mitigato dalla contemporanea diminuzione delle cessazioni non d'ufficio che passano da oltre 326 mila istanze nel 2019 a poco più di 270 mila nel corso del 2020.

Focalizzandosi sul sistema imprenditoriale sardo possiamo notare che nel 2020 le imprese attive superano quota 144 mila unità. Per trovare tale soglia bisogna tornare indietro nel tempo fino all'anno 2013. Rispetto all'anno precedente cresce il numero delle attività nei registri camerali di Cagliari (+390 unità), di Sassari (+322) e di Nuoro (+313) mentre nel territorio oristanese si registra una leggera contrazione (-19). Come già messo in evidenza nell'analisi nazionale anche in Sardegna il dato è influenzato da una sostanziale paralisi dei flussi di imprese con le iscrizioni che perdono, rispetto al 2019 oltre il 15% della loro numerosità e le cessazioni circa il 20%.

	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Tasso di crescita (%)
ALGHERO	208	162	56	+1,30
OLMEDO	20	13	7	+2,46
SASSARI (Provincia)	2.616	1.974	642	+1,16
SARDEGNA	7.876	6.328	1.548	+0,70
ITALIA	292.308	272.992	19.316	+0,32

** al netto delle cessazioni d'ufficio*

Tabella 12 Servizio Promozione Economica e Statistica C.C.I.A.A. Nord Sardegna su banca dati Infocamere Stockview.

Graduatoria comunale per tasso di crescita - anno 2020- Territorio di Sassari

comune	tasso di crescita
VIDDALBA	8,33%
PUTIFIGARI	8,16%
BESSUDE	6,06%
ANELA	4,26%
BONNANARO	4,04%
TULA	4,02%
SEDINI	3,65%
BONO	3,61%
OSILO	3,38%
ILLORAI	3,23%
NULE	2,90%
USINI	2,70%
BURGOS	2,68%
SILIGO	2,53%
URI	2,51%
OLMEDO	2,46%
FLORINAS	2,40%
NULVI	2,26%
CHEREMULE	2,22%
ERULA	2,22%
BANARI	2,17%
CASTELSARDO	2,14%
BENETUTTI	2,02%
MARA	1,89%
STINTINO	1,84%
CHIARAMONTI	1,81%
SORSO	1,67%
VILLANOVA MONTELEONE	1,59%
BULTEI	1,59%
PADRIA	1,54%
ITTIREDDU	1,39%
ALGHERO	1,30%
PORTO TORRES	1,24%

comune	tasso di crescita
COSSOINE	1,22%
NUGHEDU SAN NICOLO'	1,20%
ITTIRI	1,00%
SASSARI	**1,00%**
PATTADA	0,97%
THIESI	0,75%
BONORVA	0,74%
POZZOMAGGIORE	0,58%
PERFUGAS	0,33%
OZIERI	0,27%
ARDARA	0,00%
MARTIS	0,00%
MONTELEONE ROCCA DORIA	0,00%
ROMANA	0,00%
SANTA MARIA COGHINAS	0,00%
VALLEDORIA	-0,17%
OSSI	-0,27%
PLOAGHE	-0,61%
TISSI	-0,74%
TORRALBA	-0,79%
MUROS	-1,06%
CODRONGIANOS	-1,48%
BOTTIDDA	-1,92%
CARGEGHE	-1,96%
MORES	-2,61%
BORUTTA	-3,45%
TERGU	-3,53%
BULZI	-3,57%
LAERRU	-3,66%
GIAVE	-3,75%
SENNORI	-3,81%
ESPORLATU	-5,26%
SEMESTENE	-6,67%
TOTALE SASSARI	**1,06%**

Figura 24 Servizio Promozione Economica e Statistica C.C.I.A.A. Nord Sardegna su banca dati Infocamere Stockview.

Movimentazione imprese nel distretto rurale di Alghero per settore di attività economica - anno 2020

Per quanto riguarda i dati relativi alla movimentazione imprese nel comune di Alghero per settore di attività economica, il settore del terziario tradizionale si conferma trainante, seguito dai servizi destinati al consumatore finale e da quelli orientati al settore produttivo; buona la percentuale del settore primario e secondario.

Imprese attive per settore di attività economica nel distretto rurale di Alghero- anno 2020

comune	agricoltura silvicoltura pesca	estrazione di minerali	attività manifatturiere	energia gas e acqua	costruzioni	commercio	trasporti	Alloggio e Ristorazione	servizi	non classificate	totale 2020	var % 2020/2019
ALGHERO	613	2	223	4	449	873	109	569	717	1	3.560	0,6%
OLMEDO	65	0	10	0	62	53	5	23	32	0	250	1,6%

Figura 25 Servizio Promozione Economica e Statistica C.C.I.A.A. Nord Sardegna su banca dati Infocamere Stockview.

Imprese attive nel SETTORE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA nel distretto rurale di Alghero -anno 2020

comune	agricoltura					silvicoltura	pesca	totale		var.% 2020/2019
	coltivazioni agricole	allevamento animali	attività mista	servizi connessi	totale			2020	2019	
ALGHERO	402	68	60	9	**539**	**2**	**72**	**613**	610	0,5%
OLMEDO	28	29	5	2	**64**	**0**	**1**	**65**	63	3,2%

Figura 26 Servizio Promozione Economica e Statistica C.C.I.A.A. Nord Sardegna su banca dati Infocamere Stockview.

Imprese attive nel SETTORE MANIFATTURIERO nel distretto rurale di Alghero - anno 2020

comune	alimentari e bevande	tessile, abbigliamento, concia e cuoio	Legno, carta e editoria	fabbricazione minerali non metalliferi	fabbricazione e produzione metallo	fabbricazione apparecchi, mezzi di trasporto, mobili	altro	totale		var. % 2020/2019
								2020	2019	
ALGHERO	33	19	28	15	25	29	74	223	229	-2,6%
OLMEDO	1	0	0	3	4	0	2	10	10	0,0%

Figura 27 Servizio Promozione Economica e Statistica C.C.I.A.A. Nord Sardegna su banca dati Infocamere Stockview.

Imprese attive nel SETTORE ALIMENTARE nel distretto rurale di Alghero - anno 2020

COMUNE	INDUSTRIE ALIMENTARI					BEVANDE		TOTALE		var. % 2020/2019
	carne e pesce	frutta e ortaggi	oli e derivati	latte e derivati	altre industrie alimentari	vino	altre bevande	2020	2019	
ALGHERO	3	1	5	0	22	2	0	33	35	-5,7%
OLMEDO	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0,0%

Figura 28 Servizio Promozione Economica e Statistica C.C.I.A.A. Nord Sardegna su banca dati Infocamere Stockview.

Imprese attive nel COMPARTO ARTIGIANO nel distretto rurale di Alghero - anno 2020

comune	2020	2019	var. % 2020/2019
ALGHERO	918	933	-1,6%
OLMEDO	76	75	1,3%

Figura 29 Servizio Promozione Economica e Statistica C.C.I.A.A. Nord Sardegna su banca dati Infocamere Stockview.

Imprese attive nel SETTORE COSTRUZIONI nel distretto rurale di Alghero - anno 2020

	costruzione di edifici	ingegneria civile	lavori di costruzione specializzati	2020	2019	var. % 2020/2019
ALGHERO	192	5	252	449	451	-0,4%
OLMEDO	17	3	42	62	59	5,1%

Figura 30 Servizio Promozione Economica e Statistica C.C.I.A.A. Nord Sardegna su banca dati Infocamere Stockview.

Imprese attive nel SETTORE COMMERCIO nel distretto rurale di Alghero - anno 2020

	all'ingrosso e al dettaglio e riparazione autoveicoli e motocicli	commercio all'ingrosso *		commercio al dettaglio *				totale		
		intermediari del commercio	altro all'ingrosso	in esercizi non specializzati	in esercizi specializzati	ambulante	al di fuori di negozi banchi e mercati	2020	2019	var. % 2020/2019
ALGHERO	86	122	78	64	414	88	21	**873**	892	-2,1%
OLMEDO	3	12	0	3	23	11	1	53	53	0,0%

Figura 31 Servizio Promozione Economica e Statistica C.C.I.A.A. Nord Sardegna su banca dati Infocamere Stockview.

Imprese attive nel SETTORE TRASPORTI nel distretto rurale di Alghero - anno 2020

	trasporto terrestre e mediante condotte	trasporto marittimo e per vie d'acqua	trasporto aereo	magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	servizi postali e attività di corriere	totale 2020	totale 2019	var. % 2020/2019
ALGHERO	74	7	1	24	3	109	108	0,9%
OLMEDO	5	0	0	0	0	5	5	0,0%

Figura 32 Servizio Promozione Economica e Statistica C.C.I.A.A. Nord Sardegna su banca dati Infocamere Stockview.

Imprese attive nel SETTORE ALLOGGIO E RISTORAZIONE nel distretto rurale di Alghero - anno 2020

	alberghi e strutture simili	alloggi per vacanze	campeggi e aree attrezzate	altri alloggi	ristoranti	mense e catering	bar e altri esercizi simili	2020	2019	var.% 2020/2019
ALGHERO	36	104	4	0	260	1	164	569	553	2,9%
OLMEDO	1	0	0	0	12	0	10	23	23	0,0%

Figura 33 Servizio Promozione Economica e Statistica C.C.I.A.A. Nord Sardegna su banca dati Infocamere Stockview.

Imprese attive nel SETTORE SERVIZI nel distretto rurale di Alghero - anno 2020

	servizi di informazione e comunicazione	attività finanziarie e assicurative	attività immobiliari	attività professionali, scientifiche	noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	istruzione	sanità e assistenza sociale	attività artistiche, sportive	altre attività di servizi	totale		
										2020	2019	var.% 2020/2019
ALGHERO	64	41	74	83	159	20	16	86	174	717	689	4,1%
OLMEDO	1	0	3	1	6	1	3	7	10	32	33	-3,0%

Figura 34 Servizio Promozione Economica e Statistica C.C.I.A.A. Nord Sardegna su banca dati Infocamere Stockview.

6. GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Agglomerato industriale San Marco

L'agglomerato industriale si trova a ridosso del principale aeroporto del nord ovest (Alghero-Fertilia), ed è al tempo stesso poco distante dallo scalo marittimo di Porto Torres. Si estende su un'area di oltre 185 ettari, attualmente utilizzata per oltre la metà della sua superficie disponibile. Le aziende operative e insediate nell'agglomerato catalano sono circa 40 e vedono impegnate all'interno delle loro strutture poco meno di 400 addetti.

Il polo industriale di Alghero-San Marco ha mantenuto nel tempo una vocazione artigianale che continua a caratterizzarlo ancora oggi. In questa zona si sono insediate nel tempo differenti tipologie aziendali e grazie alla maggiore diversificazione degli insediamenti aziendali è stato possibile affrontare con grande elasticità le difficili fasi economiche che hanno interessato il nord Sardegna negli ultimi anni. L'Area, infatti, sarà ulteriormente infrastruttura, vista la prossima realizzazione delle reti di gas e fibra ottica.

In questo sito industriale il Consorzio dispone di un depuratore che tratta e smaltisce i reflui della totalità degli impianti produttivi dell'area stessa.

Principali dati:

Superficie totale PIP (ha): 185
Superficie occupata da imprese attive (Mq): 393818
Numero totale di imprese: 40
Numero di addetti: 400

Figura 35 Area industriale San Marco

Area artigianale Ungias Galantè

L'insediamento artigianale di Alghero si estende per 180.000 mq. Si trova nell'accesso nord della città nei pressi dello stagno del Calich e nelle vicinanze dell'aeroporto di Alghero Fertilia ed è provvisto dell'infrastrutturazione necessaria allo sviluppo dell'insediamento: opere di urbanizzazione primaria, reti telematiche, servizio antincendio e lotti destinati a parcheggi.

Figura 36 Area artigianale Ungias-Galantè

Insediamento produttivo di Calchinadas Olmedo.

L'insediamento produttivo del comune di Olmedo si colloca nella zona PIP situata a circa 2 Km. dall'abitato in prossimità della strada provinciale 19 Olmedo - Sassari, in località Calchinadas.

Le aree disponibili sono in totale 19 alcune già occupate da aziende altre ancora disponibili ed interamente normate ed urbanizzate dal PIP vigente, l'estensione dei lotti va da un minimo di 1.060 mq. a un massimo di 2.850 mq, le superfici coperte realizzabili all'interno dei singoli lotti possono variare da un minimo di 390 mq. a un massimo di 1240 mq., i volumi ammissibili sono ricompresi fra i 3.150 metri cubi e i 7.125. metri cubi. Attualmente vi operano oltre dieci aziende proveniente sia da Olmedo che da comuni limitrofi e no, a riprova dell'appetibilità del comune dovuta soprattutto alla sua posizione baricentrica ed ai bassi costi di acquisto dei lotti.

Figura 37 Insediamento produttivo Calchinadas Olmedo

7. IL TURISMO

L'andamento della stagione turistica 2021 ha confermato il buon posizionamento dell'offerta algherese sui mercati interni ed internazionali.

Nel 2021 (dati Secal basati sulla riscossione dell'imposta di soggiorno) Alghero ha fatto registrare complessivamente 789.598 pernottamenti e 698.697 entrate (persone di cui effettivamente si è riscossa l'imposta di soggiorno), con una variazione in positivo rispetto al 2020 del **76,279%** sui pernottamenti e del **81,304%** sulle entrate.

Pernottamenti nelle singole tipologie di strutture – anno 2021

Tipologia	Pernottamenti	Perc.
Affittacamere	61.178	7,75%
Agriturismo	20.564	2,60%
Albergo 3 stelle	67.096	8,50%
Albergo 4 stelle	235.597	29,84%
Albergo 5 stelle	10.036	1,27%
Albergo res. 2 stelle	7.632	0,97%
Albergo res. 3 stelle	18.261	2,31%
Albergo res. 4 stelle	3.948	0,50%
Albergo rurale 3 stelle	9.651	1,22%
Albergo rurale 4 stelle	8.880	1,12%
Altre strutture	1.524	0,19%
Aree sosta caravan	4.727	0,60%
Bed and Breakfast	44.353	5,62%
Camping-Bungalow	43.388	5,49%
Camping-Piazzole	74.268	9,41%
Casa per ferie	10.835	1,37%
Casa Vacanze	71.528	9,06%
Immobili in locazione turistica	94.306	11,94%
Ostello	2.551	0,32%

Tabella 13 Comune di Alghero - Rilevazioni sulla base delle dichiarazioni sull' imposta di soggiorno- anno 2021.

Importo incassato nelle singole tipologie di strutture – anno 2021

Tipologia	Importo	Perc.
Affittacamere	28.603,00	4,09%
Agriturismo	9.173,50	1,31%
Albergo 3 stelle	62.132,00	8,89%
Albergo 4 stelle	415.516,00	59,47%
Albergo 5 stelle	16.278,00	2,33%
Albergo res. 2 stelle	5.769,00	0,83%
Albergo res. 3 stelle	17.169,00	2,46%
Albergo res. 4 stelle	7.425,00	1,06%
Albergo rurale 3 stelle	4.690,00	0,67%
Albergo rurale 4 stelle	4.093,50	0,59%
Altre strutture	762,00	0,11%
Aree sosta caravan	1.391,10	0,20%
Bed and Breakfast	21.095,50	3,02%
Camping-Bungalow	21.229,75	3,04%
Camping-Piazzole	15.620,70	2,24%
Casa per ferie	5.068,00	0,73%
Casa Vacanze	31.891,50	4,56%
Immobili in locazione turistica	42.928,75	6,14%
Ostello	1.223,50	0,18%

Tabella 14 Comune di Alghero - Rilevazioni sulla base delle dichiarazioni sull' imposta di soggiorno- anno 2021.

Numero di giorni medi tassato per tipologia di strutture – anno 2021

Tipologia	Ospiti	Pernottamenti	Media
Affittacamere	26.351	60.124	2,3
Agriturismo	7.305	19.116	2,6
Albergo 3 stelle	27.377	65.057	2,4
Albergo 4 stelle	71.357	219.131	3,1
Albergo 5 stelle	4.418	9.614	2,2
Albergo res. 2 stelle	1.153	5.819	5,0
Albergo res. 3 stelle	4.773	17.659	3,7
Albergo res. 4 stelle	1.378	3.738	2,7
Albergo rurale 3 stelle	4.423	9.543	2,2
Albergo rurale 4 stelle	3.239	8.325	2,6
Altre strutture	303	1.524	5,0
Aree sosta caravan	2.109	4.637	2,2
Bed and Breakfast	17.833	43.525	2,4
Camping-Bungalow	8.951	43.388	4,8
Camping-Piazzole	20.985	55.934	2,7
Casa per ferie	3.927	10.454	2,7
Casa Vacanze	14.641	67.410	4,6
Immobili in locazione turistica	22.036	88.660	4,0
Ostello	1.120	2.537	2,3

Tabella 15 Comune di Alghero - Rilevazioni sulla base delle dichiarazioni sull'imposta di soggiorno- anno 2021.

I flussi nell'aeroporto di Alghero nel 2020.

Sulla base degli ultimi dati forniti dalla **SOGEAAL** relativi al 2020 si prova ad offrire il quadro compositivo della situazione nello scalo di Alghero-Fertilia e le conseguenze della pandemia che lo hanno interessato.

Nel corso del 2020 l'aeroporto di Alghero ha registrato un traffico pari a 536.716 passeggeri, di cui 427.396 (ca. 79,6% del traffico) provenienti dal mercato nazionale, 107.415 (ca. 20% del traffico) dal mercato internazionale e 1.905 di aviazione generale (ca. 0,4% del traffico) evidenziando una rilevante flessione rispetto ai dati del precedente esercizio.

Con l'incedere della situazione pandemica si può osservare una drastica riduzione del traffico passeggeri, iniziata alla fine del mese di febbraio 2020, dopo che i primi mesi del 2020 avevano lasciato intravedere una ragguardevole crescita del traffico rispetto al 2019 (138.943 vs 106.469 a fine febbraio, dato bimestrale positivo che era stato ottenuto anche grazie alla contestuale chiusura dell'aeroporto di Olbia per lavori di ristrutturazione della pista).

Come di consueto, il traffico aereo nello scalo algherese si è principalmente concentrato nei mesi di luglio e agosto, periodo in cui sono transitati un totale di 221.356 passeggeri, ovvero il 41% del totale registrato in corso d'anno rispetto al 30% dell'omologo periodo dello scorso anno. I vettori che hanno operato maggiormente sull'aeroporto di Alghero sono stati **Alitalia** (che ha operato le rotte di continuità territoriale da e per Roma Fiumicino e Milano Linate per un totale di 2.268 movimenti), **Ryanair** (13 tratte e 1.522 movimenti), **Wizzair** (6 tratte e 290 movimenti), **Volotea** (5 tratte e 280 movimenti) ed **Easyjet** (4 tratte e 294 movimenti).

La pandemia ha influito anche sul mercato dei charter che nel corso dell'estate 2020 è stato fortemente condizionato dalla cancellazione della quasi totalità delle prenotazioni dei pacchetti turistici da parte dei tour operator, che si sono visti annullare sostanzialmente per intero le prenotazioni con destinazione Sardegna. Questa tipologia di traffico ha, infatti fatto registrare 9.905 presenze rispetto alle 103.151 registrare nello stesso periodo del 2020 nello scalo algherese.

	31/12/2020	31/12/2019	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARAIZIONE %
PASSEGGERI	536.716	1.390.379	-853.663	-61%

Tabella 16 Variazione passeggeri transitati nello scalo algherese. Fonte dati

IV. PRINCIPALI ELEMENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI[1]

I. COMPONENTE ARIA

Condizioni climatiche

Il Comune di Alghero è interessato da un clima di tipo mediterraneo, con forte connotazione di bistagionalità: una stagione fresca e piovosa, coincidente con l'autunno-inverno, ed una stagione caldo-arida relativa alla primavera-estate. Sulla base dei dati termici relativi alla stazione meteorologica di Alghero-Fertilia, nell'intervallo temporale che copre il quarantennio 1961-2000, si evince come le temperature medie del mese più freddo (gennaio) si attestino sui 9,9 °C, mentre quelle del mese più caldo (agosto) risultano mediamente di 23,6 °C. Nell'intervallo di tempo considerato la temperatura assoluta minima registrata è stata di -4,8 °C (1981), mentre la temperatura assoluta massima registrata è stata di +41,8 °C (1983).

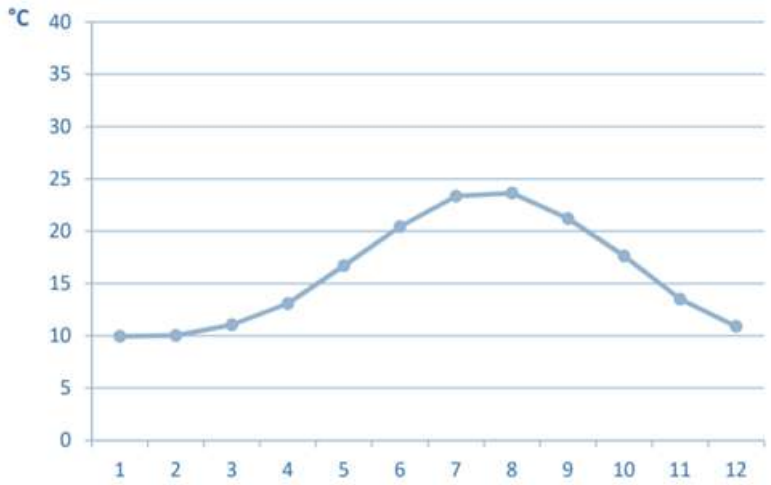


Fig. 38 Andamento delle temperature medie relativo alla Stazione Meteorologica Alghero-Fertilia (Periodo: 1961-2000) [fonte: Rapporto Ambientale_VAS_CRITERIA]

Dall'analisi dei dati relativi alla Stazione Meteorologica di Alghero-Fertilia, inerenti al medesimo arco temporale delle risultanze termiche (1961-2000), si rileva che le precipitazioni medie annue del settore si attestano sui 581 mm, distribuite in media in 67 giorni nell'arco di un anno, con il ricorrente picco di piovosità autunnale e minimo nei mesi estivi. Il mese più piovoso è risultato novembre, in cui le precipitazioni si sono attestate mediamente sui 91,3 mm, mentre il mese meno piovoso è risultato luglio, con appena 5,2 mm di piogge in media.

[1] Fonte: VAS_CRITERIA

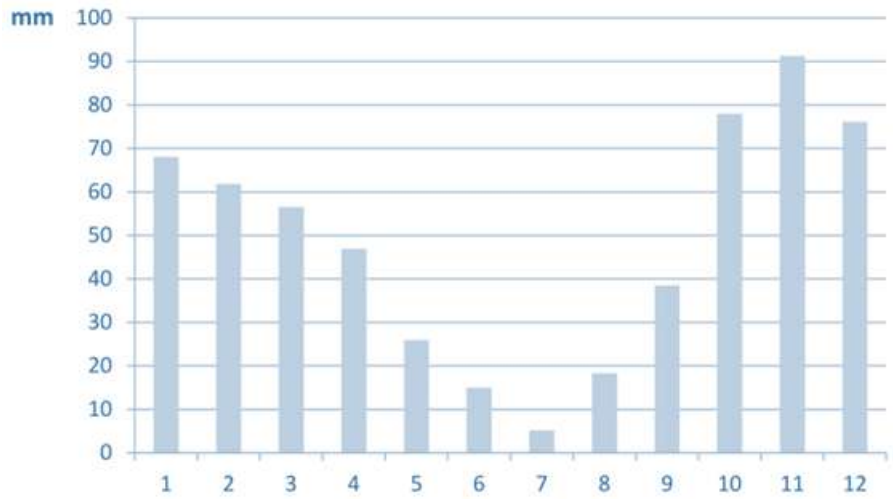


Fig. 39 Andamento delle precipitazioni medie relativo alla Stazione Meteorologica Alghero-Fertilia (Periodo: 1961-2000) [fonte: Rapporto Ambientale_VAS_CRITERIA]

Periodo 1961-2000	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
Media massime (°C)	13,8	14,1	15,3	17,5	21,7	25,7	29,1	29,3	26,4	22,3	17,6	14,7	**20,7 °C**
Media minime (°C)	6,1	6	6,8	8,6	11,6	15,1	17,5	18	16	12,9	9,4	7,1	**11,3 °C**
Media generale	9,9	10,1	11,1	13,1	16,7	20,4	23,3	23,6	21,2	17,6	13,5	10,9	**15,9 °C**
Media precipitazioni (mm)	68,1	61,8	56,5	46,9	25,9	14,9	5,2	18,3	38,5	78	91,3	76,1	**581,7**

Tab.: 17 Valori di riferimento di temperature e precipitazioni (Alghero-Fertilia, periodo: 1961-2000) [fonte: Rapporto Ambientale_VAS_CRITERIA]

Quadro anemologico

Il regime dei venti e le dinamiche eoliche in generale rappresentano fattori di sostanziale rilevanza soprattutto per quanto attiene l'influenza che essi esercitano sui processi di dispersione nell'atmosfera e nell'ambiente dei prodotti inquinanti e in particolare delle polveri.

La circolazione dei venti nel Mediterraneo occidentale, e quindi sulla Sardegna, può venire schematizzata in base al comportamento della media delle pressioni atmosferiche nel corso dell'anno. Di solito, durante l'inverno, si crea una depressione a debole gradiente orizzontale centrata tra la Sardegna e il Mar Tirreno, compresa tra i due anticicloni atlantico ed asiatico. Tale depressione tende ad accentuarsi ulteriormente a causa delle alte temperature delle acque superficiali. In estate si espande l'anticiclone atlantico, mentre quello asiatico scompare; il Mediterraneo occidentale cade allora sotto l'influenza dell'anticiclone atlantico, con campo di pressione relativamente alta ed un debole gradiente barico orizzontale. In media la Sardegna viene

a trovarsi in una zona depressionaria a cui si associa una determinata circolazione troposferica. Il susseguirsi di questi eventi climatici nel corso dell'anno, fa si che durante i mesi invernali prevalgano i venti orientali e nordorientali, mentre nei mesi estivi prevalgono quelli occidentali e nord-occidentali. In generale, nella maggior parte dell'anno, sulla Sardegna prevalgono correnti troposferiche con direzione ovest nord-ovest ed est sud-est. Nel corso dell'anno si ha una generale prevalenza dei venti provenienti da ovest, con una frequenza complessiva di circa il 50%, costituita per il 35% dal vento di Ponente e per il 15% dal Libeccio. La stazione di Alghero è caratterizzata da una percentuale di calme, cioè i venti con intensità minore di 0.5 m/s, pari allo 0,13%. La direzione prevalente del vento nella stazione di Alghero è 292.5 gradi (vento da Ovest Nord Ovest).

Stazione	nord	nord-est	est	sud-est	sud	sud-ovest	ovest	nord-ovest	direzione variabile o calma di vento
Stazione di Alghero	6,85%	11,57%	4,24%	0,73%	16,65%	12,05%	27,76%	19,97%	0,19%

Tab. 18: Direzioni di provenienza del vento massimo (percentuali sul totale dei dati di ogni fascia) (periodo: 1951-1993) [fonte: Rapporto Ambientale_VAS_CRITERIA]

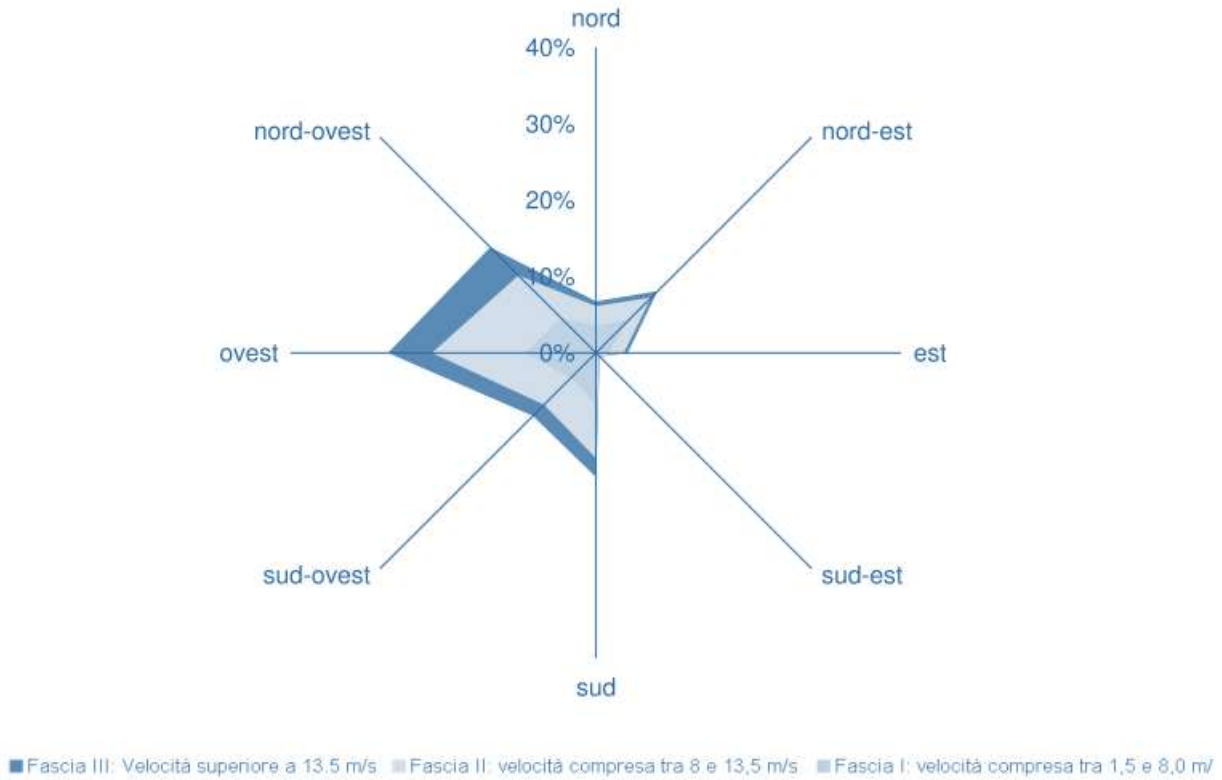


Fig. 40 Direzione di provenienza del vento per ciascuna fascia di velocità presso la stazione anemometrica di Alghero (percentuali sul totale dei dati disponibili, dal 1951 al 1993) [fonte: Rapporto Ambientale_VAS_CRITERIA]

Stato della qualità dell'aria

La Regione Autonoma della Sardegna, in occasione della "Realizzazione dell'inventario regionale delle sorgenti di emissione", ha predisposto uno studio organico circa lo stato della qualità dell'aria nel territorio regionale (Assessorato della Difesa Ambiente della Regione Sardegna, 2005).

Tale documento sullo stato della qualità dell'aria in Sardegna, così elaborato, è articolato nelle seguenti parti:

- inventario regionale delle fonti di emissione;
- valutazione della qualità dell'aria e zonizzazione secondo il d.lgs. n. 351/99;
- individuazione delle possibili misure da attuare per il raggiungimento degli obiettivi di cui al d.lgs. n. 351/99.

La valutazione preliminare della qualità dell'aria e la relativa zonizzazione sono state effettuate ricorrendo ad una metodologia che tiene conto delle criticità ambientali del territorio (secondo quanto richiesto dall'art. 4 del DM 261/2002), determinate a partire dall'analisi di variabili inerenti allo stato della qualità dell'aria (per quanto conosciuto), la vulnerabilità ambientale (presenza di recettori sensibili) e le pressioni sul territorio (es. emissioni).

Dallo studio dello stato della qualità dell'aria nel territorio regionale ed, in particolare, nelle aree individuate come a maggior rischio nella fase di zonizzazione preliminare, utilizzando prevalentemente gli strumenti modellistici di dispersione dell'inquinamento atmosferico, sono state individuate diverse criticità, che hanno reso necessario rivedere l'individuazione delle aree potenzialmente critiche per la salute umana e per gli ecosistemi e dei Comuni che necessitano di interventi di risanamento. Come riportato sia nel "Piano di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria ambiente", che nella "Relazione annuale sulla qualità dell'aria in Sardegna per l'anno 2014", il territorio di Alghero è indicato come zona da tenere sotto controllo con un adeguato monitoraggio, in quanto sono presenti pressioni ambientali di rilievo, come porti e aeroporti.

Dall'analisi della relazione annuale sulla qualità dell'aria riferita al 2014, risulta siano stati registrati i seguenti superamenti dei limiti normativi:

- per il valore obiettivo per l'ozono (120 g/m3 sulla massima media mobile giornaliera di otto ore da non superare più di 25 volte in un anno civile come media sui tre anni): 1 superamento triennale (nessuno annuale);
- per il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana per i PM10 (50 g/m3 sulla media giornaliera da non superare più di 35 volte in un anno civile): 3 superamenti.

II. COMPONENTE ACQUA

Idrologia

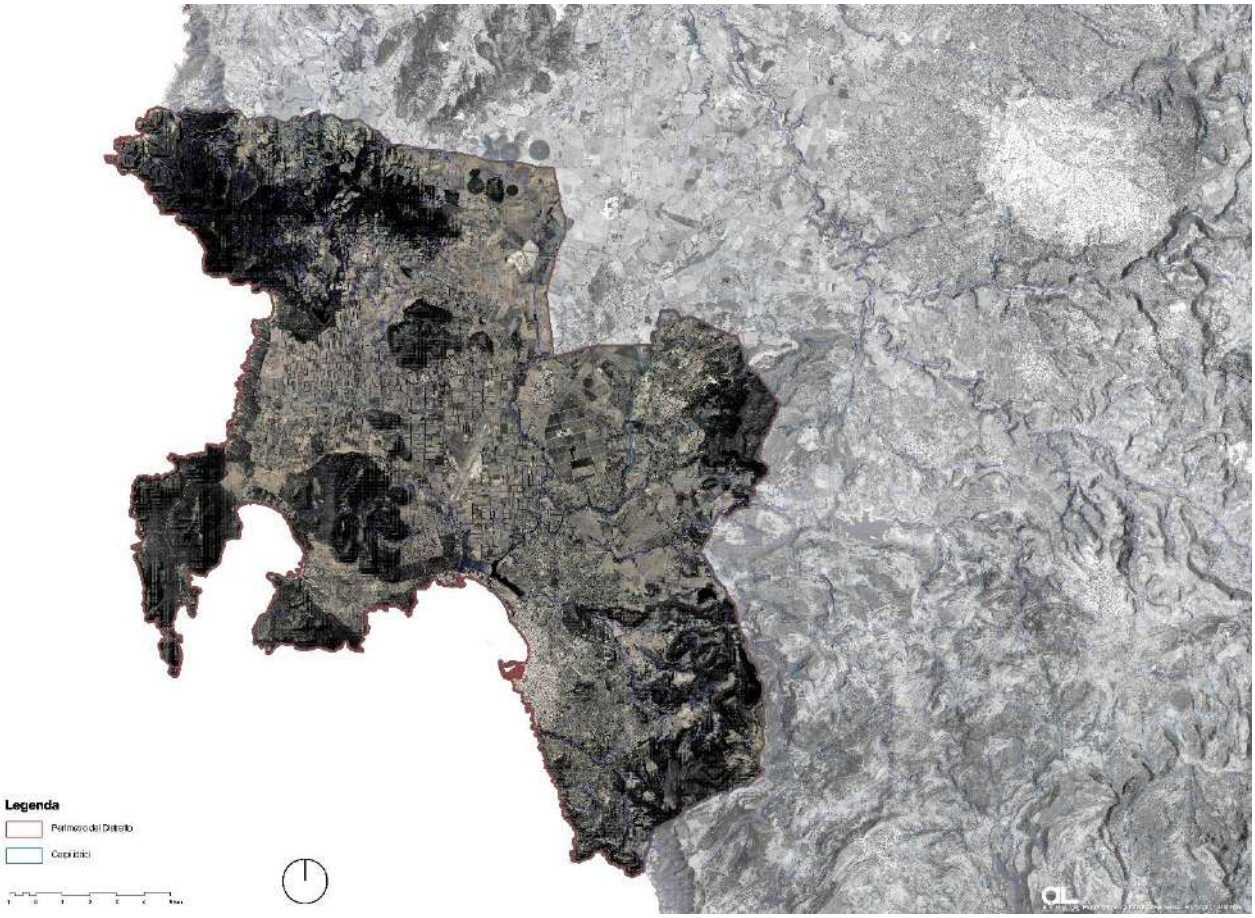


Fig. 41 Corpi idrici superficiali insistenti nell'area distrettuale

L'idrologia della Sardegna nord occidentale è in funzione della geologia, topografia, clima e vegetazione della regione. I corsi d'acqua hanno carattere torrentizio e l'acqua piovana tende a percolare rapidamente attraverso i suoli grossolani di calcare o a ruscellare velocemente lungo le impervie rocce vulcaniche della valle del Temo.

L'acqua superficiale in Sardegna rappresenta una condizione temporanea e infatti nella regione esiste un solo lago naturale, il lago di Baratz. Esso non ha né immissari né emissari.

Le falde acquifere del nord ovest sono molto variabili per consistenza e profondità. Gli strati geologici più adatti a immagazzinare acqua sono quelli calcarei del miocene e del mesozoico con permeabilità medio alta. In questi terreni le falde possono essere valutate in 200 m 3 /ha/anno. Gli acquiferi nelle zone di origine vulcanica sono in genere associati con fessurazioni della roccia (i basalti, le rioliti e le andesiti sono altrimenti altamente impermeabili), sono piuttosto piccoli e di norma associati con sorgenti. Questi acquiferi non sono molto diffusi e infatti molte aree della Sardegna non furono abitate per tanti anni proprio a causa della indisponibilità dell'acqua e la Nurra ne è un esempio.

I corsi d'acqua della Sardegna tendono ad essere brevi, ed i bacini imbriferi di loro pertinenza ad avere dimensioni limitate. L'area nord occidentale della Sardegna è interessata da tre bacini imbriferi: il Rio Mannu di Porto Torres, il Cuga e il Temo. Il bacino imbrifero del Temo misura 837 km 2 , quelli del Rio Mannu e del Cuga rispettivamente 674 e 402 km 2. All'interno di ciascun bacino imbrifero i corsi d'acqua sono piuttosto diretti senza molti meandri e con poca deposizione di materiale fluviale. Ci sono però segni di erosione dei suoli calcarei sottili e asciutti. Erosione che è stata sicuramente accelerata e promossa da secoli di disboscamento, incendi e pascolo.

Le precipitazioni sono moderate, ma come si è detto concentrate in un brevissimo lasso di tempo. I problemi legati alla siccità estiva sono aggravati dalle alte temperature, dalla presenza costante del vento, da suoli con una limitata capacità di immagazzinare acqua e soprattutto dalle pratiche di smacchiamento e disboscamento. L'aumento della popolazione e soprattutto del tenore di vita, la pratica dell'agricoltura irrigua e lo sviluppo industriale, aumentando la richiesta del bene acqua, hanno reso necessaria la costruzione di bacini artificiali. Tradizionalmente questi serbatoi erano di piccole dimensioni e realizzati per uso locale.

Corpi idrici superficiali

Il territorio del Comune di Alghero è compreso nell'Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata "Barca",2 la cui estensione è pari a 555,46 Kmq ed è formata, oltre che dall'omonimo bacino principale, da una serie di bacini costieri, tra i quali spicca per importanza quello del Canale Urune, che interessa l'area di Capo Caccia. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Autonoma della Sardegna, individua in questa U.I.O. il Rio Barca come unico corso d'acqua significativo; tra i laghi e gli invasi oltre al Lago di Baratz, unico lago naturale della Sardegna, risultano significativi anche il Lago del Rio Cuga a Nuraghe Attentu. Tra le acque di transizione l'unico corpo idrico significativo è lo Stagno di Calich .

I corsi d'acqua hanno un regime pluviale, cioè sono fortemente condizionati dalle precipitazioni atmosferiche.

Si tratta per lo più di corsi d'acqua, permanenti o temporanei, con un regime variabile caratterizzato da forti piene e da estreme magre. Il principale corso d'acqua è il Rio Barca, che raccoglie tutte le acque della Nurra e che alimenta la piccola laguna costiera, denominata Stagno del Calich.
Lo stagno del Calich, unica laguna salmastra presente nel territorio algherese, si estende parallelamente alla linea di costa per una superficie di circa 70 ettari ed una profondità del fondale massima di 2 metri.

Questa laguna riceve le acque di tre corsi d'acqua appartenenti a tre bacini differenti:

- Canale Urune (nel quale si immette il Canale di Bonifica);
- Rio Barca (su cui a sua volta si immette il Rio Filibertu);
- Rio Calvia.

Il canale Urune ha come affluente il canale di Bonifica che riceve i reflui del depuratore di Santa Maria La Palma. Sul rio Barca si riversano le acque del riu Filibertu, attualmente corpo recettore dei reflui del depuratore comunale di Alghero "San Marco", sino all'adeguamento dello stesso impianto per l'utilizzo delle acque depurate ad uso irriguo. Il rio Calvia è l'immissario più a sud dello stagno del Calich ed in prossimità del suo corso è ubicato l'impianto di potabilizzazione di "Monte Agnese".

Lo stagno comunica con il mare attraverso il canale di Fertilia, una apertura naturale ampliata durante i lavori di bonifica del 1938-40. Le acque della laguna sono salmastre ed i valori della salinità subiscono forti variazioni nei diversi periodi dell'anno: durante l'estate l'apporto di acqua dolce è quasi nullo ed il ricambio idrico è determinato quasi esclusivamente dal flusso e dal riflusso delle maree.

Il territorio circostante lo stagno di Calich, risulta prevalentemente coltivato a seminativi irrigui, oliveti e vigneti.

Approvvigionamento idrico

Uso Irriguo

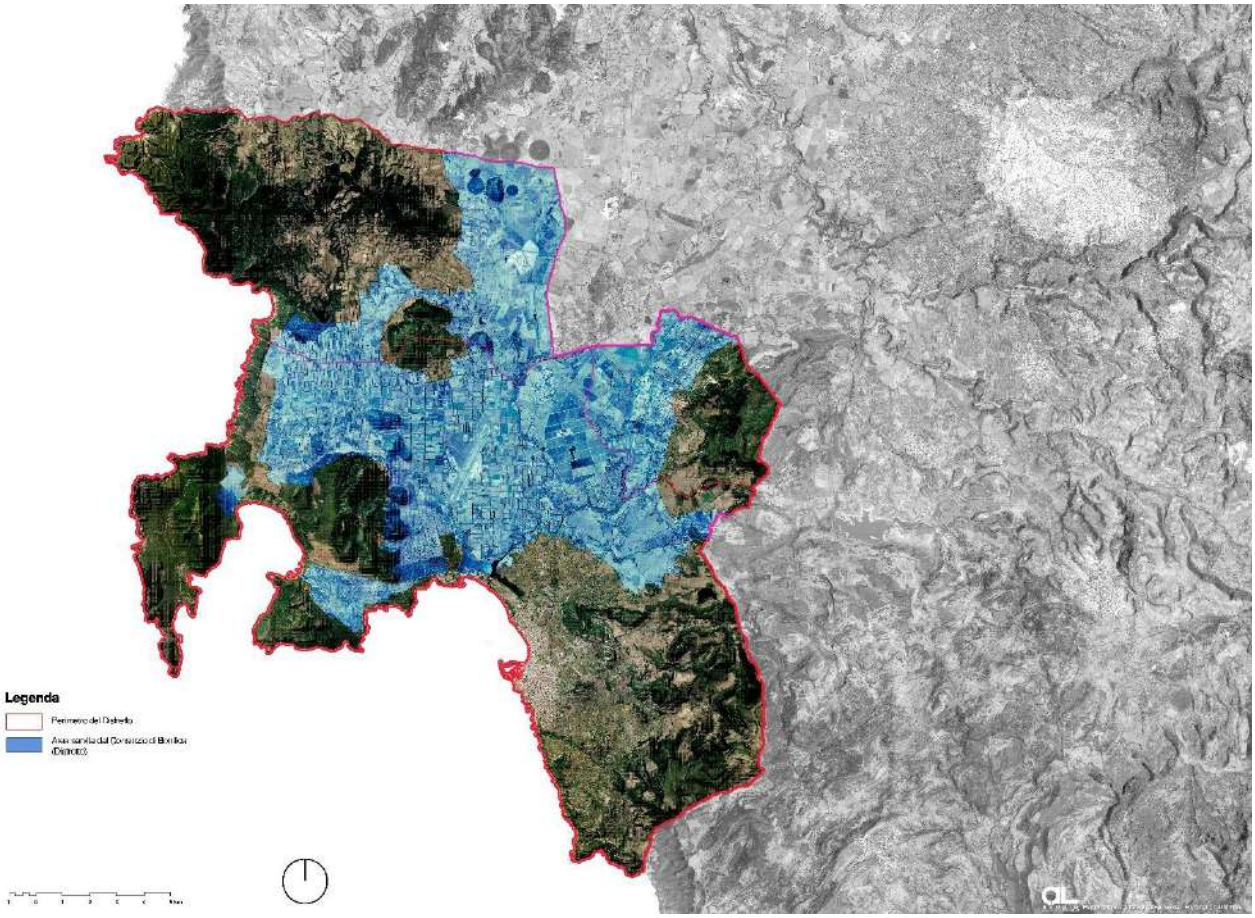


Fig. 42 Distretto territoriale Consorzio di Bonifica della Nurra

Il Comune di Alghero è servito da acque provenienti dal complesso irriguo che prende la denominazione di "Sistema Temo-Cuga", utilizzato per l'irrigazione di un comprensorio di 25 mila ettari e per l'approvvigionamento idrico per usi civili anche dei comuni di Sassari, Villanova Monteleone, Monteleone Rocca Doria, Macomer e Suni.

Il territorio di Alghero per quanto attiene gli aspetti legati all'uso irriguo ricade all'interno del comprensorio irriguo del Consorzio di Bonifica della Nurra.

Le risorse idriche naturali provenienti dal sistema Temo - Cuga sono altresì integrate con le acque reflue di Alghero, opportunamente trattate nell'impianto di depurazione di San Marco, per irrigare i campi della Nurra.
Il riuso per fini irrigui dei reflui del depuratore di Alghero è volto al perseguimento dell'obiettivo di promuovere l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche e consente di dare risposte strutturali e non emergenziali

al problema della gestione delle risorse idriche, e si rivela in tutta la sua forza ed efficacia in particolare, ma non solo, nei periodi di siccità o di scarsa disponibilità d'acqua. In particolare, è importante evidenziare il duplice risvolto del riutilizzo dei reflui per il caso in argomento che, da una parte elimina o riduce le quantità di reflui scaricati in ambiente generando, nel contempo, una risorsa alternativa.

Tale duplice effetto, in particolare per un centro costiero come Alghero, soggetto a incremento della popolazione nella stagione turistica, risulta estremamente significativo nel periodo estivo in cui è mas sima sia la produzione di reflui sia l'idroesigenza per gli usi irrigui, e dunque sono massimi i benefici derivanti dall'eliminazione degli scarichi e dalla fornitura di risorsa alternativa (da Piano di Gestione del Consorzio di Bonifica della Nurra, anno 2011).

L'impianto di depurazione San Marco rappresenta dunque tramite il riutilizzo dei reflui, una fonte strategica per l'approvvigionamento di risorse idriche non convenzionali utili, per il soddisfacimento delle esigenze irrigue, in particolare per l'irrigazione delle aree ricadenti nel comprensorio del Consorzio di Bonifica della Nurra. Le acque reflue trattate nell'impianto di San Marco, sono sottoposte a trattamenti di affinamento per garantire il rispetto dei requisiti di qualità richiesti dalle pratiche di riutilizzo (come prescritto dalla Direttiva regionale, sulla base delle disposizioni nazionali).

A partire dal 2002 il Consorzio di Bonifica della Nurra controlla i volumi irrigui distribuiti in campo mediante contatori volumetrici installati a livello aziendale. Attraverso diverse letture annuali di tali misuratori, è stato possibile determinare il consumo irriguo medio, in m 3 /ha/anno, per le diverse colture presenti nel Comprensorio.

L'irrigazione, di norma, è prevista dal Regolamento Irriguo consortile a partire dal 1° aprile e sino al 30 novembre, tranne particolari ed eccezionali eventi che possono modificare tali termini, anche solo per zone, per coltura o, addirittura, per singola azienda. Di fatto l'utilizzo dell'acqua avviene, seppur in limitate quantità, anche negli altri mesi.

Nelle aree della Bonifica di Alghero una superficie pari a 7.006,2 ha è destinata a seminativi (28,2% di interesse) di cui 3.698,5 (52,8%) ricadenti in aree irrigue. Seguono per diffusione gli oliveti con 2.420.8 ha (9,75) e i vigneti con poco più di 1.244 ha (5,0%).

III. COMPONENTE SUOLO

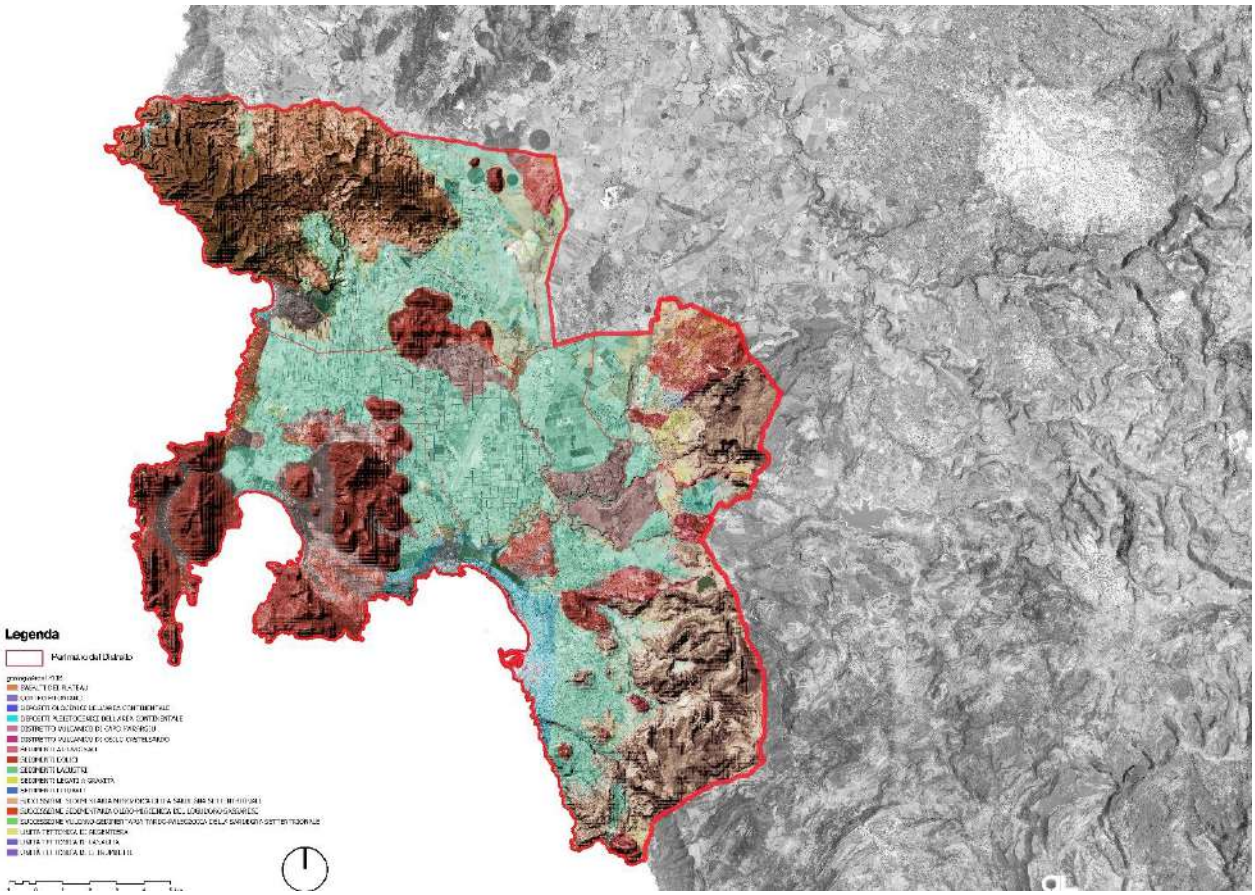


Fig. 43 Estratto Carta Geologica della Sardegna

L'individuazione e la caratterizzazione degli elementi fisico-ambientali significativi del territorio, riguardanti in particolar modo la componente "suolo e sottosuolo", sono volti principalmente alla tutela e alla valorizzazione delle risorse ambientali e dei suoli e alla prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

La Nurra costituisce un alto strutturale delimitato verso est da un semigraben miocenico (Bacino di Porto Torres). I depositi miocenici del semi-graben trasgrediscono, con rapporti di onlap, l'alto strutturale nel quale i terreni più antichi affiorano progressivamente verso ovest. La trasgressione si realizza al disopra di vulcaniti oligo-aquitaniane e talvolta direttamente sopra le coperture carbonatiche mesozoiche, ad ovest delle quali, sulla costa, affiora il basamento metamorfico paleozoico. Verso sud la regione confina con il Mejlogu: un'area caratterizzata da plateaux ignimbritici miocenici variamente incisi. Ad ovest la Nurra è delimitata dal Bacino Balearico ed a nord dal Golfo dell'Asinara.

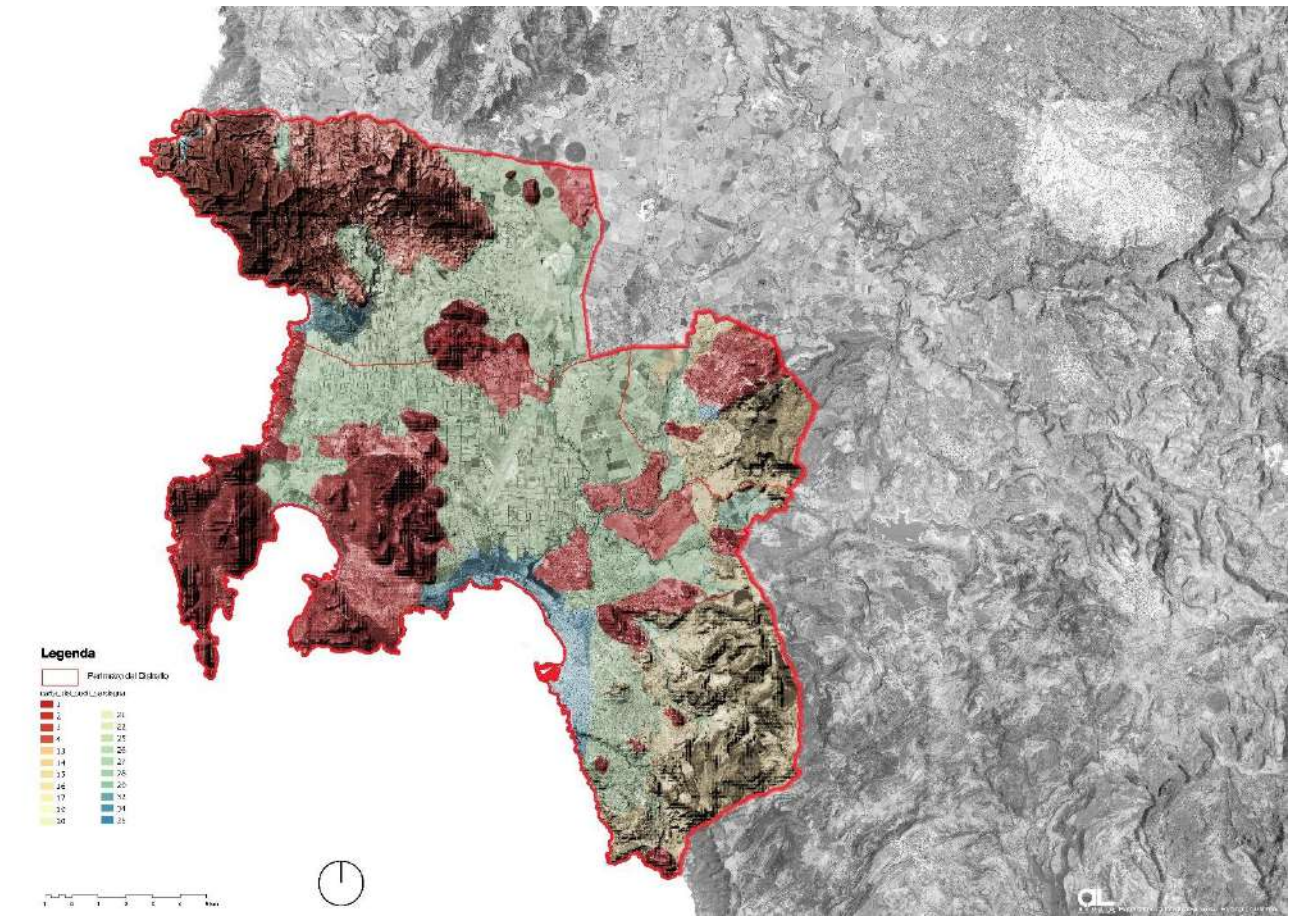


Fig. 44 Estratto Carta dei suoli della Sardegna

L'attuale assetto strutturale, che controlla la distribuzione e la giacitura dei terreni in affioramento, si è delineato con molta probabilità a partire dall'Oligocene-Miocene inferiore, anche se alcuni tratti strutturali, che interessano le coperture mesozoiche, possono essere riferiti a fasi tettoniche del Cenozoico inferiore o del Mesozoico.

A partire dal più antico al più recente, la successione litostratigrafia della Nurra, può essere schematicamente così sintetizzata:

- basamento cristallino metamorfico ercinico (Ordoviciano? - Carbonifero inf.?)
- successione trasgressiva permo-triassica in facies continentale, costituita da conglomerati grossolani e arenarie rosse e varicolori (Buntsandstein), dolomie basali, calcari nodulari e gessi (Muschelkalk), dolomie, marne e gessi (Keuper)
- complesso dolomitico calcareo di piattaforma carbonatica, costituito da dolomie massive, calcari dolomitici, calcari oolitici e calcari micritici (Giurassico)

- formazione marnosa di ambiente laguno-lacustre (facies Purbeckiana) costituita da marne di colore verdastro, calcari marnosi, calcari micritici, calcari ad ostree (Berriasiano-Vaianginiano inf. / Cretaceo inferiore)
- formazione carbonatica di ambiente di scogliera (facies urgoniana) costituita principalmente da calcari bioclastici massivi, talvolta dolomitici (Vaianginiano-Aptiano inf./Cretaceo inferiore)
- formazione bauxitica, che corrisponde alla lacuna di sedimentazione mesocretacica, formatasi per l'evoluzione pedogenetica di tipo ferralitico di depositi aitaritici (Albiano – Turoniano
- complesso carbonatico al tetto delle bauxite, costituito da calcari di tipo bioclastico, biocalcareniti, marne, calcareniti a glauconite, marne arenacee, calcari biosparitici (Cretaceo superiore)
- vulcaniti del ciclo terziario calco-alcalino, ignimbriti, tufi, cineriti, piroclastici, vitrofiri e termini della loro alterazione (bentoniti) (Oligo-Miocene)
- complesso carbonatico costituito da calcari, calcari marnosi, calcareniti, marne, marne arenacee, depositi sabbiosi fluvio-deltizi (Miocene)
- depositi quaternari di vario tipo con la presenza della panchina tirreniana sabbioso ciottolosa, terrazzi alluvionali, alluvioni di fondo valle, detrito di falda e suolo vegetale (Pleistocene- Olocene).

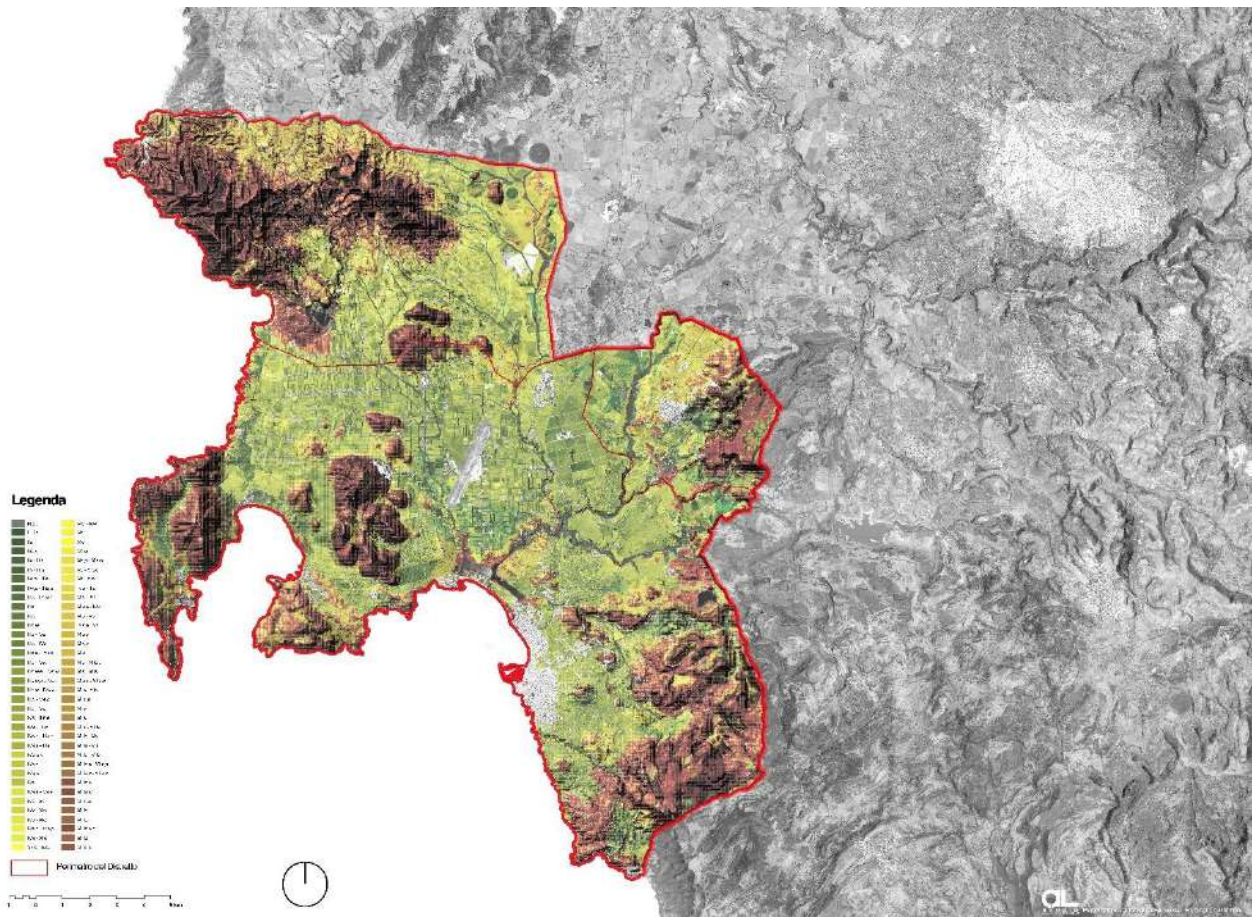


Fig. 45 Estratto Carta capacità di uso dei suoli

L'evoluzione geodinamica della Sardegna a partire dal Paleozoico ha comportato una alternanza di fasi di continentalità e di importanti ingressioni marine. Un altro potente agente di modellamento sono state le variazioni climatiche a cui si deve la gran parte dei processi morfogenetici verificatisi durante le citate fasi di continentalità.

Un esempio della loro interazione è offerto dai rilievi delle penisole di Capo Caccia e di Punta Giglio e degli adiacenti Monte Doglia, Zirra, ecc., testimonianze della ingressione marina del Giura-Creta, fatti oggetto nel tempo a processi carsici. Questi processi hanno determinato sia lo smantellamento del rilievo, mettendo a nudo i loro nuclei centrali più resistenti i quali hanno assunto la caratteristica forma a cupola, sia la formazione di una fitta rete di cavità ipogee di origine carsica.

A partire dal Miocene lo smantellamento di questi rilievi sedimentari è responsabile della formazione di potenti depositi di versante, ad esempio tra le località Palmavera e Le Bombarde, dove livelli di ghiaie e di ciottoli si alternano a materiali più fini a diverso grado di pedogenizzazione.

A loro volta questi depositi localmente, ad esempio lungo i versanti sud-occidentali di Monte Doglia, sono interessati dalla presenza di depositi eolici pleistocenici che possono raggiungere più metri di potenza.

I depositi di versante dei rilievi sedimentari si raccordano con quelli delle alluvioni pleistoceniche terrazzate della piana della Nurra, i cui materiali derivano in parte dallo smantellamento di precedenti depositi alluvionali, tracce dei quali sono state osservate in alcune tasche carsiche nella cava di ghiaie di Monte Doglia.

Sulle alluvioni pleistoceniche si sono sviluppati suoli caratterizzati sia da orizzonti a diverso grado di cementazione carbonatica, testimonianza di importanti movimenti di acque durante le fasi climatiche più umide di questa epoca, sia di accumuli di ossidi di Fe e Al, anche loro indicatori di condizioni climatiche oggi riscontrabili nelle aree tropicali africane.

Alle variazioni climatiche pleistoceniche, conseguenza della alternanza di fasi glaciali e interglaciali, devono essere attribuiti gran parte dei periodi di trasgressione delle acque marine, fino all'attuale batimetrica – 100 m, registrati in questa epoca.

Trasgressioni queste, responsabili della formazione degli importanti depositi di sabbie eoliche, che dalla sinistra del rio Barca si spingono dalla costa fino ai piedi dei rilievi effusivi mesozoici. Questi depositi sono stati fatti oggetto a più episodi di pedogenizzazione e a processi di cementazione per evaporazione

di acque carbonatiche di infiltrazione laterale e profonda durante le fasi di aridità stagionale o a stadi di cambiamento climatico.
Alle stesse fasi di trasgressioni marine è legata la genesi del complesso dunale di Porto Ferro che interessa in parte il territorio algherese.

Durante le fasi più aride della glaciazione wurmiana, circa 80.000 anni B.P. il ritiro della linea di costa ha favorito il trasporto eolico di ingenti quantità di sabbie del fondale marino. Sabbie che hanno colmato delle preesistenti depressioni scavate dalle acque fluviali nelle arenarie permiane.

Processo di deposito ripetutosi più volte sia durante il Pleistocene che l'Olocene come testimoniato dalla presenza, nelle dune, di tre orizzonti cementati dalle acque carbonatiche. L'ultimo di questi è ricoperto da uno strato della potenza di alcuni decimetri di sabbie fortemente pedogenizzate a sua volta ricoperto da un deposito di sabbie eoliche incoerenti. Le analisi al C14 dell'orizzonte pedogenizzato hanno indicato una età di circa 1425±140 anni B.P.

Ben differente è stata l'azione dei processi morfogenetici sui paesaggi effusivi. Le acque hanno inciso profondamente queste formazioni dando origine all'attuale, articolato reticolo idrografico e a depositi di versante di ridotta estensione e potenza se paragonati a quelli dei rilievi sedimentari. Le stesse acque hanno agito selettivamente sui diversi strati effusivi erodendo i diversi strati in funzione della loro resistenza e alterabilità. Il risultato è la comparsa di rilievi dai versanti gradonati, le cuestas, con gli strati più resistenti all'erosione e alla alterazione chimica appaiono come pareti verticali, prive o quasi prive di vegetazione. I versanti gradonati sono spesso raccordati alle citate forme tabulari sommitali, le mesas.
La presenza di queste formazioni effusive è responsabile lungo la costa, tra Poglina e Bosa, di una serie ininterrotta di imponenti falesie.

IV. COMPONENTE FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'

Inquadramento botanico

Il settore studiato si inquadra nella Sardegna nord-occidentale, ricomprendibile da un punto di vista bioclimatico all'interno del macrobioclima mediterraneo, bioclima mediterraneo pluviostagionale oceanico. Il piano bioclimatico nell'area è di transizione tra il termomediterraneo superiore e il mesomediterraneo inferiore, con ombrotipo variabile da secco superiore a sub-umido inferiore[1].

L'assetto vegetazionale che scaturisce da tali condizioni bioclimatiche denota la prevalenza di elementi floristici mediterranei termofili (nei piani prossimi alla costa) e mesofili (nelle stazioni più interne e ad altitudini maggiori), talvolta a mosaico fra loro.

Questi partecipano alla definizione del paesaggio generale, il quale risulta ecologicamente eterogeneo e localmente condizionato dalle attività antropiche.

Tutta l'area si segnala per una generale progressione della seriazione vegetazionale, con una dinamica proiettata a situazioni pre-forestali, a partire da conformazioni fitosociologiche meno evolute provocate dallo sfruttamento dell'area in tempi passati.

Vegetazione

L'analisi della vegetazione del settore ha condotto all'identificazione di dinamiche vegetazionali riconducibili a cinque seriazioni sintassonomiche principali e tre geosigmeti costieri, elencati di seguito[2]:

- Serie sarda, calcifuga, termomediterranea del leccio [Pyro spinosae-Quercetum ilicis];
- Serie sarda, calcifuga, termo-mesomediterranea della sughera [Galio scabri-Quercetum suberis];
- Serie sarda, occidentale, calcicola, termomediterranea del leccio [Prasio majoris-Quercetum ilicis chamaeropetosum humilis];
- Serie sarda, termomediterranea dell'olivastro [Asparago albi-Oleetum sylvestri];
- Serie sarda, occidentale, calcicola, termomediterranea del ginepro turbinato [Chamaeropo humilis-Juniperetum turbinatae];
- Geosigmeto psammofilo sardo dei sistemi dunali litoranei [Cakiletea, Ammophiletea, Crucianellion maritimae, Malcolmietalia, Juniperion turbinatae];

[1] Rivas-Martìnez (1995). Classification bioclimatica de la Tierra. Folia Bot. Madritensis 16: 1-29

[2] Bacchetta G., Bagella S., Biondi E., Farris E., Filigheddu R., Speranza, Mossa L. (2009) Vegetazione forestale e serie di vegetazione della Sardegna (con rappresentazione cartografica alla scala 1:350.000). Pavia, Società italiana di fitosociologia. 82 p. (Fitosociologia, 46 (1) - Suppl. 1).

- Geosigmeto sardo, alofilo, termomediterraneo delle aree salmastre, degli stagni e delle lagune costiere [Ruppietea, Thero-Suaedetea, Saginetea maritimae, Salicornietea fruticosae, Juncetea maritimi, Phragmito-Magnocaricetea];
- Geosigmeto alo-rupicolo [Crithmo-Limonietea].

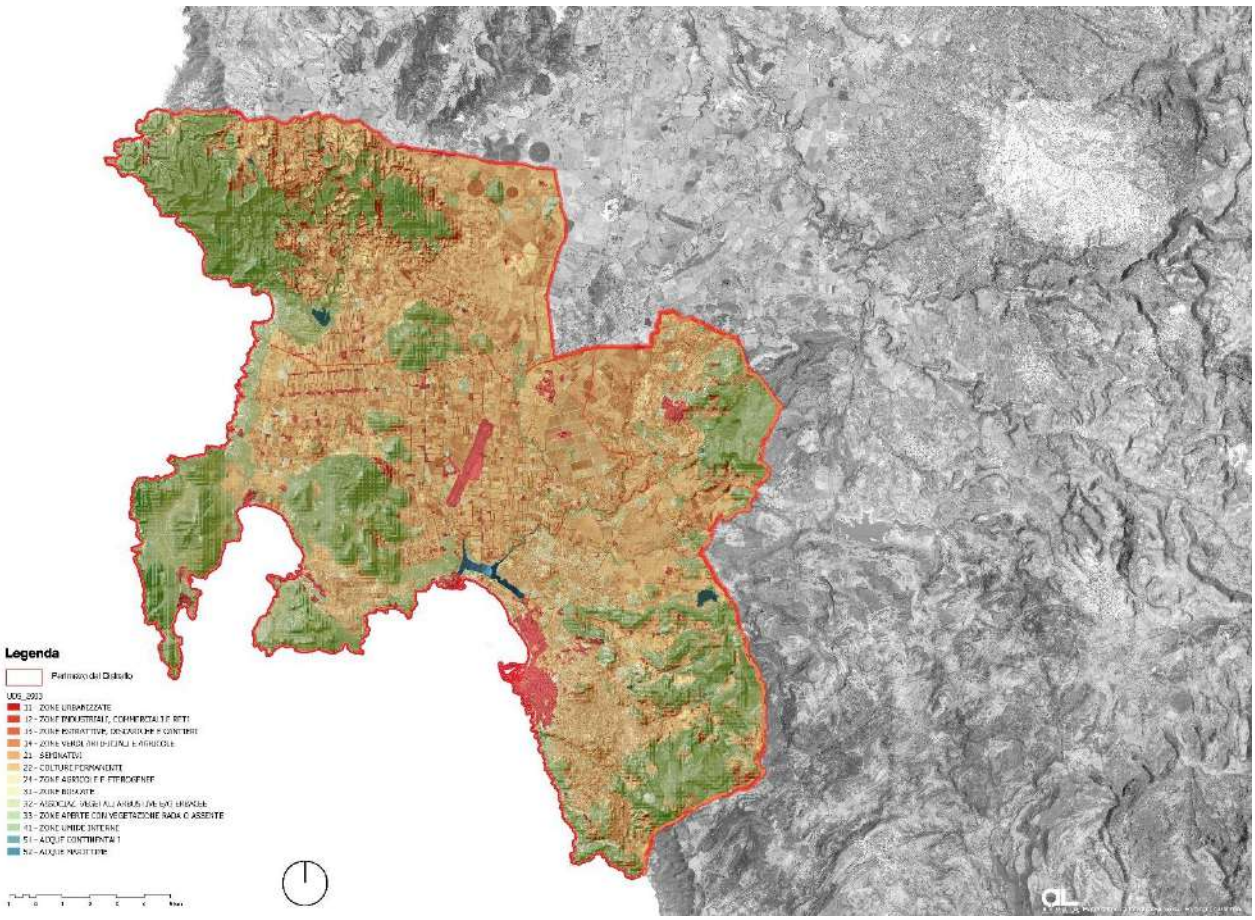


Fig. 46 Estratto carta di uso del suolo Regione Sardegna

La Serie sarda, calcifuga, termomediterranea del leccio [Pyro spinosae-Quercetum ilicis] è caratterizzata a livello generale microboschi climatofili sempreverdi a Quercus ilex L. e Quercus suber L.

Nello strato arbustivo sono presenti alcune caducifoglie come Pyrus spinosa Forssk., Prunus spinosa L. ssp. spinosa e Crataegus monogyna Jacq., oltre ad entità termofile come Myrtus communis L., Pistacia lentiscus L. e Rhamnus alaternus L.

Abbondante lo strato lianoso con Clematis cirrhosa L., Tamus communis L., Smilax aspera L., Rubia peregrina L., Lonicera implexa Aiton e Rosa sempervirens L.

Nello strato erbaceo le specie più abbondanti sono Arisarum vulgare Targ.-Tozz., Arum italicum Mill. e Brachypodium retusum (Pers.) Beauv.

Le formazioni di sostituzione sono rappresentate da arbusteti densi, di taglia elevata, a Pistacia lentiscus L., Rhamnus alaternus L., Pyrus spinosa Forssk., Crataegus monogyna Jacq., Myrtus communis L. (associazione Crataego monogynae-Pistacietum lentisci) e da praterie emicriptofitiche e geofitiche, a fioritura autunnale, dell'associazione Scillo obtusifoliae- Bellidetum sylvestris.

La Serie sarda, calcifuga, termo-mesomediterranea della sughera [Galio scabri-Quercetum suberis] è formata da mesoboschi a Quercus suber L. con Quercus ilex L., Viburnum tinus L., Arbutus unedo L., Erica arborea L., Phillyrea latifolia L., Myrtus communis L., Juniperus oxycedrus L. ssp. oxycedrus.

Lo strato erbaceo è caratterizzato da Galium scabrum L., Cyclamen repandum S.&S., Ruscus aculeatus L.

La vegetazione forestale è sostituita da formazioni arbustive riferibili all'associazione Erico arboreae-Arbutetum unedonis e da garighe a Cistus monspeliensis L. e Cistus salvifolius L., seguono prati stabili emicriptofitici della classe Poetea bulbosae e pratelli terofitici riferibili alla classe Tuberarietea guttatae (Bacchetta et al., 2009).

La Serie sarda, occidentale, calcicola, termomediterranea del leccio [Prasio majoris-Quercetum ilicis chamaeropetosum humilis] si caratterizza per microboschi termofili a Juniperus phoenicea L. ssp. turbinata (Guss.) Nyman e Quercus ilex L. nello strato arboreo.
Nello strato arbustivo sono presenti Chamaerops humilis, Pistacia lentiscus, Tamus communis L., Smilax aspera L., Rubia peregrina L., Asparagus acutifolius L. e Prasium majus L.
Lo strato erbaceo è meno abbondante rispetto alla serie precedente e comprende Arisarum vulgare Targ.-Tozz., Carex distachya Desf. e Cyclamen repandum S.&S.
Gli stadi di sostituzione della serie sono rappresentati dalla macchia a Pistacia lentiscus L. e Chamaerops humilis L. (Pistacio-Chamaeropetum humilis); dalle garighe a Cistus creticus L. ssp. eriocephalus (Viv.) Greut. et Burdet (Dorycnio penthaphylli-Cistetum eriocephali); dalle praterie emicriptofitiche delle associazioni Scillo obtusifoliae-Bellidetum sylvestris e Asphodelo microcarpi-Brachypodietum retusi; dalle comunità terofitiche della classe Tuberarietea guttatae (Bacchetta et al., 2009).

La Serie sarda, termomediterranea dell'olivastro (Asparago albi-Oleetum sylvestri) mostra microboschi climatofili e edafoxerofili a dominanza di Olea europaea L. var. sylvestris Brot. e Pistacia lentiscus L. Rappresentano gli aspetti più xerofili degli oleeti sardi, caratterizzati da un corteggio floristico termofilo al quale partecipano Euphorbia dendroides L., Asparagus albus L. e Chamaerops humilis L.

Nello strato erbaceo sono frequenti Arisarum vulgare Targ.-Tozz. e Umbilicus rupestris (Salisb.) Dandy.

Le formazioni di sostituzione sono rappresentate da arbusteti a dominanza di Pistacia lentiscus L., Chamaerops humilis L. e Calicotome villosa (Poir.) Link. (associazione Pistacio-Chamaeropetum humilis subass. calicotometosum villosae), da garighe delle classi Cisto-Lavanduletea e Rosmarinetea officinalis, da praterie perenni a Dactylis glomerata L. ssp. hispanica (Royh) Nyman e Brachypodium retusum (Pers.) Beauv., da formazioni terofitiche a Stipa capensis Thumb., Trifolium scabrum L. ssp. scabrum o Sedum caeruleum L. (classe Tuberarietea guttatae) (Bacchetta et al., 2009).

La Serie sarda, occidentale, calcicola, termomediterranea del ginepro turbinato [Chamaeropo humilis-Juniperetum turbinatae] si caratterizza con microboschi edafoxerofili costituiti prevalentemente da fanerofite cespitose e nanofanerofite tennofile, come Juniperus phoenicea L. subsp. turbinata (Guss.) Nyman, Chamaerops humilis L., Phillyrea angustifolia, Pistacia lentiscus L. e Rhamnus alaternus L.
Presenti anche entità lianose, geofite e camefite quali Prasium majus L., Rubia peregrina L. e Asparagus albus L.

Nello strato erbaceo, molto rado, è costante la presenza di Arisarum vulgare Targ.-Tozz.
La fase regressiva è rappresentata dalla macchia dell'associazione Pistacio-Chamaeropetum humilis alla quale si collega, nella Nurra, la macchia bassa attribuita all'associazione Rosmarino officinalis - Genistetum sardoae e la gariga di sostituzione dell' associazione Stachydi glutinosae-Genistetum corsicae.

Su suoli iniziali, erosi, del versante occidentale della Penisola di Capo Caccia, sono presenti garighe secondarie a Centaurea horrida Badarò, favorite dalla distruzione del ginepreto operata dall'azione antropica. La prateria emicriptofitica è rappresentata dalle associazioni Anthyllido vulnerariae-Kundmannietum siculae, attualmente confinata in aree limitate, e Asphodelo microcarpi-Brachypodietum retusi. La fase pioniera, terofitica, è data dall' associazione Bupleuro fontanesii-Scorpiuretum muricati (Bacchetta et al., 2009).

Nel settore costiero si instaura, nelle coste sabbiose anche di modesta entità, il Geosigmeto psammofilo sardo dei sistemi dunali litoranei (Cakiletea, Ammophiletea, Crucianellion maritimae, Malcolmietalia, Juniperion turbinatae). È costituito dai diversi stadi dinamici di evoluzione vegetazionale psammofila dunare, che comprende le formazioni erbacee delle dune embrionali e delle radure delle boscaglie su dune, quelle erbacee e basso arbustive delle dune semistabilizzate, e il comparto forestale delle dune stabilizzate (Bacchetta et al., 2009).

Il Geosigmeto sardo, alofilo, termomediterraneo delle aree salmastre, degli stagni e delle lagune costiere [Ruppietea, Thero-Suaedetea, Saginetea maritimae, Salicornietea fruticosae, Juncetea maritimi, Phragmito-Magnocaricetea] si distingue per una serie di tipi di vegetazione.

Si distinguono i seguenti tipi fisionomici:

- vegetazione alofila sommersa;
- vegetazione alo-nitrofila terofitica;
- vegetazione xero-alofila terofitica;
- vegetazione alofila camefitica;
- vegetazione alofila emicriptofitica e geofitica;
- vegetazione elofitica.

Il Geosigmeto alo-rupicolo [Crithmo-Limonietea] presenta entità camefitiche aeroaline delle rupi costiere, con formazioni a bassa copertura caratterizzate dalla presenza prevalente di Crithmum maritimum e Limonium spp.

Flora

La flora spontanea dell'area vasta risulta essere rappresentata da entità tipiche delle formazioni mediterranee termofile e mesofile.

Le specie che maggiormente rappresentano lo strato arboreo, arbustivo alto e arbustivo basso sono camefite, fanerofite o nanofanerofite sclerofille e sempreverdi; lo strato erbaceo è ricco di terofite ed emicriptofite.

Le famiglie maggiormente rappresentate sono le Poaceae, le Asteraceae e le Fabaceae, e la corologia prevalente è quella mediterranea.

Tra le entità maggiormente diffuse si segnalano Chamaerops humilis L., Juniperus phoenicea L. ssp. turbinata (Guss.) Nyman, Pistacia lentiscus L., Rosmarinus officinalis L., Olea europaea L. var. sylvestris Brot., Arbutus unedo L., Erica arborea L., Phyllirea angustifolia L., Phyllirea latifolia L., Quercus suber L. e Quercus ilex L.; da segnalare la presenza sporadica di Pyrus amygdaliformis Vill.

Nelle stazioni più termofile sono ben rappresentate anche le formazioni a Calicotome villosa (Poir.) Link e cisti (Cistus monspeliensis L., Cistus salvifolius L.), spesso associate ai già citati Pistacia lentiscus L. e Phyllirea angustifolia L. Lo strato erbaceo si identifica prevalentemente attraverso specie ruderali e sinantropiche che formano popolamenti a copertura medio-bassa nelle radure della vegetazione arbustiva e lungo i bordi stradali, e le più rappresentative risultano essere Dittrichia viscosa (L.) Greut., Asphodelus ramosus L. ssp. ramosus, Galactites elegans (All.) Soldano, e altre terofite, geofite ed emicriptofite che vegetano nelle aree di margine e di degrado.

È cospicuo il contingente di entità floristiche endemiche, le quali talvolta ricoprono un elevato valore conservazionistico e pertanto risultano essere elencate all'interno delle Direttive e Convenzioni comunitarie. Tra queste si segnala la presenza della Brassica insularis Moris (cavolo di Sardegna), endemismo sardo-siculo presente nell'Allegato I della Direttiva Habitat che vegeta in prossimità di coste rocciose prevalentemente calcaree, della Centaurea horrida Badarò (fiordaliso spinoso), inserito nell'Allegato I della Direttiva Habitat, endemismo sardo che vegeta in stazioni rocciose in prossimità della costa dando origine a garighe a bassa copertura con portamento pulvinato, della Anchusa crispa Viv. var. sardoa Ill. (buglossa sarda), inserita nelle Liste Rosse delle specie minacciate e definita come in pericolo (EN=Endangered) dallo IUCN, e la cui specie nominale (Anchusa crispa Viv.) è inserita nell'Allegato I della Direttiva "Habitat", e della Linaria flava (Poir.) Desf. ssp. sardoa (Somm.) Terr. (linajola sardo-corsa), inserita anch'essa nelle Liste Rosse delle specie minacciate e definita come in pericolo di estinzione (EN=Endangered) dallo IUCN in quanto presente unicamente in rare stazioni psammofile litoranee della Sardegna e della Corsica, la cui specie nominale (Linaria flava (Poir.) Desf.) è inserita nell'Allegato I della Direttiva "Habitat".

Altre specie dall'elevato valore conservazionistico e biogeografico sono inoltre Silene succulenta Forssk. ssp. corsica (DC.) Nyman, Silene nodulosa Viv., e le ginestre Genista sardoa Vals. e Genista corsica (Lois.) DC.; sono presenti, inoltre, entità floristiche dall'elevato valore biogeografico, quali Astragalus terraccianoi Vals., Romulea requienii Parl., Chamaerops humilis L. e la rara Anthyllis barba-jovis L.

Il contingente delle specie alloctone è consistente, e le specie maggiormente diffuse sono Acacia saligna (Labill.) Wendl., Carpobrotus acinaciformis (L.) Bolus e Eucalyptus sp.

La flora artificiale del settore comprende le specie utilizzate come verde urbano, le quali comprendono flora autoctona, come oleandro e pini (Nerium oleander L., Pinus spp.) e flora alloctona, dove la più utilizzata risulta essere ancora l'acacia (Acacia saligna (Labill.) Wendl.), la quale localmente tende a naturalizzarsi.

Inquadramento faunistico

Per quanto riguarda l'avifauna, i settori di macchia e i terreni agricoli sono frequentati da uccelli passeriformi come Anthus campestris, Caprimulgus europaeus, Sylvia sarda, Sylvia undata; nelle aree umide sono frequenti limicoli, ardeidi e rapaci che trovano in tali luoghi le condizioni ideali per la propria etologia (Egretta garzetta, Egretta alba, Circus aeruginosus).

Le porzioni costiere presentano un cospicuo contingente avifaunistico, dove si segnala la presenza dell'endemico gabbiano corso (Larus audouinii), oltre che numerosi uccelli acquatici (Calonectris diomedea, Hydrobates pelagicus, Puffinus yelkouan, Phalacrocorax aristotelis desmarestii); assai diffusi i rapaci.

L'area è inoltre uno dei siti strategici per la nidificazione del Gyps fulvus.
I rettili sono rappresentati da cheloni acquatici (Caretta caretta, Emys orbicularis) e terrestri (Testudo hermanni, Testudo marginata), e da sauri (Euleptes europaea). Gli anfibi sono rappresentati tra gli altri dal discoglosso sardo (Discoglossus sardus).
Il sito si segnala inoltre per la presenza di mammiferi chirotteri (Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus mehelyi) e di cetacei (Tursiops truncatus).

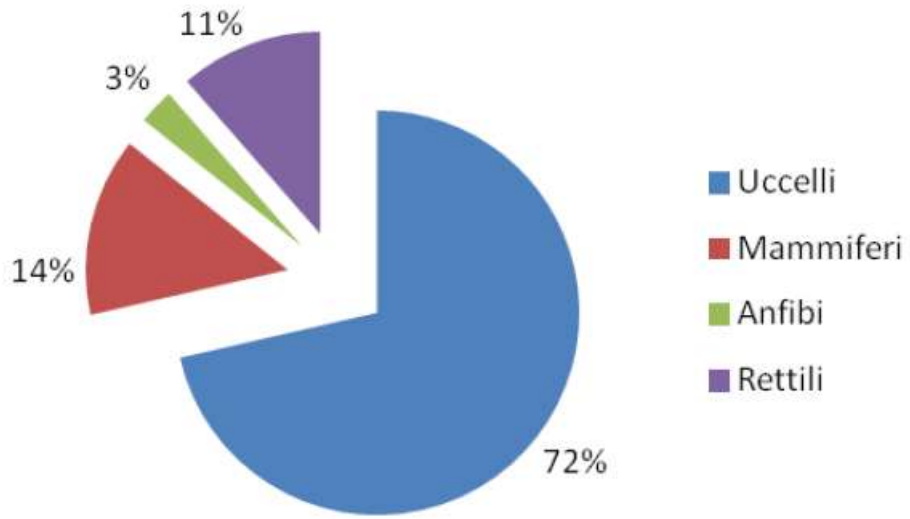


Fig. 47 Quantificazione dei vertebrati terrestri nell'area di studio [fonte: Rapporto Ambientale_VAS_CRITERIA]

Rete Ecologica

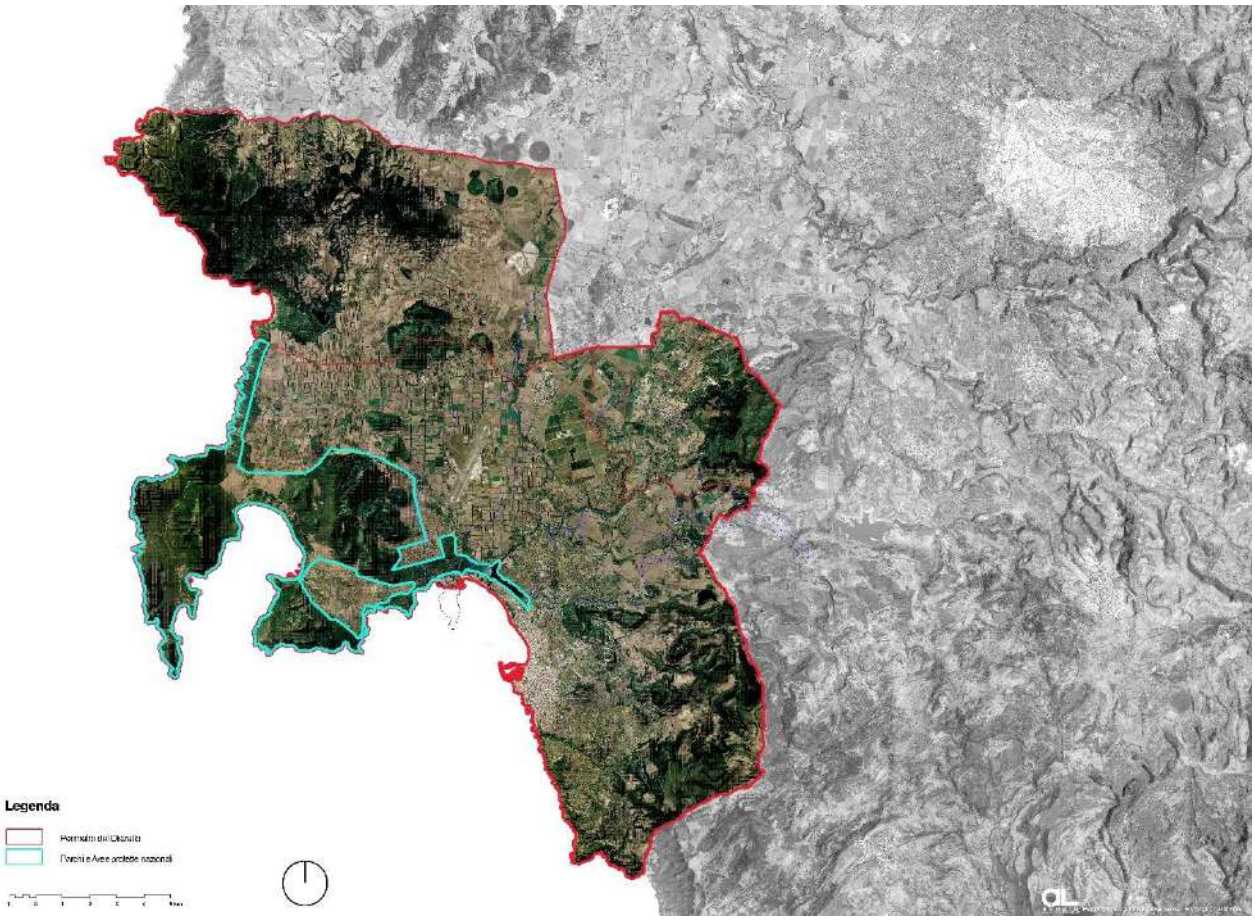


Fig. 48 Parchi e aree protette nazionali

L'elevata diversificazione ambientale e le valenze ecologiche presenti nel territorio comunale di Alghero si esprimono attraverso la presenza all'interno dello stesso di 3 aree SIC e 1 ZPS, nonché di un Parco Naturale Regionale e di una Area marina Protetta.

Il SIC ITB010042 – "Capo Caccia (comprese le isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio" e la ZPS ITB013044 – "Capo Caccia" sono compresi interamente ed esclusivamente all'interno dei limiti comunali di Alghero, mentre i SIC ITB011155 – "Lago di Baratz" e ITB020041 – "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Manargiu e Punta Tangone" sono in condivisione con altri comuni limitrofi.

SIC ITB010042 – "Capo Caccia (comprese le isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio"

Per quanto attiene il SIC di Capo Caccia, il quale si estende per oltre 7000 ha, sono presenti 22 habitat comunitari definiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", e divisi in 4 habitat marini e 18 emersi (Fonte:

Formulario Standard del SIC del 10/2013); tra questi, 4 sono definiti come prioritari alla luce del loro grado di emergenza strategica e protezionistica:

- Habitat 1120* - "Praterie di posidonia (Posidonion oceanicae)";
- Habitat 2250* - "Dune costiere con Juniperus spp.";
- Habitat 2270* - "Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster";
- Habitat 6220* - "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea".

Il sito conta inoltre molteplici specie faunistiche e floristiche inserite negli Allegati della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", per quanto attiene flora e fauna (eccetto avifauna), e della Direttiva 2009/147/409/CE "Uccelli", per quanto riguarda il contingente avifaunistico, talvolta dall'elevato valore conservazionistico e quindi definite come prioritarie.

Cod.	Denominazione habitat	Prioritario
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	
1120*	Praterie di Posidonia (*Posidonion oceanicae*)	*
1160	Grandi cale e baie poco profonde	
1170	Scogliere	
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici	
2210	Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)	
2230	Dune con prati del *Malcolmietalia*	
2240	Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua	
2250*	Dune costiere con *Juniperus* spp.	*
2270*	Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*	*
5210	Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.	
5320	Formazioni di basse euforbie vicino alle scogliere	

Cod.	Denominazione habitat	Prioritario
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	
5410	Phrygane del Mediterraneo occidentale sulla sommità di scogliere	
5430	Frigane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*	
6220*	Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	*
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	
8330	Grotte marine sommerse e semi-sommerse	
9320	Foreste di *Olea* e *Ceratonia*	
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	

Tab.19 ITB010042 "Capo Caccia (con le isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio"- Habitat inseriti nella Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 10/2013)

Gruppo	Cod.	Specie
Uccelli	A111	*Alectoris barbara*
	A255	*Anthus campestris*
	A133	*Burhinus oedicnemus*
	A010	*Calonectris diomedea*
	A224	*Caprimulgus europaeus*
	A081	*Circus aeruginosus*
	A082	*Circus cyaneus*
	A084	*Circus pygargus*
	A231	*Coracias garrulus*
	A379	*Emberiza hortulana*
	A103	*Falco peregrinus*
	A097	*Falco vespertinus*
	A321	*Ficedula albicollis*
	A078	*Gyps fulvus*
	A014	*Hydrobates pelagicus*
	A338	*Lanius collurio*
	A181	*Larus audouinii*
	A246	*Lullula arborea*
	A073	*Milvus migrans*
	A094	*Pandion haliaetus*
	A072	*Pernis apivorus*

Gruppo	Cod.	Specie
	A392	*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*
	A464	*Puffinus yelkouan*
Uccelli	A301	*Sylvia sarda*
	A302	*Sylvia undata*

Tab. 20 ITB010042 “Capo Caccia (con le isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio” – Uccelli indicati dall’Art. 4 della Direttiva 2009/147/CE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 10/2013)

Gruppo	Cod.	Specie
Mammiferi	1310	*Miniopterus schreibersii*
	1316	*Myotis capaccinii*
	1304	*Rhinolophus ferrumequinum*
	1303	*Rhinolophus hipposideros*
	1302	*Rhinolophus mehelyi*
	1349	*Tursiops truncatus*

Tab.21 ITB010042 "Capo Caccia (con le isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio"- Mammiferi inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 10/2013)

Gruppo	Cod.	Specie
Rettili	1224	*Caretta caretta*
	1220	*Emys orbicularis*
	6137	*Euleptes europaea*
	1217	*Testudo hermanni*
	1218	*Testudo marginata*

Tab. 22 ITB010042 "Capo Caccia (con le isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio"- Rettili inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 10/2013)

Gruppo	Cod.	Specie
Anfibi	1190	*Discoglossus sardus*

Tab. 23 ITB010042 "Capo Caccia (con le isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio"- Anfibi inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 10/2013)

Gruppo	Cod.	Specie
Invertebrati	1055	*Papilio hospiton*

Tab. 24 ITB010042 "Capo Caccia (con le isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio"- Invertebrati inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 10/2013)

Gruppo	Cod.	Specie
Pesci	1103	*Alosa fallax*

Tab. 25 ITB010042 "Capo Caccia (con le isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio"- Pesci inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 10/2013)

ZPS ITB013044 – "Capo Caccia"

La ZPS di Capo Caccia si estende per oltre 4000 ha e ospita 19 habitat comunitari definiti ai sensi della Direttiva "Habitat"; tra tali habitat, divisi in 3 habitat marini e 16 terrestri, si contano 3 habitat prioritari:

- Habitat 1120* - "Praterie di posidonia (Posidonion oceanicae)";
- Habitat 6210* - "Formazioni erbose secche semi-naturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia);
- Habitat 6220* - "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea".

Il sito conta inoltre molteplici specie faunistiche e floristiche inserite negli Allegati della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per quanto attiene flora e fauna (eccetto avifauna), e della Direttiva 2009147/CE "Uccelli" per quanto riguarda il contingente avifaunistico, talvolta dall'elevato valore conservazionistico e quindi definite come prioritarie.

Cod.	Denominazione habitat	Prioritario
1120*	Praterie di Posidonia (*Posidonion oceanicae*)	*
1160	Grandi cale e baie poco profonde	
1170	Scogliere	
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici	
1410	Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)	
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)	
5210	Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.	
5320	Formazioni di basse euforbie vicino alle scogliere	
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	
5410	Phrygane del Mediterraneo occidentale sulla sommità di scogliere	
5430	Frigane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*	

Cod.	Denominazione habitat	Prioritario
6210*	Formazioni erbose secche semi-naturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)	*
6220*	Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	*
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	
8330	Grotte marine sommerse e semi-sommerse	
9320	Foreste di *Olea* e *Ceratonia*	
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	

Tab. 26 ITB013044 "Capo Caccia"- Habitat inseriti nella Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard della ZPS del 10/2012)

Gruppo	Cod.	Specie
Uccelli	A111	*Alectoris barbara*
	A255	*Anthus campestris*
	A133	*Burhinus oedicnemus*
	A010	*Calonectris diomedea*
	A224	*Caprimulgus europaeus*
	A081	*Circus aeruginosus*
	A082	*Circus cyaneus*
	A084	*Circus pygargus*
	A231	*Coracias garrulus*
	A027	*Egretta alba*
	A026	*Egretta garzetta*
	A379	*Emberiza hortulana*
	A103	*Falco peregrinus*
	A097	*Falco vespertinus*
	A321	*Ficedula albicollis*
	A078	*Gyps fulvus*
	A014	*Hydrobates pelagicus*
	A338	*Lanius collurio*
	A181	*Larus audouinii*
	A246	*Lullula arborea*
	A073	*Milvus migrans*
	A094	*Pandion haliaetus*

Gruppo	Cod.	Specie
	A072	*Pernis apivorus*
	A392	*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*
	A464	*Puffinus yelkouan*
Uccelli	A301	*Sylvia sarda*
	A302	*Sylvia undata*

Tab. 27 ITB013044 "Capo Caccia"- Uccelli indicati dall'Art. 4 della Direttiva 2009/147/CE (Fonte: Formulario Standard della ZPS del 10/2012)

Gruppo	Cod.	Specie
Mammiferi	1310	*Miniopterus schreibersii*
	1316	*Myotis capaccinii*
	1373	*Ovis gmelini musimon*
	1304	*Rhinolophus ferrumequinum*
	1303	*Rhinolophus hipposideros*
	1302	*Rhinolophus mehelyi*
	1349	*Tursiops truncatus*

Tab. 28 ITB013044 "Capo Caccia"- Mammiferi inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard della ZPS del 10/2012)

Gruppo	Cod.	Specie
Rettili	1224	*Caretta caretta*
	1220	*Emys orbicularis*
	6137	*Euleptes europaea*
	1217	*Testudo hermanni*

Tab. 29 ITB013044 "Capo Caccia"- Rettili inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard della ZPS del 10/2012)

Gruppo	Cod.	Specie
Anfibi	1190	*Discoglossus sardus*

Tab. 30 ITB013044 "Capo Caccia"- Anfibi inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard della ZPS del 10/2012)

Gruppo	Cod.	Specie
Invertebrati	1055	*Papilio hospiton*

Tab. 31 TB013044 "Capo Caccia"- Invertebrati inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard della ZPS del 10/2013)

Gruppo	Cod.	Specie
Pesci	1103	*Alosa fallax*

Tab. 32 ITB013044 "Capo Caccia"- Pesci inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard della ZPS del 10/2012)

Gruppo	Cod.	Specie
Piante	1496	*Brassica insularis*
	1791	*Centaurea horrida*

Tab. 33 ITB013044 "Capo Caccia"- Piante inserite nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard della ZPS del 10/2013)

Per completezza contenutistica, vengono di seguito riportati gli elenchi di habitat e specie di interesse comunitario inseriti nella Direttiva "Habitat" e Direttiva "Uccelli" relativi alle altre aree SIC ricadenti in maniera parziale nel territorio amministrativo di Alghero, e contenuti nei rispettivi Formulari Standard.

SIC ITB020041 – "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Manargiu e Punta Tangone" e ITB011155 – "Lago di Baratz"

I SIC ITB020041 – "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Manargiu e Porto Tangone" e ITB011155 – "Lago di Baratz – Porto Ferro" ricadono solo parzialmente nel territorio algherese; il primo fa capo, oltre ad Alghero, ai comuni di Bosa, Monteleone Roccadoria, Montresta, Padria, Romana e Villanova Monteleone, mentre il secondo al comune di Sassari.

Cod.	Denominazione habitat	Prioritario
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	
1120*	Praterie di Posidonia (*Posidonion oceanicae*)	*
1160	Grandi cale e baie poco profonde	
1170	Scogliere	
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici	
5210	Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.	
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	
5430	Frigane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*	
6310	Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde	
8330	Grotte marine sommerse e semisommerse	
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-tamaricetea* e *Securinegion tinctoriae*)	
9320	Foreste di *Olea* e *Ceratonia*	
9330	Foreste di *Quercus suber*	
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	

Tab. 34 ITB020041 "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Manargiu e Porto Tangone"- Habitat inseriti nella Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 12/2015)

Gruppo	Cod.	Specie
Uccelli	A400	*Accipiter gentilis arrigonii*
	A079	*Aegypius monachus*
	A229	*Alcedo atthis*
	A111	*Alectoris barbara*
	A255	*Anthus campestris*
	A091	*Aquila chrysaetos*
	A133	*Burhinus oedicnemus*
	A010	*Calonectris diomedea*
	A224	*Caprimulgus europaeus*
	A081	*Circus aeruginosus*
	A082	*Circus cyaneus*
	A084	*Circus pygargus*
	A231	*Coracias garrulus*
	A027	*Egretta alba*
	A026	*Egretta garzetta*
	A095	*Falco naumanni*
	A103	*Falco peregrinus*
	A078	*Gyps fulvus*
	A092	*Hieraaetus pennatus*
	A338	*Lanius collurio*
	A181	*Larus audouinii*
	A246	*Lullula arborea*
	A242	*Melanocoripha calandra*
	A073	*Milvus migrans*
	A074	*Milvus milvus*
	A072	*Pernis apivorus*

Gruppo	Cod.	Specie
	A392	*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*
	A128	*Tetrax tetrax*
	A301	*Sylvia sarda*
	A302	*Sylvia undata*

Tab. 35 ITB020041 "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Manargiu e Porto Tangone"- Uccelli indicati dall'Art. 4 della Direttiva 2009/147/CE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 12/2015)

Gruppo	Cod.	Specie
Mammiferi	1321	*Myotis emarginatus*
	1304	*Rhinolophus ferrumequinum*
	1303	*Rhinolophus hipposideros*

Tab. 36 ITB020041 "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Manargiu e Porto Tangone"- Mammiferi inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 12/2015)

Gruppo	Cod.	Specie
Rettili	1224	*Caretta caretta*
	1220	*Emys orbicularis*
	6137	*Euleptes europaea*

Tab. 37 ITB020041 "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Manargiu e Porto Tangone"- Rettili inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 12/2015)

Gruppo	Cod.	Specie
Invertebrati	1055	*Papilio hospiton*
	1088	*Cerambix cerdo*

Tab. 38 ITB020041 "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Manargiu e Porto Tangone"- Invertebrati inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 12/2015)

Gruppo	Cod.	Specie
Pesci	1103	*Alosa fallax*
	1095	*Petromyzon marinus*
	6135	*Salmo trutta macrostygma*

Tab. 39 ITB020041 "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Manargiu e Porto Tangone"- Pesci inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 12/2015)

Cod.	Denominazione habitat	Prioritario
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	

Cod.	Denominazione habitat	Prioritario
1120*	Praterie di Posidonia (*Posidonion oceanicae*)	*
1160	Grandi cale e baie poco profonde	
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici	
2110	Dune embrionali mobili	
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)	
2210	Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)	
2230	Dune con prati del *Malcolmietalia*	
2240	Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua	
2270*	Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*	*
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*	
5210	Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.	
5320	Formazioni di basse euforbie vicino alle scogliere	
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	
5430	Frigane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*	
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-tamaricetea* e *Securinegion tinctoriae*)	

Tab. 40 ITB011155 "Lago di Baratz – Porto Ferro"- Habitat inseriti nella Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 10/2013)

Gruppo	Cod.	Specie
Uccelli	A229	*Alcedo atthis*
	A111	*Alectoris barbara*
	A255	*Anthus campestris*
	A060	*Aythya nyroca*
	A133	*Burhinus oedicnemus*
	A243	*Calandrella brachydactyla*
	A224	*Caprimulgus europaeus*
	A197	*Chlidonias niger*
	A081	*Circus aeruginosus*
	A084	*Circus pygargus*
	A027	*Egretta alba*
	A026	*Egretta garzetta*
	A078	*Gyps fulvus*

Gruppo	Cod.	Specie
	A131	*Himantopus himantopus*
	A022	*Ixobrychus minutus*
	A338	*Lanius collurio*
	A246	*Lullula arborea*
	A242	*Melanocoripha calandra*
Uccelli	A073	*Milvus migrans*
	A074	*Milvus milvus*
	A072	*Pernis apivorus*
	A392	*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*
	A151	*Philomachus pugnax*
	A035	*Phoenicopterus ruber*
	A124	*Porphyrio porphyrio*
	A128	*Tetrax tetrax*
	A301	*Sylvia sarda*
	A302	*Sylvia undata*

Tab. 41 ITB011155 "Lago di Baratz – Porto Ferro"- Uccelli indicati dall'Art. 4 della Direttiva 2009/147/CE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 10/2013)

Gruppo	Cod.	Specie
Mammiferi	1321	*Myotis emarginatus*
	1304	*Rhinolophus ferrumequinum*

Tab. 42 ITB011155 "Lago di Baratz – Porto Ferro"- Mammiferi inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 10/2013)

Gruppo	Cod.	Specie
Rettili	1224	*Caretta caretta*
	1220	*Emys orbicularis*
	6137	*Euleptes europaea*
	1217	*Testudo hermanni*

Tab. 43 ITB011155 "Lago di Baratz – Porto Ferro"- Rettili inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 10/2013)

Gruppo	Cod.	Specie
Anfibi	1190	*Discoglossus sardus*

Tab. 44 ITB011155 Anfibi inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 10/2013)

Gruppo	Cod.	Specie
Invertebrati	1043	*Lindenia tetraphylla*

Tab. 45 ITB011155 " "Lago di Baratz – Porto Ferro"- Invertebrati inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulario Standard del SIC del 10/2013)

Il settore ospita inoltre l'Area Marina Protetta (AMP) di Capo Caccia e Isola Piana, la quale si estende per circa 2700 ha, e il Parco Naturale Regionale di Porto Conte, esteso oltre 5000 ha.

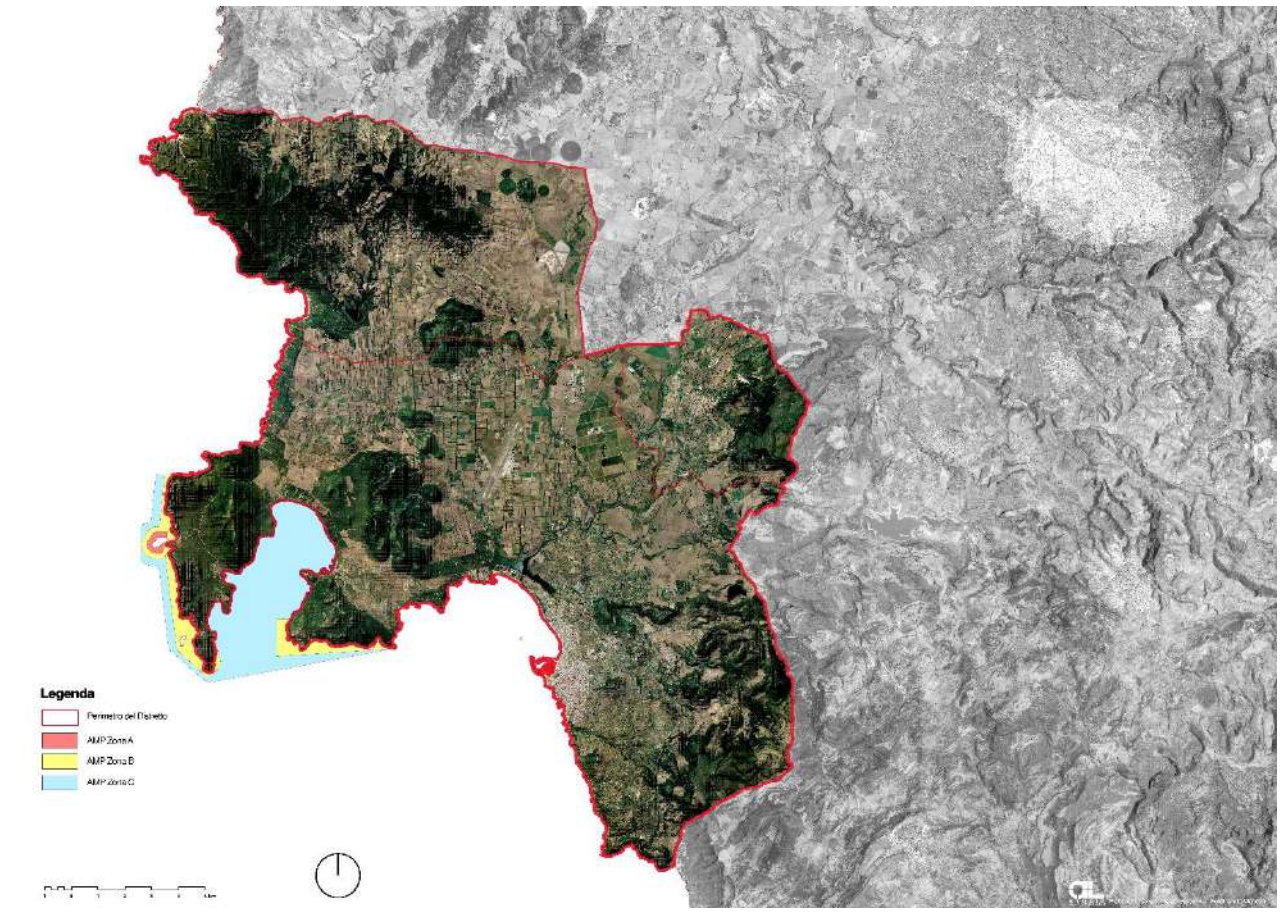


Fig. 49 Limiti amministrativi Area Marina Protetta (AMP)

V. COMPONENTE PAESAGGIO E ASSETTO STORICO-CULTURALE

Paesaggio

Riconoscere gli elementi di un paesaggio considerandone la prospettiva storica, rivela l'espressione della memoria di una regione come l'eredità dell'esperienza e dello sforzo di una comunità, sia materiale che immateriale.

Guardare al carattere culturale del paesaggio significa concepirlo non come il risultato dell'azione degli esseri umani sull'ambiente ma come il risultato dell'interazione tra le due forze.

Alla luce di queste premesse, si può affermare che la comprensione del paesaggio in cui si inserisce il sistema della bonifica di Alghero, è possibile se si considera l'interazione tra il complesso sistema ambientale e il sistema insediativo, filtrata dalla lettura storica del territorio e dagli eventi più emblematici che hanno definito le tappe evolutive della società e del suo territorio.

Il sistema territoriale delle bonifiche di Alghero è inserito all'interno dell'ambito paesaggistico di Alghero, compreso tra l'arco costiero che si sviluppa dalla torre di Poglina alla Torre Negra di Porto Ferro, includendo il promontorio di Capo Caccia.

Il sistema ambientale imperniato sulla laguna del Calich, si articola sui golfi di Alghero e di Porto Conte su cui convergono le bonifiche e le valli Fluviali del Rio Calich e del Rio Barca.

La laguna rappresenta l'elemento di snodo fra gli ambiti dell'insediamento urbano di Alghero e del tratto costiero che da Fertilia si estende fino a Capo Caccia.

A nord del sistema insediativo agricolo di Guardia Grande, nell'alta Nurra si rileva la presenza del lago di Baratz, unico bacino naturale della Sardegna, che arricchisce il valore paesaggistico-ambientale dell'area. Insieme al lago di Baratz, altri siti di importanza comunitaria sono Capo Caccia, Punta Giglio e Porto Ferro.

Di notevole interesse la presenza del Parco Regionale Naturale di Porto Conte.

Insieme a questi elementi, la piana alluvionale di Santa Maria La Palma e di Fertilia, trasformate dalle bonifiche storiche e dalla riforme agraria dell'ETFAS e dominate dai rilievi calcarei di Monte Doglia e Monte Zirra, rappresenta uno dei paesaggi che maggiormente caratterizzano il territorio di Alghero.

Il carattere del paesaggio agrario

La struttura agricola del territorio di Alghero presenta una differenziazione riconoscibile: se le aree periurbane sono caratterizzate dalle coltivazioni orticole, di frutteti e di vasti oliveti, nella zona della bonifica la produzione è prevalentemente foraggera e vitivinicola.

Tale varietà è legata al fatto che gli ambiti periurbani sono storicamente dedicate all'agricoltura, mentre le aree più distanti da Alghero, come quelle della piana della Nurra, sono state oggetto di importanti trasformazioni agricole solo nel Novecento.

Considerando tali aspetti, si può affermare che quest'area rappresenta un sistema di connessione tra un territorio popolato ed antropizzato storicamente ed uno più esterno costituito da una parcellizzazione fondiaria più ampia.

Oltre a quello della bonifica, il cui carattere principale è il sistema di poderi e borgate, si distinguono altri tre tipi di paesaggio agrario, contermini all'area oggetto del programma di valorizzazione:

- Agro periurbano collinare olivetato – Si tratta della zona agricola più antica, costituita da un sistema produttivo prevalentemente basato sulla olivicoltura, storicamente considerata l'ambito agricolo principale.
- Agro periurbano pianeggiante oliveti e vigneti – Territorio fortemente frazionato e densamente abitato, in cui, data la natura semi alluvionale del terreno, prevale la coltivazione di vigneti, oliveti e colture orticole.
- Le grandi aziende – Si tratta dell'area che ospita le grandi aziende storiche, la maggior parte delle quali risale alla fine dell'Ottocento, connesse alla filiera olivicola e vitivinicola caratterizzate spesso da interessanti esempi di archeologia industriale.

Assetto Storico – Culturale

Il territorio di Alghero è caratterizzato dalla presenza di numerose testimonianze storiche, che vanno dal neolitico sino all'età contemporanea.
Allo stato attuale, è possibile individuare alcune aree che, seppur collocate al di fuori del perimetro della variante, esercitano un'influenza sul sistema territoriale della bonifica.

- Area di Monte Doglia - Capo Caccia - Punta Giglio, che corrisponde all'ambito territoriale dei calcari mesozoici, dove si trovano le testimonianze più antiche, in particolare ricca di grotte naturali "abitate" (basti citare la Grotta Verde a Capo Caccia), ma caratterizzata dalla permanenza dell'insediamento

fino ad epoca romana ed alto medioevale. Numerosi sono i nuraghi che segnalano tutte le emergenze collinari e costituiscono una rete protettiva intorno all'approdo di S.Imbenia, località quest'ultima particolarmente importante per la presenza di testimonianze di varie epoche (nuraghe di S.Imbenia, necropoli punico romana, villa romana, villaggio altomedioevale). Tra i siti archeologici vanno citati anche quelli di Palmavera - l'unico attualmente visitabile - Monte Siseri, Guardia Grande.

- Area degli alvei fluviali del Rio Barca - Rio Filibertu - Rio Serra caratterizzata da un sistema lineare di testimonianze che seguendo i corsi d'acqua vanno dallo stagno del Calich fino al confine comunale verso Olmedo e Ittiri. I complessi più importanti e più antichi sono la necropoli di Anghelu Ruju e gli ipogei preistorici di Santu Pedru. Numerosi i siti nuragici; di particolare interesse alcuni siti romani come il complesso archeologico di Lunafras.

Per quanto riguarda l'area delle bonifiche, essa comprende il vasto programma di colonizzazione e del territorio algherese con il sistema delle borgate rurali della riforma agraria di Maristella, Guardia Grande, Santa Maria La Palma, e Loretella/Sa Segada, piccoli insediamenti strutturati con alcuni servizi essenziali, quali scuola, chiesa, centro di aggregazione; il sistema della residenza colonica, che si realizza a partire dal 1930 nel territorio bonificato, presenta numerose tipologie residenziali, alcune delle quali interessanti per il loro carattere sperimentale e le qualità architettoniche e costruttive.

I beni di interesse archeologico

L'area della bonifica conta il più alto numero di siti censiti o segnalati dell'intero territorio algherese. Il carattere fertile dei suoli, la presenza d'acqua e di un'orografia pianeggiante ha favorito lo sviluppo di attività umane sin dai tempi preistorici. Tali attività si sono consolidate in epoca nuragica e romana, per segnare un processo di abbandono in epoca medioevale e moderna. Alla fine del XIX secolo si sono riprese le attività di colonizzazione e le opere di sfruttamento delle risorse agraria.

I beni rilevati si collocano in un arco cronologico che va dal Paleolitico all'età moderna. Nello specifico si tratta di domus de janas, nuraghi e grotte.
Nelle aree limitrofe al bene sono stati ritrovati spesso dei residui fitti li/o lapidei che indicano la presenza di siti più estesi. Nelle zone pianeggianti si registra una concentrazione di insediamenti lungo i corsi d'acqua (riu Filibertu, riu Serra); nelle zone collinari, storiche sedi strategiche o di natura difensiva, si rilevano nuraghi e relativi villaggi, mentre nelle zone costiere è possibile riscontrare la presenza di grotte, domus de janas, nuraghi, anche in posizione sopraelevata nell'immediato entroterra, necropoli, ville.

Tendenza generale che caratterizza tutto il territorio è la continuità dell'insediamento dal periodo nuragico all'età romana, soprattutto nelle aree più favorevoli all'attività Agricola (Guardia Grande).

La necropoli di Anghelu Ruju viene segnalata come uno dei siti di interesse archeologico più rilevanti del paesaggio di Alghero.

Fig. 50 Necropoli di Anghelu Ruju

In sintesi, i beni di maggiore rilevanza archeologica sono rappresentati dalla necropoli ipogeiche di Santu Pedru e di Anghelu Ruju e dai villaggi nuragici di Palmavera e di Sant'Imbenia con i resti della Villa rustica romana di S. Imbenia.

Fig. 51 Nuraghe Palmavera

Per quanto concerne il Comune di Olmedo, uno dei principali siti a valenza storico-archeologica è sicuramente quello di Monte Baranta.

Questo, oggetto di studi e ricerche a partire dagli anni ’50, costituisce uno dei più straordinari esempi di insediamenti fortificati prenuragici, attribuibile all’età del Rame e più precisamente alla cultura di "Monte Claro" (2500-2200 a.C.).

Disposto su di un altopiano trachitico a m 152 s.l.m., da cui si controlla un vastissimo territorio, Monte Baranta è costituito da un insediamento prenuragico caratterizzato e protetto da un recinto-torre, da una lunga e poderosa muraglia che racchiude un gruppo di capanne rettangolari, separandole da un’area sacra con menhir e circolo megalitico.

Il complesso di Monte Baranta, così perfettamente caratterizzato nei suoi aspetti civili, militari e religiosi (manca, per ora, quello funerario) sembra mostrare , più di ogni altro il senso di insicurezza che spingeva le genti a stanziarsi su alture e ad integrare le difese naturali con poderose strutture megalitiche, includenti vaste superfici e legate a criteri di difesa dinamica.

Fig. 52 Complesso megalitico di Monte Baranta

I beni identitari del territorio

Il territorio della bonifica della Nurra rappresenta insieme all'agro olivetato periurbano un peculiare sistema identitario del territorio di Alghero.

Il primo venne bonificato e riorganizzato da opere di miglioramento fondiario iniziate nel 1933.
Tre periodi hanno scandito l'infrastrutturazione del territorio:

- la colonizzazione agricola privata (1870 – 1920);
- la bonifica integrale negli anni del fascismo (1920-1945);
- il dopoguerra e gli anni della riforma agraria (1945-1965).

Successivamente il territorio è stato perimetrato secondo l'originale suddivisione funzionale, coincidente con l'unità territoriale agricola del "Centro di Colonizzazione di Alghero", e le sottozone denominate "Aziende", unità produttive di base, così individuate:

- Fighera –Casa Sea,
- Santa Maria La Palma,
- Loretella/Sa Segada - Sa Segada,
- Arenosu,
- Lazzaretto,
- Guardia Grande,
- Corea,
- Monte Zirra,
- Tanca Farrà.

Le aree agricole del territorio periurbano costituiscono invece un insieme che si è consolidato storicamente in relazione con il nucleo antico della città.

Si evidenzia come rilevante che ogni borgata dell'agro, risponde a un "comitato di Borgata", che opera per tutelare i diritti del territorio della bonifica e preservarne il forte carattere identitario, oltre che esercitare un ruolo attivo nell'organizzazione di eventi, progetti e attività del proprio territorio, finalizzati alla riorganizzazione funzionale dei servizi e alle possibili opportunità di sviluppo economico.

V. PRINCIPALI ELEMENTI DELL'AGRICOLTURA DISTRETTUALE

L'OLIVICOLTURA[1]

L'area distrettuale rappresenta uno degli Areali Olivicoli più estesi ed economicamente importanti della nostra isola; si tratta di una realtà territoriale, ambientale e di trasformazione unica, certamente da annoverare, per la tipicità del suo prodotto, tra i migliori esempi di Filiera Olivicola in Sardegna e in Italia.

Attualmente la superficie olivetata insistente nel solo Comune di Alghero risulta così suddivisa:

- Alghero, 1961 ha così suddivisi:
  - oliveti storici ha.1721
  - nuovi impianti ha.240
- Bonifica, 623.90 ha così suddivisi
  - vecchi impianti (dal 1953) ha. 474.18
  - nuovi impianti (dal 1990) ha. 149.72

Per complessivi ha. 2585 di cui ha 386.72 di nuovi impianti (dal 1992 ad oggi).

La Cultivar prevalente nel territorio è la Palma o Bosana, importata dalla Spagna nel 16° secolo; si tratta di una varietà con caratteristiche di media vigoria e portamento medio espanso con una media alternanza. Presenta una maturazione medio-tardiva e una buona produttività.

Le Zone Olivicole sono la memoria storica della agricoltura Algherese e da quattro secoli avvolgono con un verde abbraccio la città.

La inevitabile crescita demografica ed economica di questi ultimi 70 anni ha determinato, inesorabilmente, l'espianto di molti oliveti che si sono dovuti sacrificare allo sviluppo urbanistico della città e in parte dell'agro. Tuttavia, tutto questo ha interessato solo una parte minima della superficie olivicola: la presenza delle residenze e quindi dell'uomo negli oliveti ha contribuito, infatti, a salvaguardare e, in molti casi, aumentare, le superfici impiantate e quindi migliorare e rivalutare tali aree ambientali così tipiche.

In un percorso quasi itinerante e prendendo come punto di riferimento lo stagno del Calik e percorrendo in senso orario il territorio circostante la città abbiamo le seguenti aree olivetate : La Ruchetta, Malai, Fangal,

[1] Fonte: Agenzia LAORE. Per. Agr. Giovanni Maria Monti

Galantè, Ungias, Punta Moro, M.Agnese, Caragol, la Purissima, Carrabuffas, S.Lussorio, Vessus, Valverde, Scaletta, Campo del Re, S' Anna, Sa Londra, Baratè, La Pusseta, Poglina etc.

A queste zone storiche poste nelle immediate vicinanze della città si sono aggiunte, a partire dalla metà degli anni '50, le aree interessate dalla Riforma Agraria eseguita dall'allora ETFAS -oggi LAORE Sardegna e dal lo sviluppo delle Aziende Agrarie di S. Maria La Palma , Guardia Grande, Sa Segada, Corea , Arenosu, Tanca Farrà, Zirra , Fighera Casa Sea, Lazzaretto.

	RIFORMA				
N°	AZIENDE	Sup.ha Alghero	Sup. ha SS. Nurra	n°Poderi	Sup.ha Oliveti
1	Arenosu	1159.59.44		37	56.47.00
2	Corea	540.94.43	665.90.34	84	52.09.00
3	Fighera	508.53.62		27	37.22.00
4	G.Grande	963.73.44		85	65.90.00
5	Lazzaretto	742.05.33		60	199.86.00
6	S.Maria La Palma	1258.03.46		54	81.63.00
7	Segada	1252.02.48		79	69.23.00
8	Tanca Ferrà	349.65.22		30	38.30.00
9	Zirra	562.74.98	791.34.39	58	72.69.00
	Totale ha	7337.32.40	1457.24.73	514	673.39.00

Tab. 46 Superfici olivetate insistenti nell'area della Bonifica Storica (Superfici in Ha.aa.ca). Raffronto tra superficie complessiva, ripartita tra i Comuni di Alghero e Sassari (Nurra), e quelle olivetata.

Nell'area contigua del Parco di Porto Conte, non interessate alla Riforma, fanno parte altri Ha. 23.83.00 per un totale complessivo di 697.22.00 Comuni di Alghero e Sassari Nurra.

Il dato ora esposto può essere ulteriormente scomposto differenziando gli impianti storici dai nuovi impianti:

Oliveti Riforma	Superficie in ha. impianti oliveti storici		Superficie in ha. Nuovi oliveti		Superfice ha.oliveti complessivi
	Comune	Comune	Comune	Comune	
Aziende	Alghero	SS-Nurra	Alghero	SS-Nurra	
Arenosu	38.19.00		18.28.00		56.47.00
Corea	2.35.00	24.65.00	16.10.00	8.99.00	52.09.00
Fighera	22.51.00		14.71.00		37.22.00
Guardia Gran.	53.36.00		12.54.00		65.90.00
Lazzaretto Maristella	197.85.00		2.01.00		199.86.00
S.M. la Palma	55.31.00		26.32.00		81.63.00
Sa Segada	48.67.00		20.56.00		69.23.00
Tanca Ferrà	26.50.00		11.80.00		38.30.00
Zirra	29.44.00	16.70.00	3.57.00	22.98.00	72.69.00
Totale parziali	474.18.00	41.35.00	125.89.00	31.97.00	673.39.00
Area fuori Riforma			23.83.00		23.83.00
Totale Complessivo	474.18.00	41.35.00	149.72.00	31.97.00	697.22.00

Tab. 47 Superfici olivetate insistenti nell'area della Bonifica Storica (Superfici in Ha.aa.ca). Raffronto tra superficie olivetata storica e nuovi impianti, suddivisa tra i Comuni di Alghero e Sassari (Nurra).

Comune di ALGHERO – Area Contigua Parco Porto Conte			
Aziende	oliveti dal 1953	nuovi impianti	OLIVETI ha.
Arenosu	38.19.00	18.28.00	56.47.00
Corea	2.35.00	16.10.00	18.45.00
Fighera casa sea	22.51.00	14.71.00	37.22.00
Guardia Grande	53.36.00	12.54.00	65.90.00
Lazzaretto Maristella	197.85.00	2.01.00	199.86.00
S.Maria la Palma	55.31.00	26.32.00	81.63.00
Sa Segada	48.67.00	20.56.00	69.23.00
Tanca Ferrà	26.50.00	11.80.00	38.30.00
Zirra	29.44.00	3.57.00	33.01.00
Totali parziali	474.18.00	125.89.00	600.07.00
Area fuori Riforma		23.83.00	23.83.00
Totali Complessivi	474.18.00	149.72.00	623.90.00

Tab. 48 Superfici olivetate insistenti nell'area della Bonifica Storica (Superfici in Ha.aa.ca). Raffronto tra superficie olivetata storica e nuovi impianti nel solo Comune di Alghero

Le cultivar prescelte furono le Toscane come Leccino e Frantoi soprattutto nell'area di S.Maria la Palma e Sa Segada e la cultivar autoctona bosana nelle zone di Lazzaretto e Guardia Grande, Arenosu.

Le superfici olivetate sono rimaste, come sessant'anni fa, in buona parte frazionati ma sempre utilizzate, generalmente, per fini prettamente agricoli. Gli oliveti presentano una superficie media aziendale che va da ha. 1 a ha. 3, e le principali cultivar allevate provengono sia dalla Toscana come il Leccino e il Frantoio e sia dalla Sardegna come la Palma, la Semidana e la Nera di Gonnos.

Allo stato attuale, se si analizza il rapporto tra il numero delle aziende olivicole presenti e gli ettari esistenti, si evince che la media aziendale di oliveto è di circa ha.1,5; fanno eccezione alcune aziende famigliari storiche dell'olivicoltura Algherese dove le superfici aziendali sono superiori ai 20 ettari.

In questi ultimi 30-40 anni a tali piccole proprietà, si sono aggiunte realtà imprenditoriali importanti che hanno dato vita ad altrettante Aziende Olivicole importanti nel settore quali l'Oleificio Cooperativo, la S. Giuliano di Manca Domenico, l'Accademia Olearia di Fois Giuseppe, l'Antica Compagnia Olearia Sarda di Fois Antonio, la Corax di Piras Francesco, Floris Antonio, le famiglie Sartore , Uccelli, Peretti, ecc., portando, tra l'altro, nuova linfa ad un settore sino ad allora stagnante e introducendo importanti innovazioni nelle tecniche colturali, produttive e di marketing.

Questo impegno costante ha portato in questi ultimi anni l'olio di Alghero a ritagliarsi una piccola ma importante nicchia di mercato nel complesso e competitivo mercato italiano e mondiale.

La Conduzione degli oliveti di Alghero è stata sempre oggetto di una certa attenzione da parte degli addetti ai lavori ma, soprattutto in questi ultimi 20 anni si sono resi evidenti interventi gestionali importanti e mirati.
Infatti, nonostante le problematiche presenti nella commercializzazione del prodotto con prezzi che dal 1996 ad oggi hanno avuto un decremento pari a circa il 33 % (da euro 4,25 a euro 2,86) le aziende e imprese olivicole del territorio hanno investito costantemente nel miglioramento del prodotto olio Algherese e nelle sua commercializzazione.

Questi obbiettivi sono stati raggiunti grazie alla corretta e costante applicazione delle tecniche colturali (arature, concimazione, irrigazione, potatura, difesa fitosanitaria) oltre che ha una buona scelta dei periodi di raccolta e trasformazione del prodotto.

La Produzione

Sono presenti allo stato attuale, n° 8 Frantoi a ciclo continuo quali la Coop. Oleificio Alghero, S.Giuliano di Domenico Manca, Antica compagnia olearia di Fois Antonino, Accademia Olearia di Fois Giuseppe, Corax di Francesco Piras, Frantoio Floris Antonio, Frantoio Salaris Giovanni, Az. Nure di Monti Gabriele.

Negli anni 1980-90 erano presenti 10 frantoi di cui n° 7 a ciclo continuo e n° 3 tradizionale. In quel periodo, stando ai dati forniti da AGEA, si trasformavano circa 52000 ql. di olive, ma le medie produttive variavano sensibilmente di anno in anno.

Oggi ci si attesta su produzioni medie di 30.000 – 45.000 ql. di olive con produzioni medie di olio pari a circa 5000-7000 ql. con una resa media, pertanto, del 14-18%.

LA VITICOLTURA[1]

In Sardegna il vigneto è parte integrante del paesaggio.

È presente quasi ovunque, dalle pianure più fertili vicino al mare, sino all'alta collina e alle zone più interne, dove spesso la coltivazione della vite è ancora magica· mente legata ad antiche tradizioni.

La vitivinicoltura ha sempre svolto un ruolo importante nell'economia agricola sarda. La particolare conformazione orogenetica e territoriale di questa regione consente una viticoltura moderatamente intensiva, caratterizzata da una produzione enologica di elevata qualità che, in alcune aree particolarmente favorite, raggiunge spesso l'eccellenza.

Recenti studi su reperti archeologici rinvenuti in alcuni siti nuragici propongono l'affascinante tesi della presenza di attività enologiche già a quell'epoca. Altri studi definiscono l'importante ruolo svolto dalla Sardegna nella domesticazione della vite selvatica, a cui contribuirono i popoli che, giungendo in quest'isola nel corso dei secoli, introdussero l'arte di pratiche agro· nomiche ancora sconosciute.

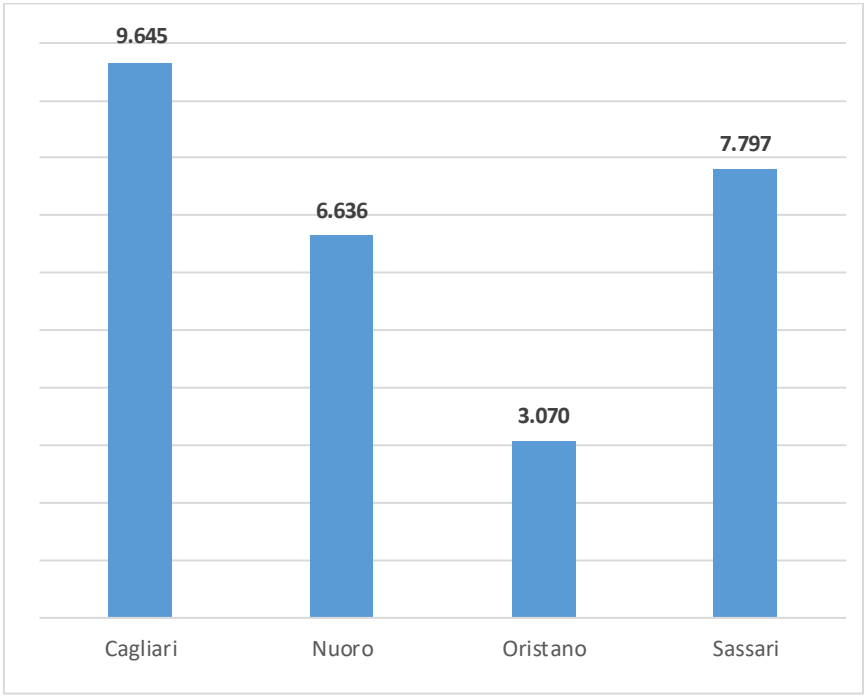
Pertanto, possiamo tranquillamente affermare che la Vitis vinifera sia in Sardegna una pianta indigena, selvatica, tanto che i popoli sopraggiunti non portarono il ceppo o il sarmento, bensì l'arte dell'innesto, della coltivazione, e le tecniche di produzione e di conservazione del vino.

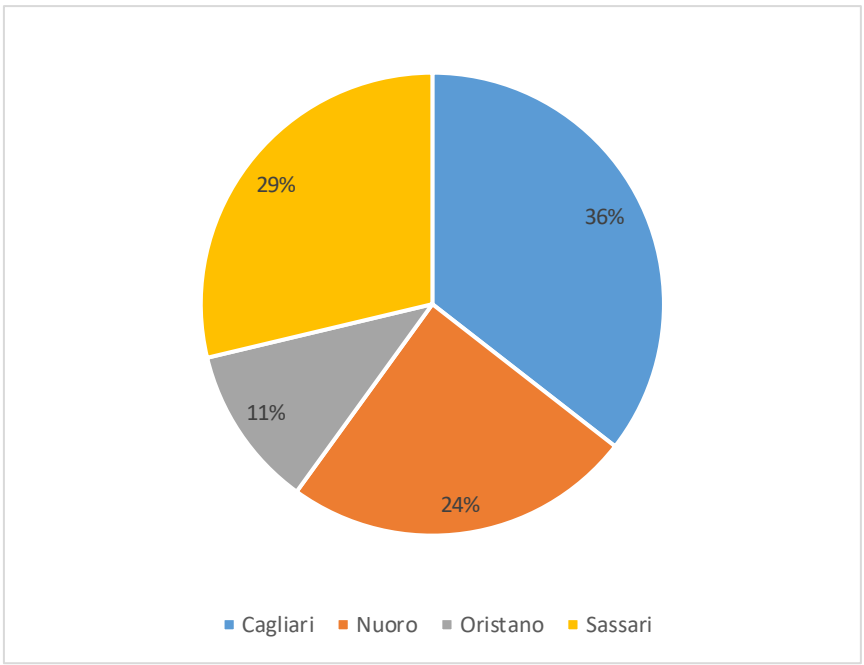
Alla fine dell'Ottocento, cioè prima che la fillossera decimasse gli impianti viticoli, la Sardegna aveva circa ottantamila ettari di vigneto specializzato.

Dopo la ricostruzione degli impianti, applicando l'innesto su piede americano, la viticoltura riprese ad espandersi progressivamente fino ad investire una superficie di circa settantacinquemila ettari, superficie che si è mantenuta tale fino alla fine degli anni Settanta.

La Sardegna oggi può vantare un patrimonio viticolo pari a circa 27'148,00 Ha (dati 2014) distribuiti in circa 37000 aziende viticole aventi superficie media vitata pari a 0.72 Ha. Una superficie, dunque, che ha subito una fortissima contrazione e che condiziona fortemente le potenzialità vitienologiche dell'isola, anche in considerazione del fatto che è caratterizzata da un'estensione media per azienda inferiore ad a un ettaro.

[1] Fonte: Agenzia LAORE. Dott. Agr. Renzo Peretto





Tab. 49 Superfici vitate suddivise tra le 4 province storie della Sardegna (fonte: LAORE)

	COMUNE	ETTARI
1	**ALGHERO**	**1.190**
2	**SERDIANA**	**741**
3	**OLIENA**	**675**
4	**SORSO**	**614**
5	**DORGALI**	**542**
6	**MONTI**	**515**
7	**JERZU**	**486**
8	**GIBA**	**456**
9	**BERCHIDDA**	**389**
10	**SESTU**	**389**
11	**USSANA**	**370**
12	**TERTENIA**	**318**
13	**BADESI**	**314**
14	**CALANGIANUS**	**299**
15	**DONORI**	**289**
16	**USINI**	**277**
17	**MOGORO**	**273**
18	**MURAVERA**	**268**
19	**MAMOIADA**	**266**
20	**SANTADI**	**265**

Tab. 50 Distribuzione delle superficie vitate per Comune (fonte: LAORE)

All'interno della sola Bonifica algherese insistono circa 576 Ha di vigneto così distribuiti tra le principali realtà imprenditoriali:

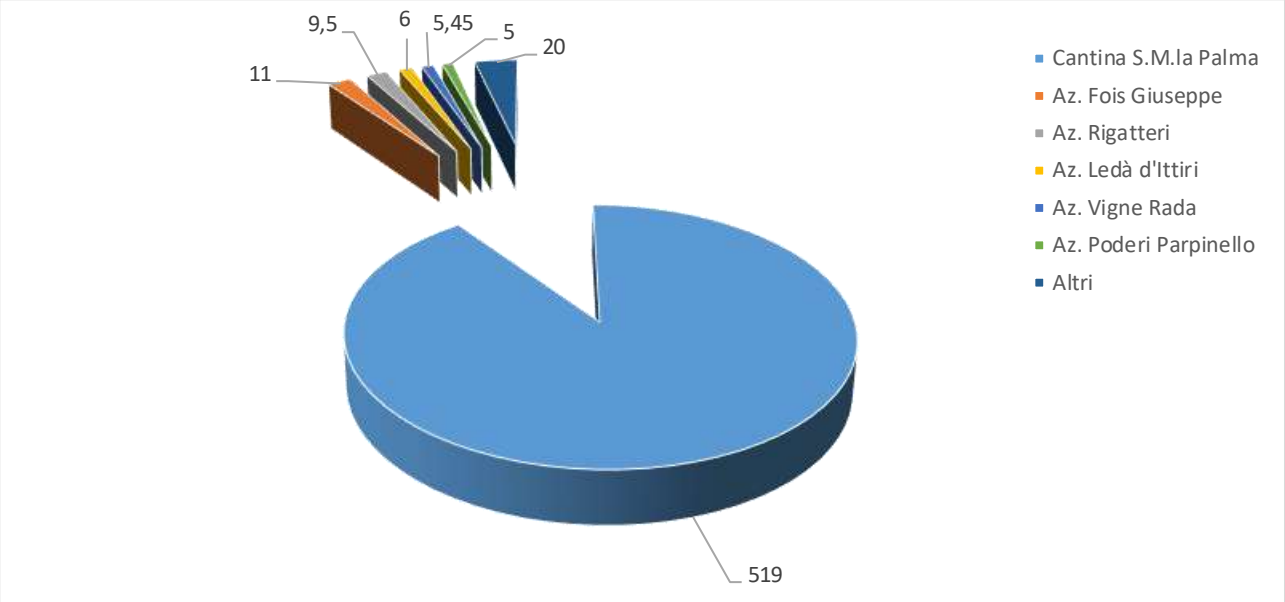


Fig. 53 Distribuzione delle superficie vitate per Azienda ricadenti all'interno della Bonifica storica di Alghero (fonte: LAORE)

Numerose citazioni storiche testimoniano dell'importanza della viticoltura nell'economia del comprensorio di Alghero già dal 1700.

Ancora oggi, Alghero è il Comune della Sardegna che annovera la maggior superficie vitata con circa millecento ettari.

Sono presenti due importanti aziende vitivinicole: le tenute Sella & Mosca, che dispone di una superficie vitata in unico corpo di cinquecento ventiquattro ettari, dove accanto al vermentino ed al Cannonau si coltiva, su una superficie di centotrentadue ettari, il vitigno Torbato; la Cantina Santa Maria la Palma, società cooperativa, con trecentoventi soci viticoltori ed una superficie vitata complessiva di circa seicento ettari.

Il Vermentino è il vitigno più rappresentativo della cooperativa, con circa duecentosettanta ettari, a cui negli ultimi anni si è affiancato, con grande consenso da parte dei consumatori, il Cagnulari, vitigno autoctono diffuso esclusivamente nella Sardegna occidentale. La DOC Alghero, istituita con Decreto ministeriale del 19 agosto 1995, è tra le denominazioni della Sardegna quella che annovera il maggior numero di tipologie di vino.

PRINCIPALI REALTA' IMPRENDITORIALI DISTRETTUALI

Il territorio distrettuale rappresenta una testimonianza plastica della poliedrica stratificazione imprenditoriale che ha investito principalmente il suo agro fino a diffondersi al altri settori produttivi funzionalmente e culturalmente interconnessi con il mondo rurale.

Al costituendo Distretto hanno aderito, in qualità di soci fondatori, circa 200 aziende afferenti principalmente ai settori primario (principalmente) e terziario.
Tra le categorie ascrivibili al settore primario ricordiamo:

- Aziende zootecniche ovicaprine
- Aziende zootecniche bovine da carte e latte
- Aziende suinicole
- Aziende apistiche
- Aziende vitivinicole
- Aziende olivicole
- Aziende ortofrutticole
- Aziende foraggere-cerealicole
- Aziende florovivaistiche
- Agriturismo
- Fattorie didattiche
- Pesca

Oltre a:

- Artigianato
- Commercio
- Ristorazione
- Ricettività

La categoria maggiormente rappresentata inerente le coltivazioni agricole è la viticoltura con una superficie vitata pari a circa 989 Ha, immediatamente succeduta dalla superficie destinata a colture cerealicole-foraggere con oltre 822.00 Ha da quella olivetata con olivetata con oltre 711.00 Ha, per complessivi 2212.00 Ha, così come meglio evidenziato nella tabella 51 e nel successivo grafico riportato in fig. 54.

TIPOLOGIA COLTURALE	SUP (Ha)
SUP. VITATA	989,03
SUP. OLIVETATA	711,79
SUP. ORTOFRUTT.	70,39
SUP. SEMINATIVI	822,75
PASCOLO	333,95
AROMATICHE	12,85
TOT	2211,96

Tab. 51 Distribuzione delle superfici per macrocategorie colturali

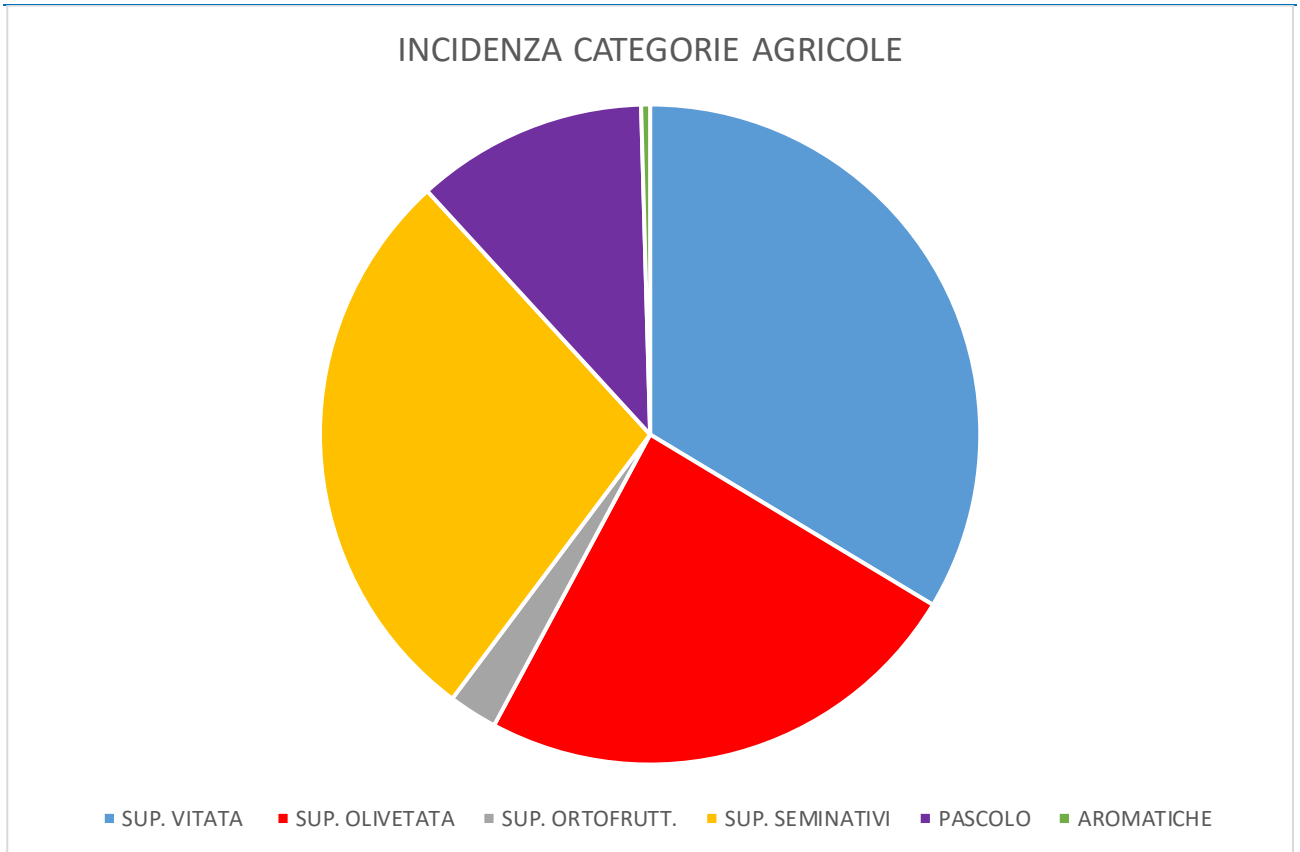


Fig. 54 Incidenza delle varie categorie agricole (non zootecniche)

Per quanto concerne gli allevamenti zootecnici, quello maggiormente rappresentato all'interno del costituendo Distretto è sicuramente il comparto ovicaprino con 823 capi distribuiti su tre aziende come si evince dalla seguente tabella e relativo grafico:

TIPOLOGIA ALLEVAMENTO	N. CAPI
ZOO. OVICAPRINA	823
ZOO. BOVINI	23
ZOO. SUINI	40
APICOLTURA (n. arnie)	10
TOT	896

Tab. 52 N.ro capi allevati afferenti alle diverse categorie zootecniche

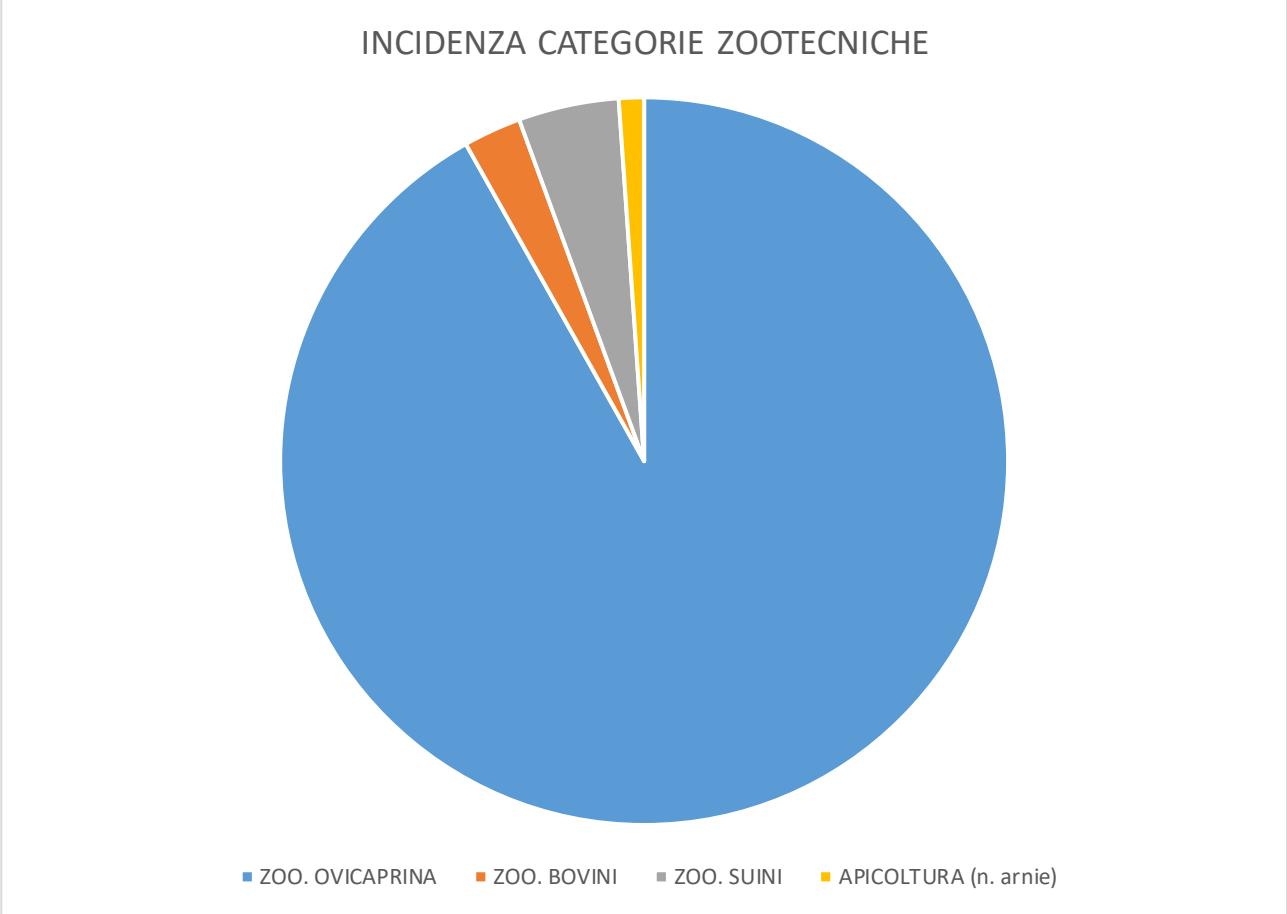


Fig. 55 Incidenza delle varie categorie zootecniche

La categoria maggiormente rappresentata tra i soci fondatori è quella vitivinicola: afferiscono a questo settore, infatti, ben 136 aziende aventi dimensione media pari a 7.27 Ha. Segue il comparto olivicolo con 69 aziende e una dimensione media aziendale pari a 10.31 Ha. Importante anche la rappresentanza del settore cerealicolo-foraggero con 63 aziende aventi superficie media di 13.06 Ha, come si evince dalla tabella e grafico che seguono:

TIPOLOGIA AZIENDALE	N.
AZ. VITIVINICOLE	136
AZ. OLIVICOLA	69
AZ. CEREALICOLA-FORAGGERA	63
AZ. ORTOFRUTTICOLA	32
AZ. AGRITURISTICA	13
RICETTIVITÀ	11
RISTORAZIONE	9
AZ. FLOROVIVAISTICA	7
COMMERCIO	6
FATTORIA DIDATTICA	6
PESCA	5
AROMATICHE	4
ARTIGIANATO	3
ZOO. OVICAPRINA	3
AZ. APISTICA	1
ZOO. BOVINI	1
ZOO. SUINI	1

Tab. 53 N.ro aziende per settore produttivo (una singola azienda può interessare più settori produttivi)

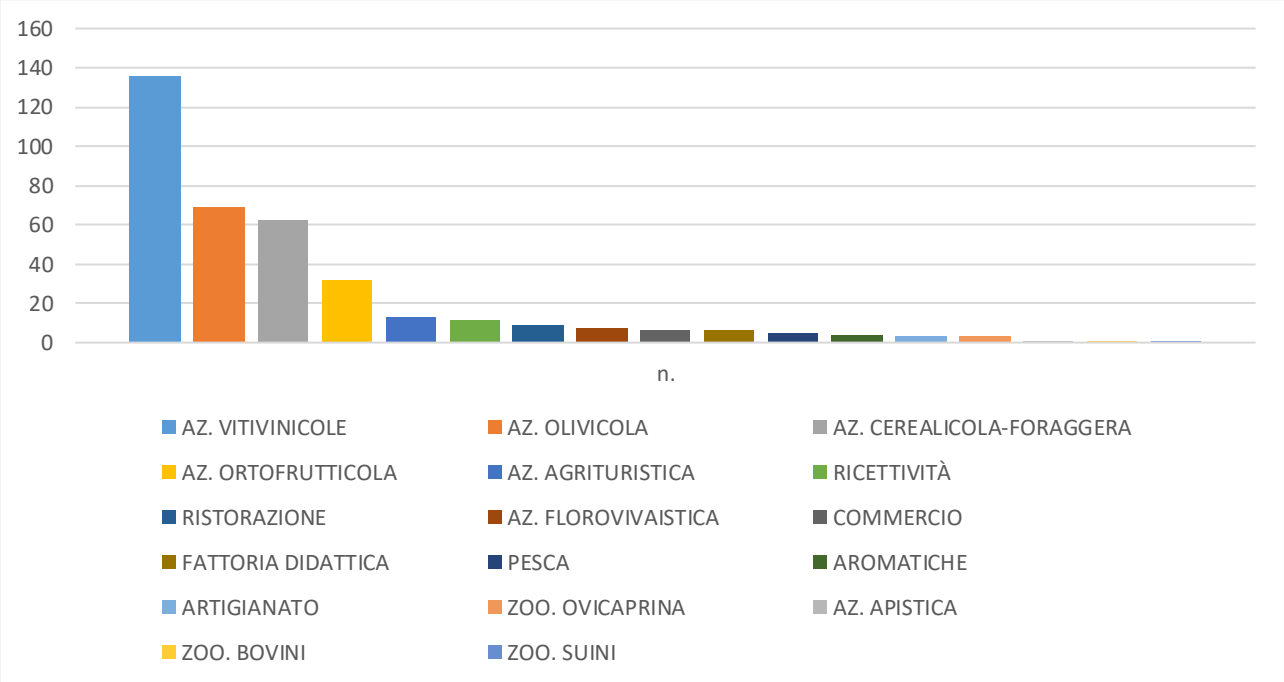


Fig. 56 Incidenza delle singole categorie produttive

La connotazione di Distretto Rurale si concretizza quindi con l'interazione tra settori differenti (soprattutto primario e terziario). Entrano, pertanto, nel novero delle attività imprenditoriali coinvolte anche la pesca, il commercio, l'artigianato, la ricettività e la ristorazione. Il territorio distrettuale, infatti, si caratterizza per la spiccata sinapsi produttiva e culturale tra settori economici differenti ma accumunati dalla stretta relazione fra essi e con il territorio che li ospita e sul quale riversano (e attingono) una parte consistente della propria operatività.

Le singole realtà imprenditoriali saranno rappresentate nelle singole schede anagrafiche riportate in allegato alla presente. Si ritiene, tuttavia, utile ai fini della definizione del quadro imprenditoriale caratterizz ante il costituendo Distretto Rurale, annoverare nel dettaglio le principali aziende riferibili ai due settori agricoli maggiormente rappresentati: quello vitivinicolo e quello olivicolo.

CANTINA SANTA MARIA LA PALMA ALGHERO Soc. Coop. Agricola

Negli anni '50 una vastissima area di terreni, usati da sempre solo per la pastorizia, fu bonificata e data in concessione ai braccianti che hanno impiantato messo a dimora i ceppi di Cannonau e Vermentino. Fu costituita così la Cantina Santa Maria La Palma. Le terre erano particolarmente vocate per la viticoltura grazie alla vicinanza al mare, ad una buona esposizione al sole e alle caratteristiche pedoclimatiche.

Oggi rappresenta, con i suoi 321 soci, una importante realtà agricola che si colloca ai massimi livelli regionali, e non solo, in termini di produzione (oltre i 5'000'000 di bottiglie) e di fatturato (oltre 7'000'000 di euro).
Nel 2020 sono stati conferiti ben 64.427 q.li di uve.

Produce diverse tipologie di vini bianchi, rossi e rosati. Tra di questi molti sono ottenuti dalle uve Cannonau di Sardegna D.O.C., mentre diversi tra i bianchi sono ottenuti con le uve Vermentino di Sardegna D.O.C.

In oltre 50 anni di attività i vini della cantina hanno collezionato diversi premi e riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale.

L'ultimo nato in casa Santa Maria La Palma "50 Vendemmie" è nato proprio per celebrare i 50 anni di fondazione della Cantina.
Tra i vini premiati: Cagnulari Alghero Rosso D.O.C., Cannonau di Sardegna Cru D.O.C., Le Bombarde Cannonau di Sardegna D.O.C., I Papiri – Vermentino di Sardegna D.O.C., Palmador – Vermentino di Sardegna D.O.C., Cannonau di Sardegna Riserva D.O.C., Punta Rosa Alghero Rosato D.O.C., Chardonnay, Aragosta e Soffio di Sole un passito ottenuto da pregiate uve bianche lasciate lentamente appassire al sole.

Si tratta di un'azienda che, da tempo, oramai, riserva grande attenzione all'ambiente. Gli obiettivi e le politiche in materia, comprese le misure adottate e i miglioramenti apportati all'attività di impresa che hanno avuto maggior impatto sull'ambiente, possono essere così riassunti:

a) Tutti gli investimenti aziendali si stanno orientando verso l'efficientamento energetico, mediante l'analisi di tutti i processi produttivi più energivori e la messa in atto di strategie idonee per il contenimento dei consumi.
b) Favorire i metodi di coltivazione integrata e in prospettiva sistemi di agricoltura biologica, attraverso l'adesione al marchio di qualità della rete dei parchi e delle aree protette della regione Sardegna.
   Il Marchio Qualità Ambientale della Rete dei Parchi e delle Aree Protette è uno strumento utile per favorire la valorizzazione del territorio di competenza, tramite la realizzazione di attività compatibili con la tutela dei beni ambientali. L'istituzione e la regolamentazione del marchio della Rete ha lo scopo di identificare i soggetti e i prodotti/servizi che contribuiscono a mantenere e migliorare la qualità ambientale del territorio di riferimento con un atteggiamento positivo e l'applicazione di buone pratiche ambientali.
c) Creazione di una rete tra i soci per il costante monitoraggio delle principali avversità dei vigneti, per determinare il corretto utilizzo dei prodotti antiparassitari, soprattutto per quelli biologici (es. Bacillus, Amilo-x, ecc.).
d) Costante Formazione / Informazione ai soci volta a dotarli di competenze tecniche nell'utilizzo degli antiparassitari, che siano nel rispetto dell'ambiente e della salute degli operatori. È sempre più diffuso l'utilizzo di prodotti biologici nella gestione dei vigneti dei soci – si è reso più stringente il controllo sulle strategie di lotta utilizzate dai soci e l'adesione al disciplinare del parco.
e) Sempre più soci stanno aderendo a questo nuovo sistema di gestione dei vigneti. Lo spumante Akènta è stato il primo vino al quale è stato attribuito il marchio di produzione della rete dei parchi e a riportare in retro-etichetta tale marchio di qualità.

TENUTE SELLA & MOSCA

Sella Mosca è una delle più grandi aziende vitivinicole d'Europa a ciclo completo.
Si estende su 650 ettari di cui 550 coltivati a vigneto. L'85% della superficie è dedicata agli autoctoni: Torbato, Vermentino, Cannonau, Monica.
Il resto della superficie è occupato da macchia mediterranea, vero polmone verde fondamentale per mantenere l'equilibrio ecologico dell'area. È questo uno degli elementi che hanno contribuito al riconoscimento Eco Friendly, assegnato all'azienda nel 2012

Produzione totale: 5.500.000 bottiglie all'anno
Export: 30%

Mercati principali: Usa, Germania, Svizzera, Gran Bretagna, Canada, Giappone.
Visitatori delle tenute: oltre 40.000 visitatori ogni anno.

Sella&Mosca non è però solo Alghero. L'azienda, infatti, possiede tenute nelle aree più vocate della regione. Ai 650 ettari del corpo centrale si aggiungono i tenimenti in Gallura (15 ha a DOCG Vermentino di Gallura) nella parte nord-orientale dell'Isola e di Giba nel Sulcis (6 ha a DOC Carignano del Sulcis), sulla costa sud-occidentale, tra Capo Teulada e la catena montuosa dell'Iglesiente.

Le forme di allevamento maggiormente impiegate sono due: la prima è la pergola sarda, sperimentata negli anni Ottanta. Questa si sviluppa parallelamente al terreno a circa 2 metri di altezza e, grazie alla distribuzione della vegetazione e dei grappoli verso il centro, riesce a massimizzare l'intercettazione dell'energia solare e, al tempo stesso, proteggere i grappoli dalle ustioni. La pianta può così ottimizzare il processo di fotosintesi clorofilliana.
La seconda forma di allevamento è il cordone libero mobilizzato, sperimentata negli anni Novanta con il professor Intrieri dell'Università di Bologna, uno dei più autorevoli nomi nell'ambito della ricerca viticola. Questo prevede che la vegetazione sia sostenuta da un unico filo e rimanga libera di fluttuare. In questo modo aumenta la capacità di intercettazione dell'energia solare e l'areazione dei grappoli permette di evitare problemi sanitari. I terreni si presentano vari, da sabbioso a limoso fino ad argilloso e ogni particella è dedicata ad una specifica varietà, che in quel suolo si esprime al meglio.

Sella&Mosca è stata riconosciuta azienda Eco Friendly nel 2012. Produrre in armonia con l'ambiente e mantenere l'equilibrio fra vigneto ed ecosistema locale sono da sempre un impegno concreto. Per proteggere la biodiversità di flora e fauna, che consente la naturale difesa della vite, sono presenti in azienda oltre 3000 oleandri, 500 palme, numerosi eucalipti e molte altre specie arboree ed erbacee tipiche della macchia mediterranea. A questo si aggiunge l'oasi di cinque ettari, che vede al centro un laghetto naturale.

La gestione del vigneto avviene secondo i principi della 'lotta integrata' per contrastare i parassiti: da un lato attraverso il monitoraggio delle popolazioni di insetti, dall'altro con il miglioramento del microclima del vigneto grazie all'inerbimento.

Nei trattamenti si utilizzano le sostanze a minor impatto ambientale e l'irrorazione avviene attraverso macchine che limitano l'effetto deriva e si basano sul principio del recupero. Con questa tecnica, il prodotto eccedente viene raccolto e riutilizzato senza essere disperso nell'ambiente circostante.

Nonostante l'acqua non rappresenti un elemento limitante, in quanto all'interno della proprietà scorre una fonte di acqua purissima, che permette l'autonomia idrica all'azienda, si ricerca il risparmio energetico attraverso l'adozione di macchine che limitano il consumo di acqua ed energia.

Nel momento della vendemmia diviene fondamentale la mano dell'uomo diviene fondamentale: solo parzialmente le uve vengono raccolte con mezzi meccanici e l'esperienza dell'uomo è, oggi come un tempo, fondamentale. Basti pensare che ben 200 persone esperte lavorano per due mesi nei vigneti alla raccolta e selezione delle uve migliori.

SAN GIULIANO

L'azienda ha iniziato a produrre olio extravergine ad Alghero fin dal 1916.
Si tratta di un'eccellenza nel settore, confermata da oltre 300 premi e riconoscimenti a livello nazionale e internazionale.

Conduce 291 ettari di oliveto e attualmente è in itinere un progetto per la messa a dimora di ben 600 nuovi ettari di superficie olivetata nel Nord Ovest della Sardegna in aggiunta a quelli tradizionali già esistenti. Si tratta di un impianto sostenibile a basso impatto ambientale con elevata capacità di assorbimento della CO2.

Il progetto del nuovo impianto inizia nel 2013. Nel 2015 vengono impiantati i primi 70 Ha. Dopo l'acquisizione, nel 2017, di 45 ettari di nuovi terreni vengono impiantati, l'anno successivo, 27 ha di oliveto. Nel 2020 vengono acquisiti 25 ha di nuovi terreni e si prevede il proseguo dell'impianto, per una superficie di circa 70 ha, già nel 2023.

Le varietà coltivate sono: Bosana, Semidana, Nera d'Oliena, Coratina, Frantoio, Leccino, Arbequina, Arbosana, Koroneiki.

L'azienda può vantare le seguenti certificazioni:

- IFS- Gestione della sicurezza alimentare applicata al commercio internazionale
- BRC – Gestione della qualità e della sicurezza alimentare
- ISO 22000 – Gestione della sicurezza alimentare
- ISO 22005 . Tracciabilità nella filiera alimentare
- ISO 14001 – Gestione ambientale
- Agricoltura biologica: Standard europeo, Standard USA USDA, Standard Giapponese JAS

- Non-GMO Project Verified

Confagricoltura e Reale Mutua hanno inserito nel 2022 L'Azienda Agricola Manca nella lista AGRIcoltura100 dedicata alle 100 migliori imprese agricole italiane che si sono distinte per il loro costante impegno a migliorare e innovare vari ambiti della sostenibilità ambientale, sociale ed economica della propria attività e della comunità in cui operano.

AZIENDA AGRICOLA GIUSEPPE FOIS E ACCADEMIA OLEARIA

L'azienda agricola nasce ad Alghero agli inizi del secolo scorso, vantando quindi ben quattro Generazioni di olivicoltori.

Ha un' estensione di oltre 200 ettari con circa 25.000 piante di olivo, principalmente di cultivar bosana, integrate dalla presenza di altre cultivar, autoctone e nazionali, con lo scopo di migliorare ed arricchire le caratteristiche organolettiche e qualitative degli oli prodotti.

La produzione annuale media è di 1500 q.li di olio extravergine.
L' azienda agricola consta anche di 10,84 ettari di vigneto vermentino di Sardegna.
Tutta la superficie agricola aziendale è sotto disciplinare di produzione integrato della Regione Sardegna.

L'accademia olearia s.r.l. opera sia nell'ambito oleicolo che vinicolo e punta al miglioramento continuo incrociando i processi gestionali ed operativi con i requisiti di diverse norme internazionali e della normativa nazionale ed internazionale ed in particolare dispone di:

A. sistema di gestione aziendale qualità certificato uni en ISO 9001:2015;
B. sistema produttivo certificato brc global standard per la assicurazione qualità -sicurezza
C. Alimentare
D. IFS food
E. è certificata BIO e JAS con l'ICEA
F. presidio slow food con la linea produttiva biologica

Anche l'azienda Fois si colloca a peno titolo nel novero delle realtà imprenditoriali ecosostenibili con:

- implementazione dei disciplinari di produzione integrata e bio
- 100% calore utilizzato nei mesi invernali ottenuto dal nocciolino, sottoprodotto della trasformazione delle olive
- 100% energia deriva da moderno impianto fotovoltaico utilizzando energia solare .

- 100% della sansa e acqua di vegetazione, residui della molitura olive, destinati alla produzione di biogas

VI. IL PROCESSO PARTECIPATIVO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa di riferimento è rappresentata dalla Legge regionale n. 16 del 2014 "Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale: agro biodiversità, marchio collettivo, distretti" e dalle relative direttive di attuazione allegate alla Delibera della Giunta regionale n. 11/8 del 11.3.2020.

All'interno di questa e, precisamente, al Capo III "Istituzione, individuazione e disciplina dei distretti rurali, dei distretti agro-alimentari di qualità, dei bio distretti e dei distretti della pesca e dell'acquacoltura di qualità" vengono perimetrate le caratteristiche distrettuali in termini di finalità (Art.25), di obiettivi specifici (Art.27), di requisiti per la loro individuazione (Artt. 28-32). Vengono inoltre rappresentate le modalità di costituzione del Distretto (Art. 33), del suo funzionamento (Art.34) oltre ai contenuti che dovrà possedere il relativo Piano (Art. 35).

I distretti rurali sono così definiti dall'Art. 26 della suddetta LR n.16: "sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317 (Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese), caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali".

I distretti hanno l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dei territori e dei loro sistemi produttivi, con una funzione soprattutto programmatoria e di raccordo tra imprese, enti pubblici e società civile. Sono soggetti non profit e di interesse collettivo.

I distretti sono riconosciuti dalla Regione a seguito dell'iniziativa da parte di: enti locali, singoli e associati, insistenti sul territorio del distretto; camere di commercio competenti per territorio; associazioni di categoria; imprese operanti sul territorio; Gruppi di Azione Locale (GAL); Gruppi di Azione Costiera (FLAG); altri enti o istituzioni pubblici o privati.

Il soggetto promotore è tenuto a mettere in atto delle azioni di animazione territoriale per garantire la più ampia concertazione coinvolgendo le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali del territorio.
Deve, inoltre, essere svolta un'azione di animazione territoriale destinata a promuovere la costituzione del distretto, attraverso non meno di sei incontri pubblici di condivisione.

Per ogni incontro deve essere redatto un verbale che riporti:

- le modalità di convocazione;
- l'elenco e la firma dei soggetti partecipanti;
- gli argomenti discussi;
- le decisioni prese.

Per questa attività, il soggetto proponente del Distretto Rurale di Alghero si è avvalso -così come previsto dalle Direttive di Attuazione contenute all'interno della Delibera del 11 marzo 2020, n. 11/8 - dell'assistenza tecnica dell'Agenzia LAORE Sardegna.

Gli incontri, in numero di sei, si sono svolti nelle seguenti date:

- 1° incontro: 04 marzo 2021
- 2° incontro: 08 aprile 2021
- 3° incontro: 13 maggio 2021
- 4° incontro: 27 maggio 2021
- 5° incontro: 10 giugno 2021
- 6° incontro: 26 luglio 2021

La fase di animazione territoriale – così come da Atto di Indirizzo dell'Assessore all'Agricoltura e Riforma Agropastorale di cui all'Allegrato del Decreto N. 946 del A17 del 25.03.2021- deve ritenersi cruciale, alla luce della funzione propria dei Distretti, che è soprattutto programmatoria e di raccordo tra imprese, enti pubblici e società civile ed è finalizzata alla promozione dello sviluppo dei territori e dei loro sistemi produttivi.

La qualità del percorso di animazione territoriale, pertanto, è stata oggetto di particolare attenzione ed ha previsto, come detto, l'animazione degli incontri da parte dell'Agenzia Regionale LAORE.

1° incontro_giovedì 04/03/2021 h. 17:00 – Alghero - Borgata Guardia Grande

L'incontro di animazione territoriale, finalizzato alla costituzione del Distretto rurale Alghero, si è tenuto sia in presenza c/o sala sociale di Guardia Grande che, contestualmente, in videoconferenza su piattaforma telematica GoToMeeting, in conformità ai DPCM e Ordinanze inerenti il contenimento della pandemia Covid 19.

Durante questo primo incontro sono stati trattati i seguenti temi:

- il percorso di costituzione del Distretto rurale Alghero
- l'obiettivo di valorizzazione
- le regole del focus
- gli strumenti a disposizione

L'incontro, al fine di garantire la capillare diffusione dell'informazione inerente l'avvio del percorso partecipativo, è stato preceduto da una conferenza stampa promossa dall'amministrazione comunale di Alghero e dalla relativa comunicazione presso i principali organi di stampa regionali e locali (sia cartacei che su piattaforma telematica).

Hanno partecipato all'evento i componenti del soggetto promotore Comune di Alghero, nella persona del Sindaco Mario Conoci, dell'assessore Giorgia Vaccaro e dirigenti del comune, i tecnici Laore incaricati di supportare il partenariato nel percorso di animazione per la costituzione e riconoscimento del Distretto rurale Alghero, diversi portatori di interesse del territorio (titolari e rappresentanti di aziende/imprese rappresentative dei diversi settori, rappresentanti di associazioni di categoria, consulenti e liberi professionisti, cittadini del territorio.

I funzionari dell'Agenzia Laore attraverso l'ausilio di una presentazione PPT illustrano:

- i compiti affidati all'Agenzia Laore dalla Legge regionale 16/2014 e dalle direttive di attuazione;
- cosa è un distretto;
- la definizione di distretto rurale e i requisiti per l'individuazione dello stesso così come riportato dagli art. 26 e 28 della citata L.R 16;
- si chiarisce nel dettaglio le attività da svolgere negli incontri di animazione e nei laboratori di co-progettazione al fine di predisporre il fascicolo da allegare all'istanza del riconoscimento del distretto, e nel dettaglio:

- l'individuazione e descrizione del territorio (confini geografici-amministrativi, analisi di contesto, analisi Swot) e l'analisi dei portatori di interesse (soggetti partecipanti, soggetti da coinvolgere);
- la definizione e condivisione della strategia (rilevazione dei fabbisogni, analisi dei problemi, albero dei problemi, albero degli obiettivi) e redazione del piano di distretto;
- l'organizzazione e la governance del distretto (organizzazione dei portatori di interesse, statuto e regolamento);

I settori di valorizzazione condivisi dai partecipanti sono di seguito sintetizzati:

- settore olivicolo/oleario
- settore vitivinicolo
- cerealicolo (grano – orzo - birra - gin)
- orticoltura, con particolare riferimento alla fragola
- floricoltura
- produzioni agropastorali in particolare carne e formaggi
- cavalli
- agricoltura multifunzionale (agriturismo, fattorie didattiche, fattorie sociali, agri campeggio, turismo rurale)
- valorizzazione della tradizione agro-alimentare locale
- acquacoltura
- integrazione e sinergia fra agricoltura, turismo e ristorazione

Vengono, infine, resi noti gli strumenti e le risorse a disposizione e necessarie al percorso di animazione territoriale.

2° incontro_giovedì 08/04/2021 h. 18:00– Alghero

L'incontro di animazione territoriale, finalizzato alla costituzione del Distretto rurale Alghero, si tiene in videoconferenza su piattaforma telematica GoToMeeting, in conformità alle disposizioni e ordinanze inerenti il contenimento della pandemia Covid 19.

La riunione si rivolge prevalentemente alla individuazione dei portatori di interesse.
Gli operatori locali interessati al percorso, oltre agli imprenditori agricoli, sono tutti gli operatori economici ed istituzionali interconnessi con i sistemi agricoli e rurali, quali le imprese di trasformazione, di commercializzazione, ristorazione, del settore turistico, le associazioni culturali, di promozione sociale, il terzo settore, le istituzioni locali, ecc.

Si evidenzia come la conoscenza dei portatori di interesse, sia di quelli presenti nelle prime riunioni che di quelli da coinvolgere, risulta attività necessaria per il conseguimento dell'obiettivo di valorizzazione delle specificità locali.

3° incontro_giovedì 13/05/2021 h. 18:00– Alghero

L'incontro di animazione territoriale, finalizzato alla costituzione del Distretto rurale Alghero, si tiene in videoconferenza su piattaforma telematica GoToMeeting, in conformità alle disposizioni e ordinanze inerenti il contenimento della pandemia Covid 19.
Il tema del terzo incontro è dedicato all' analisi dei problemi.
In modo particolare si concentra l'attenzione sui problemi che, all'interno delle singole attività, rappresentano un ostacolo al raggiungimento dell'obbiettivo di valorizzazione.

I risultati della discussione vengono riportati nella tabella che segue:

DESCRIZIONE	DESCRIZIONE
Le aziende ortofrutticole di Alghero non sono organizzate per soddisfare la domanda degli operatori della ristorazione e quella del ricettivo alberghiero	
Gli operatori della ristorazione e del ricettivo alberghiero non riescono a reperire i prodotti ortofrutticoli locali in termini quantitativi, di referenze e frequenza di fornitura, rispetto alle proprie esigenze	
I prodotti ortofrutticoli di Alghero non sono identificati con il territorio (es. la fragola, patata, ecc.)	
Gli operatori della filiera ortofrutticola non collaborano per l'organizzazione della produzione, per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti	
La logistica e l'organizzazione degli approvvigionamenti dei prodotti ortofrutticoli è inadeguata rispetto alle richieste del mercato	

Gli operatori della filiera ortofrutticola e le istituzioni non collaborano per la rifunzionalizzazione dei beni pubblici presenti nell'agro da destinare alla valorizzazione di prodotti locali (es. centri di stoccaggio, di prima trasformazione, logistica, ecc.)	Punti di forza – Presenza di beni pubblici nell'agro (fabbricati di Zirra, ex Coapla, ecc.) da destinare alla prima valorizzazione dei prodotti locali (es. centri di stoccaggio, di prima trasformazione, logistica, ecc.) Punti di debolezza: – Infrastrutture del territorio (strade, beni pubblici) inadeguate rispetto alle esigenze di sviluppo – Inadeguato servizio di trasporto locale (serve un sistema all'interno dell'agro) Minaccia: – Complessità delle disposizioni normative per gli interventi edilizi aziendali
Gli operatori agricoli, della ristorazione, della ricettività non collaborano per pianificare la produzione e gli approvvigionamenti dei prodotti locali (es. ortofrutta, formaggi, ecc.)	
Gli operatori economici del territorio non utilizzano le tecnologie disponibili (es. App dedicate) per l'organizzazione dell'approvvigionamento dei prodotti locali (organizzazione della logistica).	
Le aree mercatali di Alghero e dell'agro sono inadeguate rispetto alle esigenze degli operatori agroalimentari e del mercato (es. quello della Pietraia, Sant'Agostino)	
Le norme e i regolamenti mercatali sono inadeguate rispetto alle esigenze delle aziende agricole del territorio	
Gli operatori economici e le istituzioni non collaborano per la definizione e condivisione di progettualità per lo sviluppo economico del territorio a valere sui fondi europei	Opportunità: – Percorso per la costituzione di un Gruppo Europeo di Collaborazione Territoriale per la macroregione del mediterraneo occidentale promosso dal Comune di Alghero con UNISS, CCIAA, C

	Punto di debolezza: – Mancano gli allevamenti suinicoli – Nel territorio non c'è un macello – Non esiste un centro di stoccaggio delle granaglie (grano duro, orzo, ecc.) – Manca una centrale unica degli acquisti (area Coapla è quella più idonea)
L'offerta quantitativa e qualitativa del pescato locale (pesca marittima e acquacoltura) non è adeguata alle richieste dei ristoratori, degli operatori della ricettività e dei mercati di Alghero	
Il pescato locale non è valorizzato	
La filiera della trasformazione del pescato locale non è organizzata	
Il pescato locale non è certificato e non si identifica con il territorio	Opportunità: Protocollo d'intesa tra il FLAG e AGRIS per la certificazione del pescato (cattura e allevamento)
Gli eventi organizzati nel territorio non valorizzano le produzioni locali	Punto di debolezza: Non esistono percorsi di ciclo turismo nell'agro della Riforma tra Santa Maria La Palma e Fertilia
Il corallo pescato ad Alghero non è adeguatamente valorizzato nel territorio	Punto di debolezza: – La sezione del Liceo Artistico che formava i giovani sulle competenze artigianali è chiusa – Gli artigiani del corallo hanno una età media alta (non c'è il ricambio generazionale) Minaccia: – Concorrenza sleale con altri coralli
Gli artigiani e i pescatori non collaborano per l'organizzazione dell'approvvigionamento del corallo pescato ad Alghero	
Il corallo pescato ad Alghero viene venduto prevalentemente fuori dal mercato comunale	
Gli artigiani non collaborano tra loro per acquistare partite intere di corallo	
La filiera del corallo pescato ad Alghero non è organizzata	

Le competenze di tipo tecnico, manageriali, commerciali per lo sviluppo d'impresa e del territorio rurale sono inadeguate	Punti di debolezza: – Mancata attivazione di un istituto di specializzazione superiore (ITS) presso la Scuola agraria di Santa Maria La Palma con la realizzazione di un corso biennale di specializzazione sui temi della trasformazione, commercializzazione, gestione aziendale e sviluppo locale
Operatori del territorio e Istituti di formazione non collaborano per soddisfare i fabbisogni formativi	
	Punti di debolezza: – Mancano vie pedonali e ciclabili da Alghero verso l'agro – Mancano le pensiline – Mancano le agevolazioni fiscali per chi acquista prodotti locali – Manca un museo della civiltà contadina nell'agro di Alghero – Inadeguata copertura rete telefonica e internet nell'agro – Manca un depuratore nella borgata Guardia Grande

4° incontro_giovedì 27/05/2021 h. 18:30– Alghero

L'incontro di animazione territoriale, finalizzato alla costituzione del Distretto rurale Alghero, si tiene in videoconferenza su piattaforma telematica GoToMeeting, in conformità alle disposizioni e ordinanze inerenti il contenimento della pandemia Covid 19.

Il tema del quarto incontro è dedicato all' analisi SWOT.

Vengono esposti dai partecipanti gli aspetti positivi e negativi dei settori locali del territorio, quali le produzioni agricole, della pesca, artigianali, turistiche, culturali, le competenze degli operatori e le infrastrutture locali. Tali aspetti, evidenziati dagli interventi dei portatori d'interesse presenti, sono riportati nelle seguenti tabelle:

ASPETTI POSITIVI (Punti di forza e opportunità)
Territorio ad altissima valenza paesaggistica e ambientale
Presenza diffusa di competenze nel campo della ristorazione di qualità
Presenza di un sistema imprenditoriale produttivo di qualità
Cultura enogastronomica che valorizza i prodotti locali
Diffusa imprenditorialità locale nel settore turistico ricettivo e della ristorazione
I servizi turistici sono presenti durante tutto l'anno e non solo nella stagione balneare
Presenza di imprese dell'ICT che garantiscono attività di supporto all'innovazione tecnologica per un approccio facilitato al mercato
Territorio vocato all'attività agricola
Presenza di un aeroporto (Alghero Fertilia) e vicinanza al porto di Porto Torres
Presenza di una filiera vitivinicola organizzata di importanza regionale e nazionale (es. Sella & Mosca; Cantina Santa Maria La Palma, ecc.)
Presenza di una filiera olivicola olearia organizzata di importanza regionale e nazionale (es. San Giuliano; Accademia Olearia, ecc.)
Alghero città turistica (120 mila abitanti nel periodo estivo) che può sostenere la domanda dei prodotti del territorio
Presenza delle aziende di Mamuntanas e Surigheddu che possono essere valorizzate
I turisti possono essere anche "ambasciatori" delle produzioni locali oltre i confini territoriali
Presenza di aziende agricole di dimensioni superiori alla media regionale
Presenza di una buona viabilità di collegamento stradale con il porto di Porto Torres e che con le principali città della Sardegna (es. Sassari, Olbia, ecc.)
Presenza del "Piano della Bonifica" approvato per la valorizzazione dell'agro
Presenza delle Borgate che si configurano come singoli centri urbani capaci di erogare servizi per il turismo, l'agricoltura e i residenti
Vicinanza di importanti mercati urbani (oltre Alghero la vicina città di Sassari, Porto Torres)
Presenza di una pluralità di competenze di artigianato tradizionale e artistico (oreficeria, corallo, ecc.)
Collaborazione e sinergia tra i soggetti pubblici del territorio (Comune, Parco di Porto Conte, Porto Conte Ricerche, AMP Capo Caccia, UNISS, Agris, Laore, ecc.)
Piano PNRR che prevede il sostegno al potenziamento dei collegamento ferroviari con i porti e gli aeroporti, è una opportunità per il collegamento con i porto di Porto Torres e Olbia e aeroporto di Alghero e Olbia
Presenza nel PAES di Alghero del programma per la costituzione di un centro intermodale trasportistico ad alta sostenibilità ambientale della città di Alghero
Presenza dell'area industriale e artigianale in posizione strategica

Presenza di un progetto approvato per l'istituzione di un Osservatorio socioeconomico territoriale a sostegno delle imprese del territorio e per la governance delle azioni pubbliche
Presenza di emergenze ambientali e culturali di grande importanza (es. Grotta di Nettuno, spiagge, siti archeologici, ecc.)
Importanza della storia di Alghero, meta di visita di importanti personaggi storici (Lawrence ed altri)
Tradizione culinaria algherese tramandata di generazione in generazione
Presenza della scuola alberghiera e di altri istituti di formazione superiore (artistico, liceo classico, scientifico, tecnico ragionieri, geometri, ecc.)
Presenza di zone umide ad alto valore ambientale e naturalistico (area Calich)
Presenza di un Contratto di Laguna (settembre 2019) quale strumento di programmazione territoriale importante, che contempla la governance sull'area Calich
Presenza della Facoltà di Agraria di Sassari quale eccellenza nella formazione delle competenze agrarie
Forte tradizione identitaria (cultura catalana e sarda integrata)
Presenza del marchio di qualità comunale del corallo mediterraneo per la lavorazione e la vendita (Corallium Rubrum ad Alghero)

ASPETTI NEGATIVI (Punti di debolezza e minacce)
Presenza di imprenditori/investitori esterni al territorio che fanno impresa speculativa
Mancanza di analisi statistiche del settore agricolo, a supporto dello sviluppo del territorio (es. dati e informazioni economiche, agronomiche e pedoclimatiche, produzioni agricole del territorio, ecc.)
Le piccole imprese sono poco strutturate per la commercializzazione e per la gestione aziendale
Il sistema turistico ricettivo caratterizzato da piccole strutture alberghiere a conduzione familiare ha difficoltà a rispondere alla espansione della domanda turistica
I servizi garantiti alle Borgate non sono adeguati per favorire l'insediamento dei giovani
Viabilità locale a servizio delle Borgate è inadeguata
L'imprenditoria locale non è organizzata rispetto alle esigenze dei mercati internazionali
Concorrenza dei prodotti agricoli di provenienza spagnola
Mancanza di una rete ferroviaria ordinaria che colleghi Alghero con la rete regionale delle Ferrovie dello Stato
Mancato collegamento con la metropolitana di superficie tra la città di Alghero, Sassari, Porto Torres e aeroporto di Alghero-Fertilia
Manca una scuola di formazione agraria nel territorio di Alghero
Assenza di un corso specifico di oreficeria e lavorazione del corallo (chiuso con la trasformazione dell'istituto d'arte in liceo artistico)
Concorrenza sleale del corallo "Bamboo coral" di provenienza dall'Oceano Pacifico

5° incontro_giovedì 10/06/2021 h. 18:30– Alghero

L'incontro di animazione territoriale, finalizzato alla costituzione del Distretto rurale Alghero, si tiene in videoconferenza su piattaforma telematica GoToMeeting, in conformità alle disposizioni e ordinanze inerenti il contenimento della pandemia Covid 19.

L'incontro è dedicato agli aspetti relativi al percorso di riconoscimento del Distretto, alla condivisione delle scelte inerenti la forma giuridica, statuto, regolamento, composizione del consiglio direttivo, denominazione del distretto, nonché alla illustrazione del modulo di adesione e della scheda aziendale conoscitiva.

Il Distretto è, infatti, un soggetto di diretto privato, e dovrà costituirsi con atto pubblico tenendo conto dell'esigenza di rappresentare le diverse tipologie di portatori d'interesse (imprese, associazioni ed enti pubblici); successivamente dovrà essere iscritto al registro regionale delle persone giuridiche.

6° incontro_giovedì 26/07/2021 h. 19:00– Alghero - Borgata Guardia Grande

L'incontro di animazione territoriale, finalizzato alla costituzione del Distretto rurale Alghero, si tiene in presenza presso la sala sociale di Guardia Grande in agro di Alghero, nel rispetto delle disposizioni di legge e normative inerenti il contenimento della pandemia Covid 19.

Il tema del sesto incontro è la restituzione dei risultati dell'attività di animazione, con la presentazione e la condivisione con il partenariato dell'albero dei problemi, l'albero degli obiettivi e l'analisi Swot declinata in punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

Tali incontri sono stati preceduti e seguiti da ulteriori riunioni con i principali portatori di interesse, finalizzate a definire le caratteristiche del costituendo Distretto e rendere ancor più capillare l'informativa relativa a questa importante realtà operativa e rappresentativa.

VII. ANALISI SWOT

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica semplice ed efficace che serve ad evidenziare le caratteristiche di un progetto, di un programma, di un'organizzazione e le conseguenti relazioni con l'ambiente operativo nel quale si colloca, offrendo un quadro di riferimento per la definizione di orientamenti strategici finalizzati al raggiungimento di un obiettivo.

L'analisi SWOT consente di ragionare rispetto all'obiettivo che si vuole raggiungere tenendo simultaneamente conto delle variabili sia interne che esterne. Le variabili interne sono quelle che fanno parte del sistema e sulle quali è possibile intervenire; quelle esterne invece, non dipendendo dall'organizzazione, possono solo essere tenute sotto controllo, in modo di sfruttare i fattori positivi e limitare i fattori che invece rischiano di compromettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La SWOT Analysis si costruisce tramite una matrice divisa in quattro campi nei quali si hanno:
i punti di forza (Strengths),
i punti di debolezza (Weaknesses),
le opportunità (Opportunities)
le minacce (Threats)

La buona riuscita dell'analisi dipende dalla capacità di saper individuare in modo approfondito, tutti i fattori coinvolti nell'analisi e dalla possibilità di realizzare un'efficace lettura incrociata. Fondamentale, inoltre, per questo tipo di analisi è circoscrivere l'oggetto e avere ben chiaro il proprio obiettivo, altrimenti l'analisi risulterà generica e di conseguenza inefficace.

I vantaggi di una analisi di questo tipo si possono sintetizzare in tre punti:

- la profonda analisi del contesto in cui si agisce, resa possibile dalla preliminare osservazione e raccolta dei dati e da una loro abile interpretazione si traduce in una puntuale delineazione delle strategie;
- il raffronto continuo tra le necessità dell'organizzazione e le strategie adottate porta ad un potenziamento della efficacia raggiunta;
- consente di raggiungere un maggiore consenso sulle strategie se partecipano all'analisi tutte le parti coinvolte dall'intervento.

I limiti legati a questo tipo di analisi sono sostanzialmente:

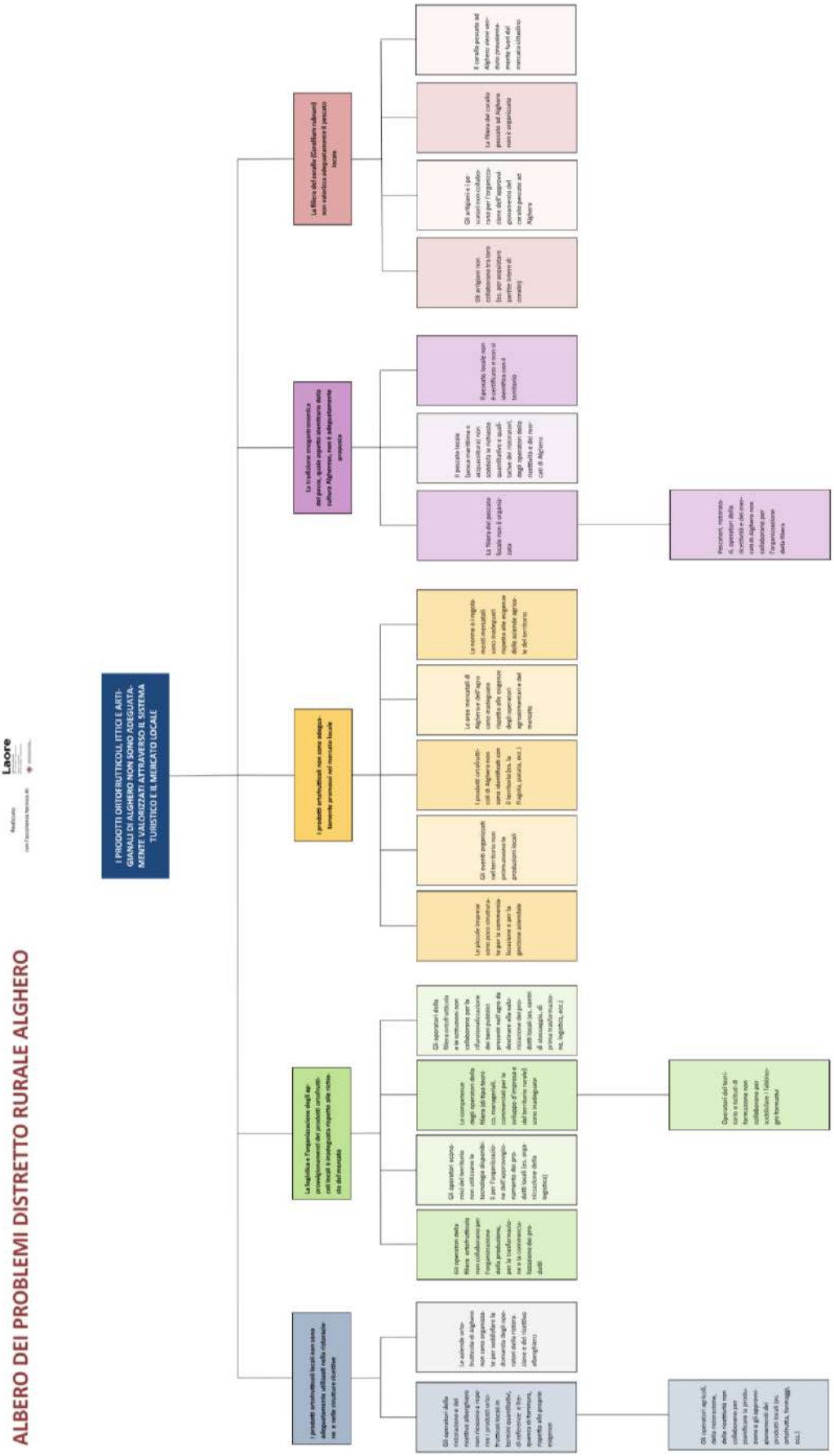
- rischio di descrivere la realtà in maniera troppo semplicistica;
- la sua attuazione richiede un contesto di partnership che se non si realizza, si corre il rischio di uno scollamento tra il piano teorico e quello politico-pragmatico;
- rischio di procedure soggettive da parte del gruppo di valutazione nella selezione delle azioni.

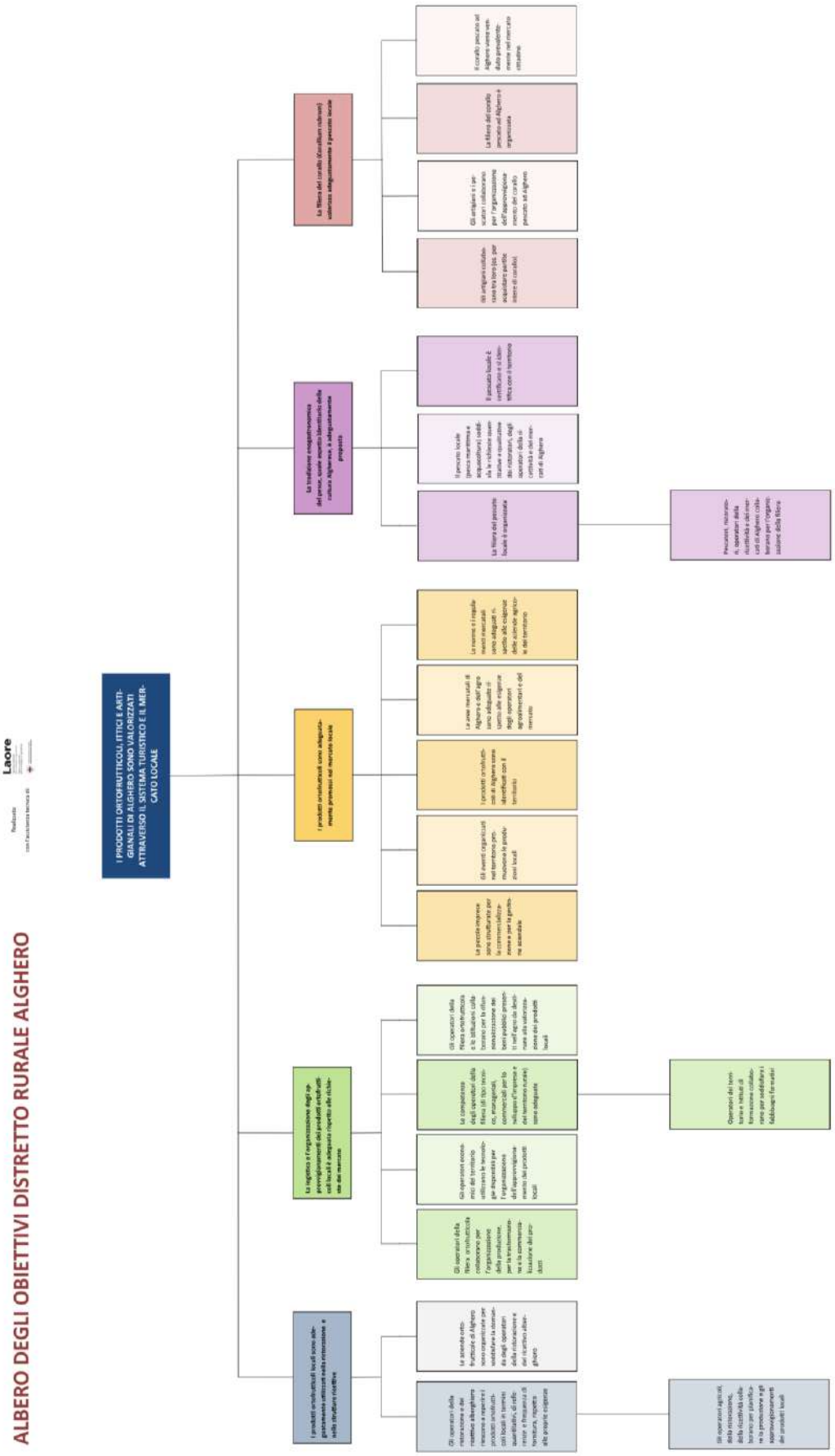
Di seguito l'analisi SWOT condotta dall'agenzie LAORE e la rappresentazione grafica dei problemi identificati, ovvero l'albero dei problemi.

Punti di forza	Punti di debolezza
Territorio – Territorio ad altissima valenza paesaggistica e ambientale – Presenza di un aeroporto (Alghero Fertilia) e vicinanza al porto di Portotorres – Presenza di una buona viabilità di collegamento stradale con il porto di Portotorres e con le principali città della Sardegna (es. Sassari, Olbia, ecc.) – Presenza delle Borgate che si configurano come singoli centri urbani capaci di erogare servizi per il turismo, l'agricoltura e i residenti – Presenza dell'area industriale e artigianale in posizione strategica – Presenza di emergenze ambientali e culturali di grande importanza (es. Grotta di Nettuno, spiagge, siti archeologici, ecc.) – Presenza di zone umide ad alto valore ambientale e naturalistico (area Calich) ***Agricoltura*** – Territorio vocato all'attività agricola – Presenza del "Piano della Bonifica" approvato per la valorizzazione dell'agro – Presenza di una filiera vitivinicola organizzata di importanza regionale e nazionale (es. Sella & Mosca; Cantina Santa Maria La Palma, ecc.) – Presenza di una filiera olivicola olearia organizzata di importanza regionale e nazionale (es. San Giuliano; Accademia Olearia, Antica Compagnia Olearia Sarda, ecc.) – Presenza delle aziende di Mamuntanas e Surigheddu che possono essere valorizzate – Presenza di aziende agricole di dimensioni superiori alla media regionale – Presenza di beni pubblici nell'agro (fabbricati di Zirra, ex Coapla, ecc.) da destinare alla prima valorizzazione dei prodotti locali (es. centri di stoccaggio, di prima trasformazione, logistica, ecc.) ***Qualità*** – Presenza del marchio di qualità comunale del corallo mediterraneo per la lavorazione e la vendita (Corallium Rubrum ad Alghero) ***Competenze*** – Presenza diffusa di competenze nel campo della ristorazione di qualità – Presenza di un sistema imprenditoriale produttivo di qualità – Diffusa imprenditorialità locale nel settore turistico ricettivo e della ristorazione – Presenza di imprese dell'ICT che garantiscono attività di supporto all'innovazione tecnologica per un approccio facilitato al mercato – Presenza di una pluralità di competenze di artigianato tradizionale e artistico (oreficeria, corallo, ecc.) – Tradizione culinaria algherese tramandata di generazione in generazione – Presenza della scuola alberghiera e di altri istituti di formazione superiore (artistico, liceo classico, scientifico, tecnico ragionieri, geometri, ecc.) ***Mercato*** – Vicinanza di importanti mercati urbani (oltre Alghero la vicina città di Sassari, Portotorres)	***Territorio*** – Infrastrutture del territorio (strade, beni pubblici) inadeguate rispetto alle esigenze di sviluppo – La viabilità locale a servizio delle Borgate è inadeguata – Inadeguato servizio di trasporto locale (serve un sistema all'interno dell'agro) – Mancano vie pedonali e ciclabili da Alghero verso l'agro – Mancano le pensiline – I servizi garantiti alle Borgate non sono adeguati per favorire l'insediamento dei giovani – Mancanza di una rete ferroviaria ordinaria che colleghi Alghero con la rete regionale delle Ferrovie dello Stato – Mancato collegamento con la metropolitana di superficie tra la città di Alghero, Sassari, Portotorres e aeroporto di Alghero-Fertilia – Inadeguata copertura della rete telefonica e internet nell'agro – Manca un depuratore nella borgata Guardia Grande ***Organizzazione*** – L'imprenditoria locale non è organizzata rispetto alle esigenze dei mercati internazionali ***Competenze*** – Mancata attivazione di un istituto di specializzazione superiore (ITS) presso la Scuola agraria di Santa Maria La Palma con la realizzazione di un corso biennale di specializzazione sui temi della formazione agraria, trasformazione, commercializzazione, gestione aziendale e sviluppo locale – Assenza di un corso specifico di oreficeria e lavorazione del corallo (chiuso con la trasformazione dell'istituto d'arte in liceo artistico) – Gli artigiani del corallo hanno una età media alta (non c'è il ricambio generazionale) ***Turismo*** – Il sistema turistico ricettivo caratterizzato da piccole strutture alberghiere a conduzione familiare, ha difficoltà a rispondere alla espansione della domanda turistica – Non esistono percorsi di ciclo turismo nell'agro della Riforma tra Santa Maria La Palma e Fertilia – Manca un museo della civiltà contadina nell'agro di Alghero ***Mercato*** – Le piccole imprese sono poco strutturate per la commercializzazione e per la gestione aziendale – Manca una centrale unica degli acquisti (area Coapla è quella più idonea) – Mancano le agevolazioni fiscali per chi acquista prodotti locali ***Programmazione*** – Mancanza di analisi statistiche del settore agricolo, a supporto dello sviluppo del territorio (es. dati e informazioni economiche, agronomiche e pedoclimatiche, produzioni agricole del territorio, ecc.)

Punti di forza	Punti di debolezza
Turismo – I servizi turistici sono presenti durante tutto l'anno e non solo nella stagione balneare – Alghero città turistica (120 mila abitanti nel periodo estivo) che può sostenere la domanda dei prodotti del territorio – Forte tradizione identitaria (cultura catalana e sarda integrata) – Cultura enogastronomica che valorizza i prodotti locali – Importanza della storia di Alghero, meta di visita di importanti personaggi storici (Lawrence ed altri) ***Programmazione*** – Collaborazione e sinergia tra i soggetti pubblici del territorio (Comune, Parco di Porto Conte, Porto Conte Ricerche, AMP Capo Caccia, UNISS, Agris, Laore, ecc.)	

Opportunità	Minacce
Mercato – I turisti possono essere anche "ambasciatori" delle produzioni locali oltre i confini territoriali ***Programmazione*** – Piano PNRR che prevede il sostegno al potenziamento dei collegamenti ferroviari con i porti e gli aeroporti, è una opportunità per il collegamento con i porti di Portotorres e Olbia e aeroporti di Alghero e Olbia – Presenza nel PAES di Alghero del programma per la costituzione di un centro intermodale trasportistico ad alta sostenibilità ambientale della città di Alghero – Presenza di un progetto approvato per l'istituzione di un Osservatorio socio economico territoriale a sostegno delle imprese del territorio e per la governance delle azioni pubbliche – Presenza di un Contratto di Laguna (settembre 2019) quale strumento di programmazione territoriale importante, che contempla anche la governance sull'area Calich – Percorso per la costituzione di un Gruppo Europeo di Collaborazione Territoriale per la macroregione del Mediterraneo occidentale promosso dal Comune di Alghero con UNISS, CCIAA, CAL, finalizzato allo sviluppo economico dell'area – Protocollo d'intesa tra il FLAG e AGRIS per la certificazione del pescato (cattura e allevamento) ***Competenze*** – Presenza della Facoltà di Agraria di Sassari quale eccellenza nella formazione delle competenze agrarie	***Mercato*** – Presenza di imprenditori/investitori esterni al territorio che fanno impresa speculativa – Concorrenza dei prodotti agricoli di provenienza spagnola – Concorrenza sleale del corallo "Bamboo coral" di provenienza dall'Oceano Pacifico ***Programmazione*** – Complessità delle disposizioni normative per gli interventi edilizi aziendali


ALBERO DEI PROBLEMI DISTRETTO RURALE ALGHERO
I PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI,ITTICI E ARTIGIANALI DI ALGHERO NON SONO ADEGUATAMENTE VALORIZZATI ATTRAVERSO IL SISTEMA TURISTICO E IL MERCATO LOCALE
I prodotti ortofrutticoli non sono adeguatamente utilizzati nella ristorazione e nelle strutture ricettive
La logistica e l'organizzazione degli approvvigionamenti dei prodotti ortofrutticoli locali è inadeguata rispetto alle richieste del mercato
I prodotti ortofrutticoli non sono adeguatamente promossi nel mercato locale
La tradizione enogastronomica del posto, quale aspetto identitario della cultura Algherese, non è adeguatamente proposta
La filiera del corallo (Corallium rubrum) non valorizza adeguatamente il pescato locale
Gli operatori della ristorazione e del ricettivo alberghiero non ricevono a rispondono in modo soddisfacente alle richieste di prodotti locali in termini quantitativi, di reference, e frequenza di fornitura, rispetto alle proprie esigenze
Le aziende agrituristiche di Alghero non sono organizzate per soddisfare la domanda degli operatori della ristorazione e del ricettivo alberghiero
Gli operatori della filiera, artigianale non collaborano per l'organizzazione della produzione, per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti
Gli operatori economici del territorio non utilizzano la tecnologia disponibile per l'approvvigionamento dei prodotti locali (es. organizzazione della ristorazione)
La competenze degli operatori della filiera (di tipo tecnico, manageriali, commerciali) per lo sviluppo d'impresa e del territorio rurale) sono inadeguate
Gli operatori della filiera artigianale e ristorazione non collaborano per la valorizzazione dei loro prodotti, anche attraverso alla realizzazione dei prodotti locali (es. centri di stoccaggio, di prima trasformazione, logistici, ecc.)
Le piccole imprese sono poco orientate a fare rete per la gestione aziendale
Gli eventi organizzati nel territorio non promuovono le produzioni locali
I prodotti ortofrutticoli del Algherese non sono adeguatamente presenti nel territorio (es. la Frutta, piccola, ecc.)
Le aree mercatali di Alghero e dell'agro sono inadeguate rispetto alle esigenze degli operatori per approvvigionamenti e del mercato
Le norme e i regolamenti mercatali sono inadeguati rispetto alle esigenze delle aziende agricole del territorio
Il pescato locale non è sufficiente e non si identifica con il territorio
Il pescato locale (lampuga marittima e acquacoltura) non soddisfa le richieste per quantità e qualità (anche dei ristoratori) degli operatori della ricettività e dei mercati di Alghero
La filiera del pescato locale non è organizzata
Gli artigiani non collaborano tra loro (es. per ottenere prezzi più vantaggiosi per i consumi)
Gli artigiani e i piccoli non collaborano per l'organizzazione della produzione del corallo pescato ad Alghero
La filiera del corallo pescato ad Alghero non è organizzata
Il corallo pescato ad Alghero viene commercializzato quasi esclusivamente fuori dal mercato algherese
Operatori del territorio e istituti di formazione non collaborano per soddisfare i fabbisogni formativi
Gli operatori agricoli, della ristorazione, della ricettività non collaborano per pianificare la produzione e gli approvvigionamenti dei prodotti locali (es. ortofrutta, formaggi, ecc.)
Pescatori, ristoratori, operatori della ricettività e del commercio di Alghero non collaborano per l'organizzazione della filiera


ALBERO DEGLI OBIETTIVI DISTRETTO RURALE ALGHERO
Laore
I PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI, ITTICI E ARTIGIANALI DI ALGHERO SONO VALORIZZATI ATTRAVERSO IL SISTEMA TURISTICO E IL MERCATO LOCALE
I prodotti ortofrutticoli sono adeguatamente promossi nel mercato locale
La regolazione e l'organizzazione degli approvvigionamenti dei prodotti artigianali locali è adeguata rispetto alle richieste del mercato
La tradizione enogastronomica del posto, come aspetto identitario della cultura Algherese, è adeguatamente proposta
La filiera del corallo (Corallium rubrum) valorizza maggiormente il percorso sociale
I prodotti ortofrutticoli locali sono adeguatamente utilizzati nella ristorazione e nelle strutture ricettive

VIII. PIANO PROGRAMMATICO DI SVILUPPO DEL DISTRETTO

Elaborare una strategia per il territorio rappresenta un momento decisivo per qualsiasi iniziativa di pianificazione, in quanto determina il modo in cui le azioni future, definite secondo un approccio integrato, saranno inquadrate in una programmazione capace di rispondere a tutte le esigenze e opportunità che la successiva fase di attuazione richiede.

Pertanto, l'elaborazione di un piano di sviluppo rispettoso dell'opportuno coinvolgimento dei diversi portatori d'interesse è di fondamentale importanza per garantire il successo dell'attuazione successiva.

Prima di descrivere in dettaglio la strategia e la sua trasposizione in misure ed azioni, si rende necessario precisare che il percorso di animazione svolto ha permesso di concordare una visione comune per il futuro del territorio. La decisione di procedere con la costituzione di un distretto rurale ha costituito un elemento molto importante, perché la strategia ha chances di successo soltanto se rispecchia le esigenze degli attori locali e la sua capacità di relazione e cooperazione.
Avere una visione comune dello sviluppo futuro contribuisce, infatti, a creare le necessarie sinergie tra le aspettative dei cittadini, delle imprese e quelle della pubblica amministrazione.

L'attività di animazione e consultazione, condotta con il supporto dell'Agenzia regionale LAORE, è stata, quindi, finalizzata dapprima all'individuazione di tutti quegli elementi interni ed esterni che hanno un potenziale impatto, positivo o negativo sul sistema, nel tentativo di individuare un modello di governance personalizzato sulla base delle caratteristiche e delle specificità del territorio. Successivamente, le analisi socio economiche condotte sul contesto territoriale, insieme alle risultanze emerse dal percorso partecipativo, hanno consentito di individuare, secondo la logica del bottom up, la strategia generale e gli strumenti di intervento adeguati, che verranno tradotti in puntuali azioni contenute nel piano di azione del distretto che dovranno essere considerate non singolarmente, ma collegate sinergicamente tra loro.

Dal punto di vista progettuale, le principali direttrici di sviluppo, e quindi, di investimento, interessano le risorse culturali e naturalistiche storico-identitarie del territorio, l'ambiente, l'agroalimentare di qualità, lo sviluppo delle strutture logistico-infrastrutturali, l'innovazione e la ricerca, il turismo e l'accoglienza.

Sulla base dei risultati emersi, in considerazione dell'analisi territoriale effettuata e dei fabbisogni espressi da parte di tutti gli attori pubblici e privati che vi hanno concorso, la strategia generale derivata è quella di sviluppare un programma di investimenti capace di favorire la competitività e l'innovazione delle imprese e dell'intero sistema territoriale, valorizzandone le produzioni di eccellenza in relazione alle potenzialità turistiche, innescando processi di aggregazione, di creazione di filiere e di logistica, tale da garantire una più efficace opportunità di marketing territoriale per la promozione e commercializzazione.

La prima delle priorità, in questa fase di pianificazione, è stata l'attivazione di un nuovo e stabile sistema di coordinamento fra i diversi attori pubblici e privati, per la rilevazione delle esigenze territoriali. Il primo elemento che contraddistingue un territorio integrato, infatti, è che su di esso vi sia una sola ed unica strategia di sviluppo.

Da qui è scaturita la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo che ha condotto al percorso finalizzato alla realizzazione del "Distretto rurale di Alghero", partecipando alla logica distrettuale su cui la Regione sta scommettendo, in grado di unire tutte le componenti del territorio per assicurare lo sviluppo organico dei vari settori secondo una logica di cooperazione sinergica.

A tal fine, il Distretto si pone quale progetto/processo/strumento che mira alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile coerente con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali, caratterizzato da un'identità storica e territoriale omogenea e derivante dalla integrazione fra attività agricole ed agroalimentari di eccellenza, turistiche, commerciali ed artigianali e altre attività locali e dalla produzione di beni e servizi di particolare specificità.

Il metodo utilizzato per la definizione della strategia scaturisce dall'integrazione tra ciò che è emerso dall'analisi di contesto, dalla relativa analisi swot e dai risultati del percorso di coinvolgimento della comunità locale, che ha generato numerosissime manifestazioni di interesse. L'analisi swot evidenzia un territorio ricco di punti di forza ed opportunità a cui attribuire una funzionalità in chiave di sviluppo.

Tutte le azioni per l'attuazione della strategia per il raggiungimento degli obiettivi troveranno articolazione nel futuro Piano di azione, che si fonderà su diversi livelli operativi, a partire da un'azione quadro di livello programmatico per cogliere l'occasione della L.R. 7 agosto 2014, n. 16 di istituzione dei Distretti Rurali, proseguendo con azioni progettuali complesse di filiera o a carattere trasversale e azioni puntuali in grado di generare start-up o attività di servizio riguardanti prevalentemente un singolo settore di intervento.

La definizione della strategia prevede, per ognuno degli obbiettivi specifici del progetto, la valorizzazione dei punti di forza e delle opportunità pertinenti rispetto allo stesso obbiettivo. La scelta strategica prioritaria è certamente quella di investire fortemente nella qualità partecipativa del processo di condivisione e continua implementazione del piano distrettuale. Si ritiene, infatti, che le attività sviluppate nel territorio rurale di riferimento del costituendo Distretto, poiché incidono nel generale processo di trasformazione di un territorio tanto complesso, vanno ampiamente confrontate non solo ai vari tavoli di programmazione e di pianificazione, ma, più ampiamente, in sedi molteplici di confronto e co-progettazione.

Solo così sarà possibile valorizzare l'attività delle imprese in modo tale che lo sviluppo imprenditoriale concorra alla crescita di qualità sociale, ambientale e paesaggistica, alla sicurezza e alla possibilità di fruizione del territorio in tutte le sue valenze. Solo uno scenario strategico veramente condiviso potrà assicurare ai soci del distretto lo svolgimento delle proprie attività in un contesto di certezza della continuità e di economie virtuose che diano corpo ad un'autentica agricoltura integrata con il territorio.

Le caratteristiche territoriali ad altissima valenza paesaggistica, culturale ed ambientale rendono necessario migliorarne l'attrattività intervenendo sulle importanti infrastrutture presenti, quali l'aeroporto, il porto e la viabilità di collegamento stradale con il porto di Porto Torres e con le principali città della Sardegna. La presenza di importanti realtà produttive, con specifico riferimento alla filiera vitivinicola e olivicola-olearia, nonchè di un patrimonio pubblico demaniale importante da destinare alla prima valorizzazione dei prodotti locali, determina un sistema di interventi coordinati che consentano di sviluppare servizi intermodali rapidi, economici e affidabili.

Tra le priorità individuate come strategiche sono stati indicate azioni di potenziamento, adeguamento, manutenzione, accessibilità, digitalizzazione, sostenibilità, efficientamento, resilienza.
Si precisa che gli interventi che seguiranno sono elencati a titolo non esaustivo e saranno declinati puntualmente nel successivo Piano del Distretto.

OBIETTIVO SPECIFICO	LOGISTICA E ORGANIZZAZIONE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

PUNTI DI FORZA:

- **PRESENZA DI UN AEROPORTO (ALGHERO FERTILIA) E VICINANZA AL PORTO DI PORTO TORRES**
- **PRESENZA DI UNA BUONA VIABILITÀ DI COLLEGAMENTO STRADALE CON IL PORTO DI PORTO TORRES E CON LE PRINCIPALI CITTÀ DELLA SARDEGNA (ES. SASSARI, OLBIA, ECC.)**

Il territorio di riferimento è interessato dalla presenza all'interno del Comune di Alghero di un aeroporto internazionale (Riviera del Corallo) mentre nel limitrofo Comune di Porto Torres si evidenzia la presenza di un porto civile, industriale e commerciale di grandi dimensioni. I Comuni di Alghero e Olmedo sono, inoltre, collegati con il capoluogo di provincia (Sassari) e da qui con il resto della Sardegna, mediante una strada Provinciale in gran parte dotata di quattro corsie e prossima al suo completamento.
Queste circostanze rendono il territorio del Distretto radicalmente collegato con il resto della Regione, con la penisola italiana e con i Paesi Europei interessati dalle tratte navali e aeroportuali.

STRATEGIA

La strategia di valorizzazione si prefigge lo scopo di implementare la diffusione ed il consumo dei prodotti del Distretto anche in aree geografiche distanti dal territorio di afferenza.

AZIONI

- miglioramento della rete stradale consortile a servizio delle aziende agricole e zootecniche.
- istituzione di partnership con i principali vettori arei, navali e autotrasporti.
- implementazione degli strumenti di conservazione e packaging necessari per il trasporto e la commercializzazione.
- servizi innovativi per una movimentazione ecologica delle merci, capaci di ridurre significativamente i consumi energetici da fonti non rinnovabili.

OBIETTIVO SPECIFICO	POTENZIAMENTO DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI CON I PORTI E GLI AEROPORTI

PUNTI DI FORZA:

- PNRR PREVEDE IL SOSTEGNO AL POTENZIAMENTO DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI CON I PORTI E GLI AEROPORTI

Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) rappresenta un moderno strumento di indirizzamento delle risorse finanziare pubbliche volte all'ottenimento di vantaggi per la popolazione. Tre le sue missioni vi è quella delle Infrastrutture per una mobilità sostenibile.

STRATEGIA

La strategia prevede il rafforzamento dei collegamenti ferroviari tra il territorio del Distretto e i principali porti ed aeroporti della Provincia (compresi anche il Porto e l'Aeroporto di Olbia).

AZIONI

- miglioramento della tratta ferroviaria Alghero-Olmedo-Sassari.
- rafforzamento della viabilità di collegamento tra l'Aeroporto di Alghero e Sassari.

OBIETTIVO SPECIFICO	AMMODERNAMENTO ED EFFICIENTAMENTO DEI LUOGHI DELLA PRODUZIONE, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

PUNTI DI FORZA:

- **PRESENZA DELL'AREA INDUSTRIALE E ARTIGIANALE IN POSIZIONE STRATEGICA**
- **PRESENZA DI BENI PUBBLICI NELL'AGRO (FABBRICATI DI ZIRRA, EX COAPLA, ECC.) DA DESTINARE ALLA PRIMA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI LOCALI (ES. CENTRI DI STOCCAGGIO, DI PRIMA TRASFORMAZIONE, LOGISTICA, ECC.)**

I due centri abitati del Distretto, Alghero e Olmedo, possono vantare alcuni insediamenti produttivi e artigianali di congrue dimensioni, virtuosamente impiegabili per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Tali centri sono (come meglio evidenziato in relazione):

- Agglomerato industriale di San Marco (Alghero)
- Area artigianale Ungias Galantè (Alghero)
- Area artigianale-commerciale di Galboneddu (Alghero)
- Insediamento produttivo di Calchinadas (Olmedo)

Contestualmente l'area della bonifica storica di Alghero vanta la presenza di numerosi fabbricati, talvolta diruti, che non solo rappresentano la memoria storica e culturale di questi luoghi ma che potrebbero, altresì, essere riconvertiti a moderni luoghi della produzione e della commercializzazione pur mantenendo inalterati i caratteri architettonici tipici della bonifica storica così come normato dal Piano di Conservazione e Valorizzazione.

STRATEGIA

La strategia di valorizzazione si prefigge lo scopo di rivitalizzare le aree artigianali e industriali con investimenti che interesseranno anche il grande patrimonio immobiliare dismesso presente nell'area di riferimento.

AZIONI

- realizzazione di centri di stoccaggio finalizzati alla conservazione dei prodotti agroalimentari.
- ammodernamento ed efficientamento di fabbricati esistenti al fine del rispetto degli attuali standard igienico-sanitari e del risparmio energetico.
- recupero di fabbricati esistenti nel rispetto delle norme di tutela e valorizzazione degli edifici storici produttivi.

OBIETTIVO SPECIFICO	AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED INTEGRATA ALLE ATTIVITÀ TURISTICHE

PUNTI DI FORZA:

- **PRESENZA DELLE AZIENDE DI MAMUNTANAS E SURIGHEDDU**

La Regione Autonoma della Sardegna dispone di un ingente patrimonio fondiario nella zona nord ovest della Sardegna, circa 1200 ettari in gran parte inutilizzato, ed un patrimonio edilizio di circa 20.000 mq da riconvertire, che si vuole valorizzare e rendere trainante per il comparto agro-alimentare cogliendo le sinergie esistenti con il turismo.

STRATEGIA

La strategia di valorizzazione si prefigge lo scopo di valorizzare le produzioni agricole del territorio nel rispetto dei principi ecologici, economici, sociali.

AZIONI

- valorizzazione patrimonio fondiario di circa 1200 ettari e patrimonio edilizio di circa 20.000 mq.
- realizzazione di attività multifunzionali che integrino attività turistiche di pregio.
- tutela della biodiversità.
- interventi di sistema per un'azienda ad impatto zero.

OBIETTIVO SPECIFICO	PROMOZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI SUI MERCATI NAZIONALI ED ESTERI

PUNTI DI FORZA:

- **PRESENZA DI IMPORTANTI AZIENDE CHE OPERANO A LIVELLO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE.**

STRATEGIA

La strategia di valorizzazione si prefigge lo scopo di implementare la diffusione ed il consumo dei prodotti del Distretto anche in aree geografiche distanti dal territorio di afferenza.

AZIONI

- concentrazione delle produzioni e miglioramento delle capacità commerciali delle piccole imprese.
- promozione dell'associazionismo con finalità commerciali ed attivazione di programmi di promozione delle produzioni interessate.
- incentivazione dei sistemi finalizzati alla gestione della qualità e dei requisiti di processo e di prodotto e relativa certificazione.

OBIETTIVO SPECIFICO	INTEGRAZIONE TERRITORIALE ED ECONOMICA FRA ATTIVITÀ DI PRODUZIONE AGROALIMENTARE, ARTIGIANALE, DEL COMMERCIO E DEI SERVIZI

PUNTI DI FORZA:

- **PRESENZA DELLE BORGATE CHE SI CONFIGURANO COME SINGOLI CENTRI URBANI CAPACI DI EROGARE SERVIZI PER IL TURISMO, L'AGRICOLTURA E I RESIDENTI.**
- **DIFFUSA IMPRENDITORIALITÀ LOCALE NEL SETTORE TURISTICO RICETTIVO E DELLA RISTORAZIONE.**
- **TRADIZIONE CULINARIA ALGHERESE TRAMANDATA DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE.**

Il Distretto intende esaltare le funzioni economiche, ambientali e sociali dell'agricoltura in una continua interazione con il resto delle comunità e dell'economia locale.
In un territorio fortemente caratterizzato dal fenomeno turistico, l'agroalimentare può diventare fattore di eccellenza del turismo e viceversa, in un reciproco rapporto di scambio di beni e servizi.

STRATEGIA
Animazione e promozione delle produzioni tipiche nel contesto culturale, produttivo, distributivo e turistico locale.

AZIONI

- studio dei caratteri enogastronomici del territorio e progettazione dei percorsi e degli itinerari.
- attivazione di percorsi e itinerari enogastronomici per la valorizzazione delle aziende agricole, laboratori di trasformazione, agriturismi, ristorazione, imprese artigiane e strutture ricettive.
- sensibilizzazione e formazione degli operatori esistenti e degli interessati.

OBIETTIVO SPECIFICO	FORMAZIONE, INNOVAZIONE, RICERCA

PUNTI DI FORZA:

- **PRESENZA DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA DI SASSARI QUALE ECCELLENZA NELLA FORMAZIONE DELLE COMPETENZE AGRARIE**
- **PRESENZA DI IMPRESE DELL'ICT CHE GARANTISCONO ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA**
- **PRESENZA DI UNA PLURALITÀ DI COMPETENZE DI ARTIGIANATO TRADIZIONALE E ARTISTICO**
- **PRESENZA DELLA SCUOLA ALBERGHIERA E DI ALTRI ISTITUTI DI FORMAZIONE SUPERIORE**

Il percorso di animazione attivato per la costituzione del Distretto ha già permesso di acquisire la disponibilità di diversi organismi pubblici e privati di servizio alle imprese ed al territorio. Il Distretto faciliterà l'innovazione tecnologica in tutti i settori produttivi di interesse territoriale, per la crescita competitiva delle imprese.

STRATEGIA

- Il Distretto creerà le giuste sinergie fra enti competenti in materia di ricerca, innovazione, divulgazione e fornitrici di servizi reali alle imprese impegnate nell'innovazione dei propri sistemi produttivi, per ideare e realizzare innovazione di processo e di prodotto e per studiare ed applicare nuovi sistemi di packaging e di stabilizzazione dei prodotti.

AZIONI

- composizione di un partenariato attivo fra enti ed imprese per l'attivazione di programmi e progetti di formazione.
- attivazione di un istituto di specializzazione superiore (ITS) presso la Scuola agraria di Santa Maria La Palma con la realizzazione di un corso biennale di specializzazione sui temi della formazione agraria, trasformazione, commercializzazione, gestione aziendale e sviluppo locale.
- attivazione di un corso specifico di oreficeria e lavorazione del corallo.

OBIETTIVO SPECIFICO	IMPIEGO DEI PRODOTTI LOCALI SONO NELLA RISTORAZIONE E NELLE STRUTTURE RICETTIVE

PUNTO DI FORZA: I SERVIZI TURISTICI SONO PRESENTI DURANTE TUTTO L'ANNO E NON SOLO NELLA STAGIONE BALNEARE

L'offerta turistica ad Alghero non si esaurisce nei mesi estivi ma prosegue nei c.d. "mesi di spalla" con aperture delle strutture ricettive e della ristorazione. La città, ed il territorio di riferimento, infatti, si mostrano permeabili dal punto di vista culturale, ambientale, enogastronomico alle attività svolte dall'Amministrazione comunale e dalle sue partecipate volte, principalmente, alla diversificazione dell'offerta turistica.

STRATEGIA

La strategia di valorizzazione prevede l'avvio di attività capaci di incentivare l'apertura prolungata delle strutture ricettive e della ristorazione oltre alla promozione delle iniziative capaci di coniugare l'offerta turistica con quella della valorizzazione dei prodotti del territorio.

Al fine di ottimizzare la capacità di perseguimento dei risultati sono previste attività formative orientate a potenziare le competenze degli operatori, le capacità di utilizzo degli strumenti ICT, le tecniche di comunicazione per saper raccontare le produzioni del territorio.

AZIONI

- attività di informazione e animazione territoriale.
- attività di accompagnamento metodologico.
- interventi formativi orientati all'accrescimento delle competenze.

OBIETTIVO SPECIFICO	GOVERNANCE PARTECIPATA DEL DISTRETTO

PUNTI DI FORZA:

- **COLLABORAZIONE E SINERGIA TRA I SOGGETTI PUBBLICI DEL TERRITORIO (COMUNE, PARCO DI PORTO CONTE, PORTO CONTE RICERCHE, AMP CAPO CACCIA, UNISS, AGRIS, LAORE, ECC.)**

La presenza di numerosi attori pubblici nel territorio di riferimento può e deve rappresentare un valore aggiunto del sistema produttivo grazie al know-how maturato in seno alle diverse realtà.

STRATEGIA

Si intende realizzare un polo di riferimento capace di accompagnare con competenza tutti coloro che hanno un'idea imprenditoriale da realizzare nelle diverse filiere.
La strategia di valorizzazione prevede l'erogazione di programmi formativi di alto livello per le imprese con l'obbiettivo di aumentarne le competenze.

AZIONI

- realizzazione di una struttura capace di interfacciarsi con le realtà pubbliche del territorio così da agevolarne l'incontro con l'impresa privata.
- organizzazione di seminari tematici e corsi di formazione.
- pianificazione di servizi di accompagnamento, informazione, formazione, consulenza.

OBIETTIVO SPECIFICO	I TURISTI COME "AMBASCIATORI" DELLE PRODUZIONI LOCALI OLTRE I CONFINI TERRITORIALI

PUNTI DI FORZA:

- **ALGHERO CITTÀ TURISTICA**

Nella moderna realtà tecnologica e social mediatica in cui ci troviamo a vivere, la diffusione delle informazioni, delle immagini e delle opinioni, oltre ad essere una pratica diffusa, rappresenta uno strumento immediato di condivisione esperienziale. Tale fenomeno si affianca, tuttavia, senza sostituirlo, all'acquisto in loco dei prodotti ed al loro trasporto verso i centri di provenienza del flusso turistico.

STRATEGIA

La strategia prevede l'avvio di un piano di comunicazione volto alla presentazione e valorizzazione dei prodotti locali, oltre all'incentivazione di tutte le forme di trasformazione e di packaging orientate al trasporto nell'ambito nazionale, locale e nei Paesi terzi e la costituzione di un tavolo permanente delle imprese dell'agroalimentare in grado di dialogare con la pubblica amministrazione, con l'obbiettivo di far conoscere le produzioni artigianali locali ai visitatori e ai turisti presenti nel territorio di riferimento.

AZIONI

- definizione di una programmazione capace di coinvolgere le forze sociali ed imprenditoriali del territorio su progetti condivisi e multidisciplinari.
- adozione di politiche di comunicazione innovativa che permettano la valorizzazione delle produzioni con eventi esperenziali.

OBIETTIVO SPECIFICO	ISTITUZIONE DI UN OSSERVATORIO SOCIO ECONOMICO TERRITORIALE

PUNTI DI FORZA:

- **PRESENZA DI UN PROGETTO APPROVATO PER L'ISTITUZIONE DI UN OSSERVATORIO SOCIO ECONOMICO TERRITORIALE A SOSTEGNO DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO E PER LA GOVERNANCE DELLE AZIONI PUBBLICHE**

L'Osservatorio socio-economico è volto alla misurazione della performance del sistema produttivo locale. La conoscenza della dimensione di alcuni fenomeni osservabili e oggettivamente misurabili è fondamentale per impostare, attuare e valutare politiche che possano incidere sul tessuto socio economico del territorio.

STRATEGIA

La strategia prevede la costituzione di un Osservatorio socio economico in grado di incrementare il livello di sensibilizzazione e di comprensione della dinamica dei processi, delle condizioni, delle cause e delle conseguenze delle questioni economico-sociali. L'iniziativa potrà migliorare la capacità decisionale degli operatori pubblici e privati e la loro capacità di comunicare i risultati effettivi dei loro progetti. Dalla capacità di analisi e adozione di linee di intervento condivise, in un'ottica di politica partecipata, può nascere, infatti, la possibilità di dare risposte efficaci alle problematiche più difficilmente risolvibili tramite punti di vista singoli.

AZIONI

- realizzazione di una struttura capace di interfacciarsi con le realtà pubbliche del territorio così da agevolarne l'incontro con l'impresa privata.
- raccolta dei dati riferibili ai differenti indicatori di settore.
- individuazione degli indicatori di monitoraggio.
- schema di report annuale.

OBIETTIVO SPECIFICO	COSTITUZIONE DI UN GRUPPO EUROPEO DI COLLABORAZIONE TERRITORIALE PER LA MACROREGIONE DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE

PUNTI DI FORZA:

- **COLLABORAZIONE E SINERGIA TRA I SOGGETTI PUBBLICI DEL TERRITORIO**

La strategia macroregionale è un importante strumento che consente di contrastare e risolvere i problemi o di sfruttare meglio il proprio potenziale, affrontando le tematiche comuni in modo più efficace.
Il percorso per la costituzione di un gruppo europeo di collaborazione territoriale per la macroregione del mediterraneo occidentale è promosso dal Comune di Alghero, l'UNISS, la CCIAA, ed altri soggetti, con l'intento finalizzato allo sviluppo economico dell'area.

STRATEGIA

Le strategie macroregionali riguardano sfide e opportunità specifiche di determinate aree geografiche che hanno una portata troppo locale per interessare l'UE nel suo complesso, ma risultano troppo estese per essere affrontate efficacemente a livello nazionale.

AZIONI

- potenziamento delle progettualità ed interlocuzioni con le vicine isole della Corsica, Baleari e Sicilia.
- accordo istitutivo di una macroregione del Mediterraneo Occidentale.

OBIETTIVO SPECIFICO	LA TRADIZIONE ENOGASTRONOMICA DEL PESCE, QUALE ASPETTO IDENTITARIO DELLA CULTURA ALGHERESE

PUNTI DI FORZA:

- **FORTE TRADIZIONE IDENTITARIA LEGATA AL MARE**

La pesca svolge tradizionalmente un ruolo significativo per rilevanza economica, nonché rappresentativo dell'identità territoriale. Il rilievo assunto dal settore risulta di importanza strategica, in quanto strettamente correlato a quello della vendita diretta, del commercio, della trasformazione e della somministrazione, con ricadute rilevanti anche in materia di lavoro e occupazione.

STRATEGIA

La strategia di valorizzazione si prefigge lo scopo di incrementare la capacità organizzativa degli operatori locali incentivando la collaborazione tra imprese dedite alla pesca e all'allevamento dei prodotti ittici e gli organismi operanti nell'ambito della ricerca, della consulenza e del trasferimento tecnologico, per individuare e sviluppare percorsi innovativi da attuare lungo le filiere produttive al fine di favorire il trasferimento delle conoscenze.

Si prevede la progettazione e realizzazione di una strategia di comunicazione pluriennale finalizzata a costruire un posizionamento distintivo dei prodotti del territorio, mediante introduzione di un marchio collettivo del pescato locale che, attraverso un'immagine grafica coordinata, possa definire la qualità e l'origine dei prodotti, il legame tra i processi produttivi e la tradizione.

La strategia è volta a rafforzare la sensibilità del consumatore nei confronti delle produzioni certificate e garantite finalizzate al rispetto di una sana e virtuosa alimentazione, al consumo responsabile di produzioni rispettose dei cicli naturali e dell'ambito di produzione.

AZIONI

- studio, progettazione, condivisione e adozione di un marchio e dell'immagine grafica coordinata, con il relativo disciplinare d'uso.
- organizzazione di eventi e iniziative comuni per promuovere le produzioni agroalimentari (attività laboratoriali, dimostrative, espositive, di vendita diretta).
- servizi innovativi di impresa per la promozione culturale e turistica delle tradizioni e delle eccellenze agroalimentari, basati sul recupero in chiave contemporanea, di antiche conoscenze e tradizioni, artigianali ed enogastronomiche.
- interventi formativi orientati all'accrescimento delle competenze.

OBIETTIVO SPECIFICO	LA FILIERA DEL CORALLO (CORALLIUM RUBRUM)

PUNTI DI FORZA:

- **PRESENZA DEL MARCHIO COLLETTIVO PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL CORALLO**
- **PRESENZA DEL MUSEO DEL CORALLO**

Il Corallium rubrum (detto anche Corallo rosso del Mediterraneo) è un bene di grande valore per l'economia della Sardegna. Ma, per la Città di Alghero rappresenta l'espressione della cultura e della tradizione, rispecchiate nel nome della Riviera del Corallo e nello stemma del Comune, che contiene un ramo del pregiato corallo rosso su una base di roccia.

A questo straordinario prodotto sono legate attività artigianali e commerciali di altissimo valore. Si tratta di un'attività produttiva strettamente legata alla tradizione locale, con un elevato carattere artistico, in grado di estrinsecare un notevole valore economico e culturale per la tipicità del materiale e per le tecniche di lavorazione impiegate.

Al fine della sua tutela e valorizzazione è stato così istituito il Marchio di qualità collettivo "Corallium rubrum ad Alghero".

STRATEGIA

La strategia di valorizzazione prevede la costituzione di un tavolo permanente delle imprese operanti nell'ambito della pesca, lavorazione e commercializzazione del corallo, in grado di dialogare con la pubblica amministrazione, con l'obiettivo di far conoscere le produzioni artigianali locali ai visitatori e ai turisti.
Al fine di ottimizzare le capacità di perseguimento dei risultati del tavolo, sono previste attività formative orientate a potenziare le competenze digitali degli operatori, le capacità di utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione, per poter "raccontare" meglio le produzioni.

AZIONI

- attività di informazione e animazione territoriale per il coinvolgimento degli operatori della filiera.

- attività di accompagnamento progettuale e metodologico per lo sviluppo di moderne tecniche di lavorazione sempre più rispettose dei rinnovati standard ambientali e qualitativi delle produzioni.
- interventi formativi orientati all'accrescimento delle competenze.
- introduzione di itinerari che prevedono la visita presso le botteghe artigiane, con la possibilità di conoscere le tecniche di lavorazione legate alla storia e alla cultura locale.
- ripristino dei corsi di eccellenza per la lavorazione del corallo nel Liceo Artistico di Alghero che, possiede adeguate professionalità e attrezzature specifiche.

OBIETTIVO SPECIFICO	SISTEMA INTEGRATO DI COMUNICAZIONE WEB

PUNTI DI FORZA:

- **STRUMENTI REALIZZATI NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE (#MONDORURALE)**

Il Distretto Rurale di Alghero intende sviluppare un sistema integrato di comunicazione web capace di dare visibilità a tutte le iniziative integrandole in un unico contenitore.
In questo scenario profondamente cambiato rispetto al passato, anche il sistema imprenditoriale è chiamato a rivedere il proprio modus operandi, contribuendo a veicolare meglio le informazioni sugli aspetti identitari territoriali ed esaltando, pertanto, il posizionamento competitivo del proprio prodotto collettivo nel vasto mondo del web.

STRATEGIA
La strategia prevede la realizzazione di un sistema di comunicazione che sfrutti le potenzialità del web, dei social, delle tecnologie sul mobile e dell'innovazione apportata dalle nuove tecnologie.
La realtà produttiva distrettuale potrà così mostrare una rappresentazione unica del territorio per l'apertura a nuovi mercati e a nuovi sistemi produttivi.

AZIONI
- creazione di un portale web del distretto.
- sviluppo di un applicazione mobile.
- studio di nuovi processi di promozione (campagne social, virtual tour, ecc.).
- introduzione di nuovi sistemi di commercializzazione (es. e-commerce).

In sintesi, pertanto, per il raggiungimento degli obiettivi proposti sarà necessario programmare una serie di azioni di valenza strategica, tra le quali il continuo utilizzo del processo partecipativo per la condivisione e implementazione delle azioni che, attraverso il coinvolgimento di tutti gli operatori aderenti al distretto possa stimolare continuamente l'attivazione e l'impegno concreto.

Per il raggiungimento degli obiettivi le fonti di finanziamento relative ad ogni intervento saranno individuate puntualmente nel Piano di distretto, intercettando le misure previste dalla programmazione europea, statale e regionale.